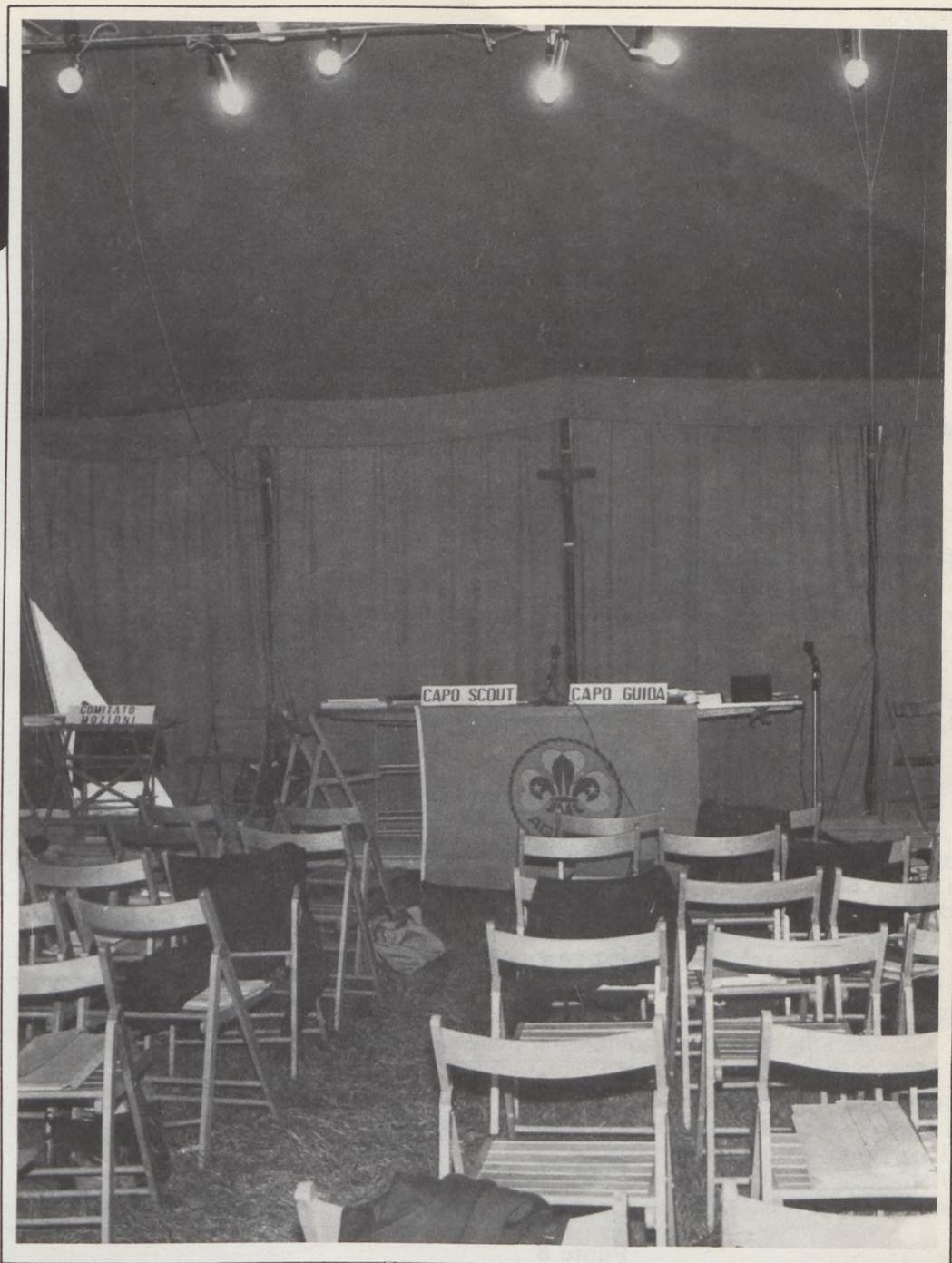


# SCOUT



Anno XIII  
n. 27 - 25 luglio 1987  
Settimanale  
Spedizione  
in abbonamento postale  
gruppo I bis - 70%

## atti del consiglio generale 1987

## Sommario

	Pag.
Cronaca dei lavori	3
Saluto di apertura	4
<b>Punto 1</b>	
Replica del Comitato Centrale	
– Presidenti	5
– Formazione Capi	7
– Branche L/C	9
– Branche E/G	11
– Branche R/S	12
– Stampa	14
Mozioni	16
Raccomandazioni	20
<b>Punto 2</b>	
Candidature	21
<b>Punto 3</b>	
Relazione Economica del Comitato Centrale	22
Relazione della Commissione Economica	30
Relazione del Comitato Permanente Forniture	34
Mozioni	36
<b>Punto 4</b>	
Figura e posizione del Capo Gruppo	38
<b>Punto 5</b>	
Impegno politico e civile	38
<b>Punto 6</b>	
Progressione Personale	38
<b>Punto 7</b>	
Apertura studio sulla riforma dell'Assemblea Regionale	39
<b>Punto 8</b>	
Modifiche al Regolamento	40
<b>Punto 9</b>	
Modifica al Regolamento del Consiglio Generale	42
<b>Punto 10</b>	
Jamboree in Italia	43
<b>Punto 11</b>	
Varie	43
<b>Punto 12</b>	
Elezioni	43
Intervento conclusivo	44
<b>Allegati</b>	45

Venerdì 1° maggio, il Consiglio Generale 1987 ha aperto i suoi lavori in modo inconsueto rispetto alla tradizione. Infatti, accogliendo l'invito di Carlo Braca, il Capo Scout e la Capo Guida hanno proposto di incontrarsi alle 9 (cioè un'ora prima degli altri anni) per celebrare insieme l'Eucarestia, al termine della quale lo stesso Carlo Braca ha meditato la parola di Dio che era stata ascoltata poco prima (cfr. testo della meditazione in allegato).

Dopo il saluto di apertura della Capo Guida si è proceduto alla verifica della validità dell'Assemblea e alla costituzione degli Uffici di Presidenza che sono stati svolti: per il Comitato Mozioni da Agostino Migone - Mariola Menegazzi - Stefano Corga; per i Segretari da Margherita Calabrò e Franco Tosi. Per gli Scrutatori si è proceduto alla nomina dopo aver approvato la proposta di modifica al Regolamento del Consiglio Generale che porta da 3 a 5 il numero. Hanno svolto questa funzione: Gianpiero Bonabello - Carolina Inghirami - Renata Casadei - Paola Dessì - Gabriele Tardio.

Viene presentata una mozione d'ordine con la quale si chiede di togliere dall'ordine del giorno il punto 4 (Figura e posizione del Capo Gruppo). Tale mozione messa ai voti è respinta.

Il Capo Scout e la Capo Guida danno quindi la parola ai Presidenti del Comitato Centrale per una sintetica presentazione della relazione. Prima di aprire il dibattito comunicano che la metodologia di lavoro prevede che alcuni argomenti saranno approfonditi da apposite commissioni che lavoreranno subito dopo cena con lo scopo di produrre mozioni o documenti da sottoporre al voto dell'Assemblea.

Si tratta in particolare di: Formazione Capi - Relazione Economica e Bilanci - Progressione Personale Unitaria - Riforma dell'Assemblea Regionale.

Si apre quindi il dibattito sulla relazione del Comitato Centrale che vede complessivamente 52 interventi, intervallati dalla pausa per il pranzo e successivamente dalla presentazione della Relazione Economica e dei vari annessi.

Prima della pausa per la cena vengono presentate le candidature per il rinnovo dei membri scaduti del Comitato Centrale e della Commissione Economica.

A nome del Comitato Centrale, i Presidenti propongono: per la Commissione Economica: Agostino Migone - Anna Maria Fellegara - Nicola Cimadoro;  
per la Branca Esploratori: Michele Pertichino (secondo mandato) che si dichiara disponibile per 2 anni;  
per la Branca Rovers: Alessandro Alacevich (secondo mandato) che si dichiara disponibile per 1 anno;  
per la Formazione Capi: Ornella Fulvio;  
per i Rapporti e l'Animazione Internazionale: Sergio Gatti;  
per la Tesoreria: Fausto Piola Caselli.

A questa presentazione fanno seguito alcune osservazioni da parte di Consiglieri a riguardo sia della disponibilità a tempo limitato di alcuni candidati e sia della necessità di avviare una riflessione su criteri e modalità di coinvolgi-

mento delle persone nel servizio di Quadro ai vari livelli associativi.

Accogliendo infine una mozione d'ordine l'assemblea ha chiesto che ci fosse possibilità di presentare candidature fino alle 8.30 del giorno successivo.

Dopo la pausa per la cena, l'assemblea si è divisa nelle commissioni di lavoro.

*Sabato 2 maggio* i lavori hanno inizio con un momento di preghiera e di meditazione. Interviene quindi Michele Giaculli - Presidente del MASCI - che ha portato il saluto degli Adulti Scouts. Si dichiara infine chiuso il termine per la presentazione delle candidature.

Si affrontano i documenti e le mozioni elaborate dalle Commissioni, iniziando dalla Progressione Personale Unitaria.

In attesa degli altri documenti si affronta quindi il punto 8 che contiene proposte di modifica al Regolamento.

Si passa poi alla relazione del lavoro svolto dalla Commissione sulla Formazione Capi cui fa seguito la replica dei Responsabili Centrali F.C. e la presentazione e votazione di numerose mozioni sull'argomento che proseguono anche nella prima parte del pomeriggio.

Durante la pausa per il pranzo sono stati aperti i seggi elettorali e alle 17.30 vengono proclamati gli eletti.

Si prosegue quindi con l'esame dei risultati delle Commissioni che hanno lavorato sulla riforma dell'Assemblea Regionale e sul Bilancio. Alle 19.00 i lavori si fermano e l'assemblea celebra l'Eucarestia. Nel dopo cena replica del Comitato Centrale e discussione sul punto 10 - Jamboree in Italia - con relativa votazione.

*Domenica 3 maggio*, dopo la preghiera e la meditazione, si affrontano le mozioni relative alle Branche, alla Stampa e ai Settori, nonché le proposte riportate al punto 11 dell'ordine del giorno.

Il tempo scorre veloce e 2 dei punti previsti non vengono affrontati. Si tratta del punto 4 e del punto 5.

Per il punto 4 (Figura e posizione del Capo Gruppo) viene approvata una mozione che chiede di riportare l'argomento al prossimo Consiglio Generale mentre per il punto 5 (prima sintesi del dibattito associativo su impegno politico e civile) si dà mandato al Comitato Centrale e ai Responsabili di recuperare il lavoro fatto nelle Regioni e di trovare modalità adeguate per farlo conoscere.

Alle ore 13.00 con il saluto finale del Capo Scout si conclude il Consiglio Generale 1987.

# SALUTO DI APERTURA

**M. Letizia Celotti - Capo Guida**

Nell'aprire il Consiglio Generale, Attilio ed io desideriamo invitarvi a collocare questo nostro incontro all'interno di quella storia di popolo in cammino sulla quale abbiamo già riflettuto lo scorso anno.

Questa deve trovare concretezza nelle scelte operative delle Branche e dei Settori. Attilio ed io desideriamo richiamarvi alcuni elementi di questa storia della quale siamo partecipi e custodi.

Un popolo sopravvive quando sa mantenere viva la sua memoria, quando sa collegare il suo presente al passato che l'ha preparata e al futuro che già intravede.

Patiremo sempre un poco di essere in ritardo rispetto al futuro, ma è questa consapevolezza che fa nascere il nostro compito di educatori; è la speranza che altri possano essere migliori di noi e la fiducia di poter contribuire con una proposta utile al loro compito.

L'Eucarestia che abbiamo celebrato insieme perfeziona la nostra coscienza di popolo in cammino, che ricorda la sua storia di fatica e di coraggio per rinnovare la sua fede.

L'Eucarestia rafforza il nostro spirito perché possiamo vivere nell'anticipazione il mistero della comunione.

È il nostro un popolo di viandanti che purifica se stesso lungo la strada e si fortifica perché porta con sé solo la speranza della meta e la consolazione del colloquio con il suo Signore.

Ciò che è più grande lo abbiamo già ricevuto come dono gratuito, è questo che ci aiuta a comunicare e a donare le nostre scoperte agli altri, perché anche le cose più piccole siano di incoraggiamento ai Capi e di crescita per i ragazzi.

Potrà essere la nostra testimonianza del dono che il Padre ci ha fatto lo spirito di sapienza per guidare il nostro cammino.

Ci mettiamo dunque ancora una volta a cercare qualcosa: fare educazione è il nostro pellegrinaggio.

Così noi viviamo la speranza del futuro e la fatica e l'inquietudine del presente che abbiamo imparato a gustare insieme ai nostri ragazzi.

Un popolo di viandanti non deve avere bisogno di molto perché il peso non costringa ad abbandonare la strada.

Nella provvisorietà del poco che possiamo portare con noi abbiamo il dovere di progettare i nostri passi con attenzione e impegno per esplicitare come vogliamo vivere questa strada e perché non siano le cose a condurci.

L'AGESCI ha bisogno di crescere.

Il nostro popolo è fatto ancora di troppe sigle e di uomini singoli.

La corresponsabilità fra uomini e donne non è ancora segno maturo di condivisione.

La partecipazione ecclesiale non si esprime sempre con segni di forte comunione.

La nostra maturità di adulti non sempre è solidarietà con i problemi e le incertezze dei più giovani.

Per questo rifletteremo sulla qualità delle competenze e delle attitudini educative degli adulti e parleremo della Formazione Capi; per questo rifletteremo sulla qualità della proposta ai ragazzi e parleremo delle Branche; per questo parleremo della qualità dei servizi resi all'Associazione: i Settori.

Riflettendo e progettando potremo trovare il senso e la direzione del cammino globale che non è la somma di tanti piccoli atti o di tanti grandi momenti ma la trama dei rapporti di impegno e di fraternità che consentono ad ognuno di noi e al popolo insieme di avanzare un poco verso la condivisione totale della comunione più profonda.

Con questo messaggio Attilio ed io dichiariamo aperto questo Consiglio Generale 1987.



# REPLICA DEL COMITATO CENTRALE PRESIDENTI

Giovanbattista Righetti - Maria Scolobig

Crediamo che occorra prendere atto, come Comitato Centrale e come Consiglio Generale, della difficoltà che abbiamo a passare ad un ritmo di Consiglio Generale con alternanza biennale. La difficoltà non è solo formale in quanto ci chiede di passare da un rendiconto, sotto un cappello generale, ad una maniera più progettuale di lavorare.

Le osservazioni fatte alla relazione indicano come non si riesca a capire bene la traduzione in termini concreti del dibattito dell'anno passato. A questo punto però potrebbe nascere una tentazione: siccome tutto sommato non ha funzionato, proviamo a dimenticare questa soluzione dell'alternanza. Secondo noi invece, ed è quanto è emerso dal dibattito, questo criterio va mantenuto perché ci porta, anche al di là delle nostre abitudini e delle nostre capacità, a ragionare in momenti distaccati e con maggiore precisione. Tenteremo nella relazione dei Settori, che presenteremo ormai nel 1989, di far vedere più chiaramente come i programmi e le cose che hanno realizzato le Branche e i Settori in qualche maniera interpretano quello che è stato il contenuto dell'anno prima. Bisognerebbe poi evitare, scusate la polemica, negli anni dispari di ripetere quello che si è detto l'anno prima.

Nel dibattito sono emersi molte volte termini come "interbranca", "tentare di omogeneizzare", "contenuti trasversali". Noi credevamo che fossero presenti nella relazione dell'anno scorso e nella relazione di quest'anno, ma evidentemente non siamo riusciti a renderli evidenti. A livello di battuta polemica, fatta a titolo personale e con la benevolenza che sicuramente mi attribuite alle 10.30 di sera, finché seguiamo a parlare di "interbranca" ci mettiamo in un'ottica in cui le Branche sono cose diverse e dobbiamo parlare di "inter" cioè di cose che non sono fuse, non saranno mai fuse. Abbiamo cambiato, con le relazioni degli ultimi due anni, la maniera di lavorare, il cambiamento lo stiamo facendo in corsa e non ci deve sorprendere che ci siano momenti per le varie Branche abbastanza diversi. Ma occorre andare più in là: noi dovremmo rifuggire la tentazione di avere tutte le Branche che siano sincronamente con una certa tematica perché questo più che una omogeneità, un contenuto, una maniera unitaria di fare le cose, sarebbe una maniera formale di fare le cose insieme.

Infine, voi l'avete affermato a proposito della relazione di Formazione Capi, noi abbiamo fatto poche proposte strategiche. Forse la relazione di quest'anno non è stata uno strumento utile a creare proposte strategiche, temo però che anche il dibattito, come lo abbiamo fatto, abbia avuto un po' questa difficoltà. Non in termini di replica, ma in termini di riflessioni da fare tornando a casa, occorre capire come da una relazione (che sarà sicuramente fatta meglio tra due anni perché avremo imparato di più) il Consiglio Generale possa riuscire a fare proposte strategiche anche se il Comitato Centrale non le ha formulate. Il compito, che l'Associazione ci ha affidato, è che queste proposte strategiche, in qualche maniera, vengano fuori.

Vorrei aggiungere ancora qualche riflessione sull'andamento del Consiglio Generale di quest'anno.

Abbiamo avuto la sensazione che tutto il discorso rispetto alla verifica del lavoro del Comitato Centrale sia stato puntato sulla relazione. Questo significa che sono passati un po' in seconda linea il lavoro ordinario, gli eventi, la preoccupazione di fare andare "a cascata" tutti gli elementi dei vari dibattiti che sono stati affrontati e che forse sono difficilmente traducibili in relazione.

Sono essi che creano mentalità associativa e che si manifestano nel livello del dibattito. La verifica da parte di tutti - è utile dircelo - sarà quindi sull'intero operato associativo (Comitato Centrale e periferia) e non sulla sola relazione attesa come oro colato.

Un'altra cosa che mi sta a cuore riguarda l'andamento della vicenda candidature. Il lavoro di quest'anno più che gli anni scorsi ha fatto pensare alle difficoltà che ci sono state e che si sono manifestate anche qui nel "tentativo in extremis".

Personalmente non credo alle candidature che escono in una nottata perché ciascuno ha bisogno di pensarci sopra e di trovare delle motivazioni molto profonde in solitudine per confrontarle poi con tutto il contesto personale. Ciascuno ha bisogno della solidarietà del proprio contesto appena dentro di sé ha detto il suo sì.

Replica  
Presidenti

Quindi vorrei che consideraste anche questo tipo di fatica che sta nel preparare l'adesione al servizio che chiediamo ai Centrali e che poi continua per tutta la durata del mandato. Ritengo inoltre che il Comitato Centrale, come organismo per certi aspetti atipico che pure trova modalità e ritmi di lavoro vivibili, abbia una serie di difficoltà in più rispetto alle altre strutture associative. Anche le strutture regionali vivono simili vicende in merito alle candidature, ma i ritmi di lavoro, il contesto di riferimento sono poi senz'altro diversi. È utile che ci diciamo un tanto come avvio per una riflessione comune e per il futuro.

Da ultimo tocco il discorso di tutte le Pattuglie di supporto al lavoro di Comitato Centrale. Mi riferisco a tutte quelle che avete trovato in Relazione ed in particolare alle Pattuglie Specializzazioni, Fede, Protezione Civile, Ambiente. Questo lavoro ha senso se un consolidato patrimonio di idee trova le modalità, attraverso le idee dei Capi, per calarsi nella normale attuazione del Metodo.

Ci resta il compito di trovare le modalità per far diventare tessuto associativo ciò che è ancora nelle menti di pochi.

Penso ad esempio al discorso non ancora calato del rapporto Catechesi-Metodo, Chiesa locale-Catechesi, Educazione Ambientale-Branche-Formazione dei Capi.

Non dovremo mai smettere di attuare, nell'applicazione del Metodo, tentativi di unitarietà del lavoro.

Partendo dalla collegialità del gruppo di persone che costituiscono il Comitato Centrale fino alle nostre Comunità Capi, è nel rapporto reciproco tra Capi e tra i Capi ed i ragazzi che viene colto il significato del nostro fare, del nostro vivere esperienze insieme.



# REPLICA DEL COMITATO CENTRALE FORMAZIONE CAPI

Ermanno Ripamonti - Paola Trenti

La nostra replica richiama i contenuti della relazione e la posizione del Comitato Centrale in ordine ad alcuni problemi, oltre ad offrire qualche piccolo chiarimento.

A noi pare che una corretta interpretazione della relazione e degli allegati richieda una considerazione contestuale e globale senza estrapolazioni, che, se avvengono, fanno perdere il senso globale del discorso, inserendovi contenuti o privandolo di contenuti, in modo tale che può portare ad accusare o indurre posizioni che non ci sono o omissioni che non si sono fatte.

Nella nostra relazione noi abbiamo parlato di una Formazione Capi che non è la sola Formazione Capi a livello nazionale, gestita dal Comitato Centrale, ma è tutta la Formazione dei Capi dell'AGESCI a tutti i livelli.

Fra le scelte basilari di campo emerge come urgente (e anche il dibattito e il lavoro di gruppo l'hanno dimostrato), la necessità di un ripensamento, non realizzabile in tempi brevissimi, di una ridefinizione dell'identikit di Capo, che sia il Capo di tutta l'Associazione. Rimandiamo per questo al documento che è stato presentato nella relazione come "valutazione esterna". Esso mette in luce come carente questo identikit sulla scorta della lettura di un'ottantina di relazioni dei Campi Scuola che hanno fatto le esperte De Gasperi e Tartarelli, come pure, il dibattito anche ieri l'ha messo in luce, carente è l'identikit di formatore nell'iter e nella formazione permanente a partire da quello dell'Animatore di Comunità Capi. Il Consiglio Generale, come sede "legislativa" dell'Associazione più alta e legittima, deve pronunciarsi. Senza questo ed altri chiarimenti previi non può darsi alcun serio, fondato progetto politico della Formazione Capi, della Formazione Capi globale e quindi anche della Formazione Capi Nazionale dell'Associazione, perché devono essere chiare, in un progetto politico, la legittimità di derivazione e la fattibilità di realizzazione. Un progetto politico non può darsi senza chiarimenti previi (che pur sono emersi nel dibattito) senza alcuna politica condivisa di formazione dei formatori, senza alcuna revisione innovativa di programmi e di modi di fare formazione a tutti i livelli.

La nostra relazione è stata volutamente sintetica, ma abbiamo la presunzione che i contenuti non si valutano a peso.

Se non vi saranno chiarimenti previi, il Consiglio Generale non ci fornirà i presupposti essenziali per il lavoro futuro per la Formazione Capi dell'AGESCI e, se non vi saranno come risultato di votazione di mozioni oltre che il dibattito, nessuno avrà il diritto, in futuro moralmente certo, secondo noi, di fare rimproveri. Va ribadita, va detta e va formalizzata, probabilmente, una parola ferma e concorde sull'esigenza della fruizione dell'iter da parte dei singoli Capi, in cui va ad innestarsi, con alcune sue facce quello che, comunque lo si voglia chiamare, oggi si chiama il "poliedro" del progetto del Capo. Fra i chiarimenti previi, vanno poste le differenze, nei contenuti e nei modi, tra formazione permanente (globalmente rivolta a tutta la persona e non esauribile in Comunità Capi, anche se in Comunità Capi trova come suoi momenti certe attenzioni, catechesi compresa) e formazione ricorrente che riguarda la "tecnologia del Metodo" (di questo esiste una letteratura, a partire dagli scritti del Mencarelli); tra formazione di adulti, secondo noi, e formazione nelle Branche R/S, (poiché non sono la medesima cosa, come alcuni sostengono); fra formazione dell'Associazione e formazione secondo scuole, su cui in tante occasioni, a vari livelli e non solo a livello nazionale, non si ha quell'adeguato coraggio di aprire il necessario confronto senza il quale non c'è verifica. L'esigenza di una convinta politica di formazione dei formatori, non può esaurirsi in un N.T.T., a volte realizzato anche con fatica durante, all'anno, a livello nazionale, o in un R.T.T. all'anno, a livello regionale. Questi non sono nemmeno l'inizio di una politica di formazione dei formatori, richiesta per fatto, se non altro, che non è detto che un buon Capo Unità sia necessariamente un decente formatore di adulti, un passabile Capo Campo: riteniamo che la competenza che chiediamo sul piano educativo ai nostri Scouts e ai nostri Rovers non debba essere data per scontata, per grazia del posto, nei formatori dell'AGESCI.

Il commentario è nato per offrire modalità che aiutassero a verificare gli obiettivi e gli strumenti, così come sono attualmente codificati nel Regolamento, nella realtà dalla loro tra-

Replica  
Formazione  
Capi

duzione pratica. Ci sembra che, in proposito, esista una forbice abbastanza divaricata fra ciò che è scritto nel Regolamento (e che siamo tenuti, appunto, a tentare di tradurre al meglio) e quello che invece in realtà succede. L'esempio più emblematico è quello della Route d'Orientamento, ma ci sono altre questioni che fanno ancora problema e che non vengono tradotte così come sono espresse nel Regolamento.

Il Commentario voleva essere uno strumento che ci facesse capire qual è la situazione a riguardo. Nel corso del lavoro ci siamo resi conto che non si trattava tanto di commentare degli articoli prima di cercare di chiarirne la portata di significato, quanto piuttosto, proseguendo in questo lavoro, ci siamo imbattuti in una serie di nodi, di questioni aperte. Di qui l'aver chiamato questo strumento "Commentario ai nodi". Non bastava più chiamarlo Commentario. A quel punto il Comitato Centrale si è accorto che le questioni aperte e i cosiddetti nodi avevano una valenza politica talmente pregnante, significativa e strategica che non potevano essere semplicemente o disattesi o ignorati o risolti nell'ambito di un organismo di governo com'è il Comitato Centrale. Era necessario che il Consiglio Generale, a cui spetta questo tipo di soluzione, si esprimesse possibilmente con delle scelte o quanto meno con indicazioni di orientamenti per questi problemi. Sarebbe allora auspicabile che in una mozione trovassero una più chiara collocazione delle risposte che indichino scelte o indichino quantomeno orientamenti sui quali camminare, a proposito dei problemi che noi abbiamo chiamato sbrigativamente "nodi" o delle questioni che si presentano ancora molto aperte e sulle quali non è indifferente una scelta piuttosto di un'altra. Non si è trattato di venire al Consiglio Generale e chiedere l'approvazione del Commentario al Regolamento, del resto, almeno come nota di cronaca, vediamo che le Branche, che si sono date un Commentario, l'hanno fatto, e giustamente, senza passare attraverso la votazione in Consiglio Generale, perché il Commentario è uno strumento di applicazione pratica di lavoro.

Per quanto riguarda invece il Campo interbranca, l'ipotesi è della sua effettuazione all'interno della riflessione sul nucleo associativo. C'è stato anche un gruppo di lavoro, sul nucleo associativo appunto, all'interno del quale ci si è posti questa ipotesi: proviamo ad individuare quali sono i cosiddetti temi trasversali, in temi associativi. Ci sembra che esista un patrimonio associativo sui temi e le scelte di fondo estremamente ricco e diffuso, non solo nel tempo, ma anche in una serie di strumenti che sono perlomeno tutti i documenti ufficiali dell'Associazione. Allora si trattava di andare a fare una ricerca "storica": raccogliere tutto questo materiale in modo che uno va e lo legge e capisce come siamo arrivati a questo punto. Ci sembra che questa lettura storica dovesse essere un momento da non saltare.

Su questo ci si è per la verità anche fermati perché il lavoro è grosso e non era possibile riuscire a farlo in un gruppo di lavoro. Così l'orientamento è allora diventato di chiedere che attraverso il Centro Studi si procedesse a questo tipo di operazione. E qui si è fermato il progetto del Campo interbranca perché era all'interno di questo discorso più complessivo, di questa riflessione, che semmai doveva compiersi anche un'esperienza come quella del Campo interbranca. Nel momento successivo della riflessione si è però anche arrivati a dire che non è solo nel Campo interbranca che noi esauriamo il cammino dedicato a chiarire questi termini, anche se Campo interbranca può presentarsi come qualcosa di estremamente prezioso. Ci sembra che si lavori in una prospettiva interbranca cominciando dalle realizzazioni che già stiamo compiendo e sono tali per esempio gli eventi dell'iter così come si fanno, progettandoli con tale preoccupazione. Peraltro rimane la possibilità di fare comunque, il Campo Scuola evidentemente, se così si esprime il Consiglio Generale, sperimentale interbranca.

In ultimo la questione dei programmi dell'iter. Nella questione siamo su due piani: la stesura dei programmi è avvenuta certamente su mandato preciso del Consiglio Generale. Va detto che la decisione che chiederemo al Consiglio Generale è sulla necessità dei programmi per gli eventi di Formazione Capi e che questi eventi dell'iter si realizzino in base ai programmi, intesi come lo strumento più qualificato che in questo momento ci sembra di avere, strumento che garantisce omogeneità di obiettivi e di indirizzi. Allora non ci preoccuperemo tanto di approvare in questa sede il testo dei programmi, quanto piuttosto questa decisione: la scelta che esistono dei programmi.

Questa è la scelta politica precisa e di pertinenza del Consiglio Generale. Sarebbe un po' peregrino pretendere che approviamo qui i contenuti.

Diventa allora chiaro che il contenuto dei programmi rimane qualcosa di modificabile, aggiustabile e aggiornabile in relazione certamente al cammino di riflessione delle Branche e alla riflessione associativa.

Questi sono i due elementi grossi che concorrono nel tempo a dare un orientamento basilare ai programmi.

Allora a noi sembra, insomma, di competenza del governo, proprio perché rimane una scelta più di tipo operativo, quella del contenuto del programma, mentre rimane una scelta tipicamente politica il decidere e rendere perentoria l'esistenza di un programma, quindi compiti del Consiglio Generale.

# REPLICA DEL COMITATO CENTRALE BRANCHE L/C

Federico Colombo - Anita D'Aloia

Leggibilità, chiarezza nei contenuti, un progetto articolato su aree problematiche di tipo metodologico e pedagogico e definito negli obiettivi educativi; questo, di massima, è stato il tenore degli interventi sulla relazione delle Branche L/C.

Ci è parso, pertanto, di cogliere dal Consiglio Generale un evidente, sostanziale e globale apprezzamento del nostro programma biennale. E di questo, evidentemente, siamo lieti. Nel corso di questi ultimi sette anni le Branche L/C sono state impegnate nella definizione di alcuni strumenti metodologici e segnatamente dell'Ambiente Fantastico (Giungla, Giungla Mista, Sperimentazioni, Bosco e Bosco Misto); ci auguriamo che con il Bosco misto possa giungere a compimento questo lungo periodo di impegno strumentale al Regolamento per favorire la ripresa e il rilancio di alcuni temi di fondo che sono essenziali ed ormai indilazionabili. Mi riferisco in modo particolare:

1. alla necessità di procedere ad una conoscenza più attuale e approfondita dei bisogni e delle esigenze del bambino d'oggi;
2. alla conseguente verifica della capacità del Metodo di rispondere in modo originale e appropriato alla situazione che emergerà;
3. all'esigenza di riproporre in termini educativi l'utilizzazione globale ed armonica dell'intero Metodo L/C, a fronte di talune difficoltà incontrate a tale riguardo dai Capi, per uscirne in modo episodico e frazionato (Progressione Personale, Pista di Branco/Cerchio, Ambiente Fantastico, Coeducazione). Siamo impegnati nella produzione di libri e sussidi per colmare alcune antiche lacune culturali e metodologiche ma soprattutto per favorire una scuola di lupettismo e coccinellismo che sia in grado di offrire ai Capi e alle Comunità Capi opportune occasioni di approfondimento e di scelta (Giungla, Bosco, simbolismo, Catechesi, Progressione Personale...).

In relazione alla promozione del lupettismo e del coccinellismo e, pertanto, all'esigenza di fornire alle Comunità Capi strumenti adatti e occasioni per conoscere, orientare e favorire la decisione di aprire un Branco e un Cerchio, riteniamo importante puntare, unitamente ai libri e ai sussidi, ad un obiettivo che ci sembra per ora ancora lontano. Questo obiettivo è perseguibile attraverso i Corsi Regionali di Branca, i Campi Nazionali e altre occasioni di scuola a vario livello. Esso consiste nella formazione di un Capo delle Branche L/C in grado di muoversi con estrema competenza sia nella Giungla che nel Bosco. Non ci interessano gli specialisti dell'uno o dell'altro Ambiente Fantastico, occorrono Capi e Capo che siano in grado di giocare effettivamente e alternativamente sia con i Lupetti che con le Coccinelle. Solo così le Comunità Capi potranno orientarsi e scegliere, affrancate dalla tradizione o dall'ignoranza.

Per quanto riguarda il Convegno sul bambino da realizzare nel 1988, abbiamo già scritto, e lo confermiamo adesso, della precisa intenzione da realizzarlo con il concorso degli Incaricati Regionali e delle Regioni per consentire il coinvolgimento e il lavoro finalizzato dei Capi Branco e delle Capo Cerchio.

Circa gli ambiti di lavoro del programma biennale definiti nella relazione, ricordiamo che essi sono stati discussi insieme agli Incaricati Regionali e poi affidati o liberamente scelti dalle Regioni. Le commissioni di studio della Pattuglia Nazionale, costituite sui medesimi argomenti, hanno lo scopo di produrre materiale da diffondere, stimolando altresì al lavoro le Regioni e raccogliendo la loro produzione. Le indicazioni e le soluzioni che verranno rintracciate nel corso del tempo saranno puntualmente discusse con gli Incaricati Regionali e poi, se del caso, diffuse.

In ordine all'opportunità di procedere, in taluni casi, unitamente alle altre Branche o Settori, confermiamo la nostra intenzione di incontrarci con le Branche E/G per la definizione dell'età del passaggio al Reparto – questione che incide sulla durata e l'articolazione della Progressione Personale e sui contenuti e gli obiettivi del Consiglio degli Anziani – e con i Settori Stampa e Internazionale per quanto già indicato nella relazione.

Infine, sul Cantiere di Catechesi per bambini e bambine in età Consiglio degli Anziani, desideriamo tranquillizzare chi temeva un nuovo grande evento associativo: gli iscritti non saranno più di trenta.

Replica  
Branche  
Lupetti  
Coccinelle

CENTRALE  
ANCHE L'UC

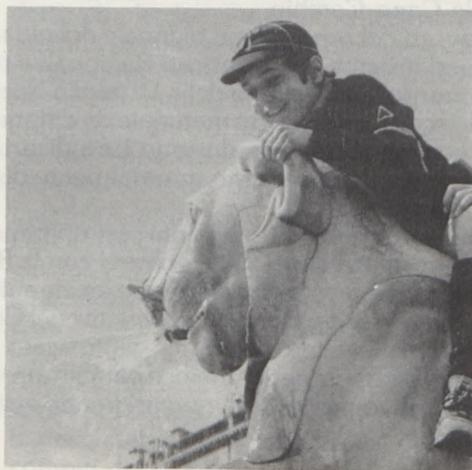
Per quanto riguarda il mandato associativo sull'utilizzo del Bosco nelle Unità maschili e miste, non ci è parso che esistessero grosse perplessità in merito. La richiesta di chiarimenti che emergeva dagli interventi, riguardava i criteri di scelta delle Comunità Capi. Noi vorremmo ribadire quanto è detto nella relazione e cioè che non è facile stabilire criteri oggettivi e regole fisse che ci possano dire in quale situazione sia meglio un Ambiente Fantastico piuttosto che un altro. Ci teniamo a sottolineare di nuovo che si tratta semplicemente di due diversi linguaggi, di due diversi strumenti per raggiungere il medesimo obiettivo: l'educazione dei bambini e delle bambine nella nostra Associazione. A questo punto che contributo possiamo dare alla Comunità Capi? Qualcosa di più di quanto è scritto in relazione pensiamo si possa dire, anche perché al momento della stesura avevamo cominciato a "tirare un po' le somme" su questo problema.

Possiamo dire un po' più chiaramente come funzionano questi due Ambienti Fantastici, chiarire cioè in termini descrittivi lo specifico dell'uno e dell'altro, ma deve rimanere assolutamente chiaro che gli obiettivi e i contenuti di fondo sono comuni.

Questo è il primo sforzo che noi crediamo di fare insieme a quello di una "scuola futura". È in via di pubblicazione la seconda edizione del sussidio "Nel Bosco" e la seconda edizione del racconto "Sette punti neri" arricchito anche degli altri racconti curati dalle Branche. Crediamo che si tratti di strumenti utili e indispensabili per la conoscenza del Bosco e, di conseguenza, per permettere alle Comunità Capi di fare la loro scelta.

Per quanto riguarda la "scuola", le Branche si sono sempre sentite impegnate in questa direzione. Abbiamo sempre cercato di fare scuola di Giungla e di Bosco sia nei Corsi Regionali che in quelli Nazionali. Desideriamo ora realizzare un Cantiere Bosco in cui venga dedicato spazio adeguato all'aspetto della coeducazione. Da parte nostra questo impegno è molto sentito. Una cosa però è certa: noi, Responsabili Centrali, non possiamo certo da soli cambiare il volto della Associazione, riteniamo quindi indispensabile che questo impegno venga condiviso e portato avanti parallelamente anche dalle Regioni e dalle Zone. Solo così si creerà una vera scuola e i nostri due Ambienti Fantastici verranno considerati strumenti con pari dignità, come in realtà sono.

10



...che si tratti di strumenti utili e indispensabili per la conoscenza del Bosco e, di conseguenza, per permettere alle Comunità Capi di fare la loro scelta. Per quanto riguarda la "scuola", le Branche si sono sempre sentite impegnate in questa direzione. Abbiamo sempre cercato di fare scuola di Giungla e di Bosco sia nei Corsi Regionali che in quelli Nazionali. Desideriamo ora realizzare un Cantiere Bosco in cui venga dedicato spazio adeguato all'aspetto della coeducazione. Da parte nostra questo impegno è molto sentito. Una cosa però è certa: noi, Responsabili Centrali, non possiamo certo da soli cambiare il volto della Associazione, riteniamo quindi indispensabile che questo impegno venga condiviso e portato avanti parallelamente anche dalle Regioni e dalle Zone. Solo così si creerà una vera scuola e i nostri due Ambienti Fantastici verranno considerati strumenti con pari dignità, come in realtà sono.

# REPLICA DEL COMITATO CENTRALE BRANCHE E/G

Michele Pertichino - Anna Contardi

Vogliamo innanzi tutto prendere atto come dal dibattito sia emerso un generale apprezzamento sul progetto dell'Educazione alla Libertà proposto dalle Branche. Ci sembra, però, importante sottolineare la necessità di una sua lettura come "Progetto" e non come "Programma", la necessità quindi di leggerlo nella sua interezza e quindi in tutte le sue fasi (Seminario Quadri 86, Stormi 87, Alisei 89) che vorremmo fossero vissute tutte dagli stessi Capi e Quadri.

Ancora sottolineiamo la continuità di questo progetto con quello dei "Tre Sentieri", dalla verifica del quale sono emersi proprio gli aspetti del Metodo più problematici che ritroviamo negli Ambiti Metodologici su cui si pone l'attenzione nell'attuale Progetto delle Branche.

Peraltro non pensiamo di abbandonare le attenzioni metodologiche individuate in precedenza (competenza, rapporti...) proprio perché "Il Metodo funziona se si usa tutto" (v. ultima pagina "Scout-Stormi '87").

Qualcuno in questa Assemblea esprimeva preoccupazione sul rischio di non coinvolgimento dei Quadri periferici in questo Progetto. A partire dal Seminario e a seguire col lavoro con gli Incaricati Regionali, con le Pattuglie Regionali che abbiamo incontrato tutte una per una, dai Capi Reparto di Formazione per gli Stormi che abbiamo richiesto alle Pattuglie Regionali, a partire anche dalla logistica che negli Stormi è decentrata, ci sembra proprio di sottolineare che il coinvolgimento è veramente globale, anche questa volta nessuno escluso.

Una preoccupazione che è uscita fuori con molta chiarezza dall'intervento del Consigliere della Liguria era quella di aspettare di vedere che cosa succede agli Stormi prima di fare un dopo Stormi.

Ma che cosa ci aspettiamo dagli Stormi? Gli Stormi, hanno chiaramente l'obiettivo non di un lancio, né di una verifica, ma di una tappa importante di rilettura della situazione dei ragazzi, di riflessione sull'educazione alla libertà e di scioglimento di alcuni nodi metodologici negli ambiti che sono stati privilegiati.

Quello che noi ci aspettiamo dagli Stormi non è un'assemblea costituente delle Branche che ci dica poi che tipo di programmi, che tipo di iniziative vanno fatti, ci sembrerebbe riduttivo del contenuto degli Stormi. Oltretutto non ci sembrerebbe la sede, perché la sede in cui decidere la politica delle Branche è questa, non a caso ne parliamo adesso. Quello che chiediamo agli Stormi è di darci invece delle chiavi di lettura, delle chiavi per sciogliere i nodi problematici; ed è chiaro che i contenuti e quello che esce dagli Stormi ci interessa molto, tant'è vero che, predisponendo gli strumenti di lavoro per come si realizzeranno gli Stormi, una delle preoccupazioni più grosse che abbiamo avuto, e di cui andremo a discutere all'Incontro dei Capi Reparto di Formazione, è proprio la formulazione di strumenti di sintesi, perché vogliamo, alla fine degli Stormi, non perderne tutto il contributo. Non vogliamo che la gente ci venga a dire: «facciamo il Consiglio Capi, facciamo le Imprese» ma che ci venga a dire come utilizzare meglio il Consiglio Capi, oppure che tipo di linguaggio utilizzare per la Progressione Personale e questo sarà materiale che servirà nel lavoro quotidiano dei Capi nell'anno successivo, negli anni successivi agli Stormi. È chiaro che poi a questo punto gli Alisei, i Consigli Capi, sono ulteriori occasioni di esperienze concrete sulla gestione e lo scouting, che sono i due ambiti che avevamo scelto su cui provocare direttamente i ragazzi. Quindi c'è una consequenzialità in queste cose, ma anche un viaggiare paralleli, sono ancora una volta i livelli Quadri, Capi e ragazzi che sullo stesso filone, sullo stesso progetto camminano insieme. Qualcuno ha anche detto «siamo preoccupati dei tempi, non soffochiamo i Capi Reparto» allora vorremmo farvi fare un attimo mente locale su che cosa chiamiamo i Capi Reparto in questi tre anni del progetto sull'educazione alla libertà. Primo anno del progetto: dal Seminario «L'avventura della libertà nella società che cambia» agli "Stormi", è un anno in cui i Capi Reparto sono stati chiamati, con lo strumento del libretto degli Stormi, a pensare, a guardare i loro ragazzi, a fare i Capi Reparto quotidianamente con questa attenzione particolare, a incontrarsi con gli altri su questo, cioè non a fare delle cose diverse o speciali.

Il secondo anno dopo gli Stormi è il rientro della riflessione e dello scioglimento dei nodi sugli Stormi, ancora non chiediamo di fare niente coi ragazzi; è chiaro che qualcun altro comincia a fare qualche cosa, che sono le Regioni che devono cominciare a pensare alle Imprese.

Il terzo anno del progetto è quello in cui i Capi Reparto a questo punto vengono chiamati concretamente a lavorare con i ragazzi con gli incontri dei Consigli Capi e il Campo Estivo. Quindi è questo l'anno di impegno concreto in cui i Reparti con tutti i ragazzi sono chiamati a fare qualcosa in più rispetto alla loro normale vita di Reparto. È chiaro che invece le Regioni le abbiamo chiamate un po' prima, proprio nell'ottica del coinvolgimento, in quanto nel prossimo anno dovrebbero individuare quelle occasioni in cui poi i ragazzi e i Reparti sceglieranno le situazioni in cui gestirsi le Imprese. Cioè le Regioni vengono chiamate a individuare le occasioni, le situazioni, il fiume, le necropoli, i posti, le provocazioni in cui creare delle Imprese con cui lasciare il segno. Questo è il lavoro delle Regioni. Agli incontri dei Consigli Capi vengono presentate poi tutte queste situazioni, viene chiesto ai ragazzi di cominciare a pensare nei loro Reparti quali Imprese iniziare a progettare concretamente. Allora da qui veramente, tornando a casa, si realizzerà il protagonismo dei ragazzi nell'animazione dei loro Reparti.

Punto 1

---

## REPLICA DEL COMITATO CENTRALE BRANCHE R/S

---

Alessandro Alacevich - Cristina De Luca

Crediamo sia opportuno – nel rispondere alle domande che ci sono state poste – ricordare come la Route Nazionale si inseriva nel programma delle Branche – di cui era una specificazione e un rilancio ed al quale ancora oggi ci rifacciamo pur con le specificazioni e gli approfondimenti che sono venuti dalla verifica della Route.

Non ritorniamo sulla valenza educativa della Route Nazionale – che ci pare già sufficientemente sottolineata e condivisa – né sulla sua valenza politica che – come è emerso – non si è misurata solo nell'aver vinto la “scommessa verde”.

Oggi è il tempo del lavoro nelle Regioni e le Regioni con i loro programmi sono al centro del programma delle Branche R/S. Dopo la grande avventura della Route ribadiamo la necessità di far sedimentare e approfondire gli stimoli e le varie proposte emersi.

Si sta lavorando tra le Regioni e nelle Regioni in gran sintonia, con lo stesso stile e con alcuni precisi “fili conduttori” che sono presenti in tutti i programmi regionali.

Questi fili conduttori sono stati tradotti – nel corso di quest'anno – in una grandissima varietà di proposte per Capi e per ragazzi.

Sottolineiamo che questo è stato reso possibile proprio grazie al lavoro che ha preceduto la Route e alla Route stessa.

Scendendo ancor più nel concreto, possiamo dire che oggi ci stiamo muovendo su tre binari collegati tra loro e dai quali scaturisce un programma articolato che ci accompagnerà fino al Convegno Quadri del giugno '88.

Il primo binario è quello sul lavoro dei filoni: i filoni non erano un espediente legato alla Route, bensì un modo concreto di proporre dei precisi itinerari educativi sui grandi temi di oggi; esprimono una sintesi dei valori che noi riteniamo essere quelli verso i quali indirizzarci. Il lavoro sui filoni continua: occorre oggi approfondirlo, aiutare i Clan/Fuochi a concretizzarli meglio (data la scarsa presenza di colore “rosso” alle mostre della Route Nazionale), offrire ancora occasioni (attraverso Cantieri, eventi speciali) su quei temi che appaiono oggi per i R/S più difficili e più complessi.

Il secondo binario del nostro lavoro è la riflessione sulla Progressione Personale: da una parte attraverso il lavoro del gruppo interbranca, dall'altra attraverso una riflessione più specifica e più approfondita come Branche R/S: si tratta di sempre meglio situare la Partenza al centro del progetto educativo della Comunità Capi.

Replica  
Branche  
Rovers  
Scelte

Stampa  
CENTRALE

Il terzo binario è quello della Formazione Capi: la Route Nazionale ha messo in evidenza una debolezza dei nostri Capi e una necessità di affrontare il tema della formazione metodologica (strutturale) e di quella permanente. Assieme, allora, alla Formazione Capi Nazionale, abbiamo avviato una riflessione sui vari momenti dell'iter, in cui le Branche sono coinvolte, per rimmetterli a fuoco e ridar loro vitalità.

Questi tre binari, a cui abbiamo iniziato a lavorare nel dopo Route, saranno collegati al grosso lavoro sui risultati del questionario distribuito in Route. Qualcuno ci ha detto che nella relazione mancava un'analisi del mondo giovanile: ancora ripetiamo che è stata una scelta voluta, ritenendo opportuno attendere i risultati del questionario per estendere su di essi una riflessione a tutte le Regioni.

Il lavoro sui risultati del questionario sarà un preciso riferimento per il lavoro da sviluppare insieme alle Regioni: le riflessioni e gli spunti che verranno dai risultati dei questionari dovranno essere fortemente collegati al lavoro sui tre binari cui prima accennavamo.

Qualcuno ha detto che nella relazione mettiamo al centro della nostra proposta il Metodo R/S: abbiamo sottolineato volutamente – alla luce dell'esperienza della Route – come il Metodo R/S per essere valido e per funzionare deve essere utilizzato e proposto in modo corretto, deve essere qualificato e reso convincente (in particolare per il servizio che dall'essere generico atto di buona volontà deve diventare esperienza di cambiamento) con proposte serie, attuali, con esperienze vere.

In coerenza con quanto sopra e allo scopo di dare un segno particolare circa l'importanza di un corretto approfondimento degli itinerari pedagogici sui filoni abbiamo programmato per l'estate e l'autunno '87 alcune attività emblematiche.

Sono stati scelti alcuni temi dei filoni, che sembravano essere quelli su cui concentrare in particolare la nostra attenzione, e sono state proposte – quest'estate a San Benedetto – delle giornate di confronto su "Uomo/Donna", su "Informazione e Comunicazione", su "Economia e Lavoro", in stretto collegamento con il filone "Chiesa/Ecumenismo" (per superare il rischio di settorialità che ciascun filone portava ovviamente con sé), in quanto queste tematiche verranno affrontate sotto un profilo biblico, magisteriale ed etico.

Per l'autunno invece è stato programmato un incontro per scouts obiettori in servizio civile o in anno di volontariato sociale; il collegamento sarà tra i filoni "Politica e Internazionalismo" e "Emarginazione".

Crediamo che queste attività che abbiamo chiamato "segni emblematici", ovvero questo tentativo di collegare i filoni fra loro, di ricomporre la realtà a cui ciascuno si riferisce, siano un modo per evidenziare nel concreto le scelte che ciascun Rover o Scolta deve fare nella sua strada verso la Partenza.

Le scelte per un mondo che cambia diventeranno tanto più vere e serie quanto le esperienze concrete proposte sapranno essere sintesi di valori, occasioni di verifica personale, stimolo ad assumersi le responsabilità.



# REPLICA DEL COMITATO CENTRALE STAMPA

Michele Pandolfelli

Vorrei rispondere anzitutto all'obiezione circa la scorrettezza che il Centrale avrebbe commesso variando la periodicità e la formula delle riviste per Capi senza un preventivo vaglio del Consiglio Generale. Al riguardo devo dire che il Centrale ha interpretato in assoluta buona fede la mozione sulla Stampa approvata al Consiglio Generale 1986 come mandato a sperimentare concretamente nuove formule e nuove periodicità, sottoponendo i risultati della sperimentazione a questo Consiglio Generale (che deve quindi pronunciarsi sulla continuazione o meno dell'esperimento).

Avendo partecipato ai lavori del gruppo ad hoc formatosi nello scorso Consiglio Generale, questa sembrava anche a me personalmente l'interpretazione più corretta.

Per quanto riguarda l'aspetto delle spese per la stampa volevo anzitutto precisare che la variazione in aumento di 104 milioni del preventivo 1987 è dovuta quasi interamente all'aumento delle tirature in conseguenza dell'aumento dei soci (ad esempio, senza questo aumento, la variazione di spesa dovuta all'aumento dei numeri di Proposta Educativa e all'Agescout inviato a tutti i Capi Unità sarebbe stata compensata dal minor numero di pagine di Proposta Educativa e dalla quindicinalità di Agescout).

Rimane un ulteriore sfondamento per il colore di Avventura: in conseguenza dei tagli al bilancio cercheremo ora di trovare alcune contromisure (ad esempio già si era pensato a trasformare un numero speciale di Avventura in un sussidio Fiordaliso da vendere a prezzo di costo).

Per quanto riguarda gli obiettivi del settore, va detto che non c'è una gerarchia d'importanza tra quelli proposti (informazione, formazione, animazione del dibattito). L'aver messo l'informazione al primo posto vuole forse denotare il tentativo, compiuto quest'anno, di illustrare meglio a tutti noi la realtà associativa, ciò che avviene in giro tra Branche, Settori, Gruppi. Al riguardo credo che il racconto di attività concrete può dare spesso un messaggio più efficace di una predica astratta: si vede infatti che è possibile concretamente fare alcune cose perché c'è qualcuno che già le fa.

Quanto all'aspetto della formazione non vi è dubbio che la stampa è uno strumento formativo: in quest'ottica occorre però usarla tenendo conto delle sue caratteristiche specifiche e del modo con cui ciascuno di noi si accosta alle riviste e ai libri. Va quindi trovato il messaggio giusto, con la forma giusta, per essere presentato in modo efficace su una rivista e quello invece con la forma altrettanto giusta per essere riportato in un libro.

Dettomi d'accordo con gli interventi svolti sul tema della stampa come animatrice del dibattito associativo, vorrei osservare che l'operazione tentata con Proposta Educativa era quella essenzialmente di modificare lo stile di comunicare: più sintetico, più propositivo, più leggibile. È stato detto che ciò può andare a scapito dell'approfondimento: in parte è vero e ne terremo conto per il piano redazionale di Proposta Educativa dell'anno prossimo. In parte l'approfondimento è rinviato a Servire che con i numeri prossimi presenterà alcuni cambiamenti per diventare più leggibile: cambio di alcuni aspetti della grafica, cambio dei caratteri, sommarietti, nozioni più definite con un editoriale, interventi di approfondimento, rubriche con suggerimenti per l'approfondimento personale e in Comunità Capi.

Per quanto riguarda le collaborazioni, volevo anzitutto sottolineare come da quest'anno ogni redazione può contare su un proprio budget (modesto) nell'ambito del quale oltre a rimborsi viaggio possono trovare copertura anche spese per collaborazioni saltuarie di qualche giornalista esperto che ci è utile interpellare per una questione specifica. In questo quadro rientrano anche le cosiddette "remunerazioni simboliche": si vuole offrire la possibilità ai quei Capi che aspirano a svolgere la professione di pubblicista di vedersi riconosciuti gli articoli pubblicati su Scout (in quanto appunto remunerati, anche se con un compenso irrisorio). Se tutto ciò può presentare dei rischi, va anche sottolineato che in questo modo si incentiva il servizio nella Stampa (che oggi ha molto bisogno di forze). Inoltre si deve ricordare che il Capo Redattore è e deve rimanere un volontario e rimanere affidata alla sua responsabilità la decisione di pubblicare un articolo, da chiunque scritto.

Per quello che concerne le riviste per ragazzi si è concordata una collaborazione tra Bran-

Replica  
Stampa

che e Settore Stampa per cui il mio compito è soprattutto quello di dare indirizzi sul modo di comunicare e sul "taglio" generale delle riviste stesse, mentre i contenuti specifici sono indicati dalle Branche. Questo "concerto" ha in parte funzionato: mentre Camminiamo Insieme e Giochiamo hanno una fisionomia abbastanza precisa, forse ancora c'è da lavorare per definire meglio il "taglio" e i contenuti di Avventura. Quanto all'utilizzazione della rivista da parte dei ragazzi ho sollecitato all'inizio dell'anno i Capiredattori a scrivere per ogni numero un articolo sulle riviste per Capi che spiegasse ai Capi stessi come "giocare" il numero con i ragazzi.

Qualcuno lo sta facendo, qualcuno no.

Per quanto riguarda infine i libri, volevo sottolineare due aspetti. In primo luogo è stata avviata con Branche e Formazione Capi una programmazione dei libri da stampare: sono in cantiere alcuni libri di metodo e un sussidio sulla Comunità Capi. Su questa linea si intende proseguire, tenendo conto soprattutto degli esiti del dibattito sulla Formazione Capi. Per quanto riguarda il costo dei libri vorrei rilevare che ciò è in buona parte dovuto alla scelta di affidarci ad editori esterni, scelta che ha dei vantaggi (liberarci dal rischio economico) ma anche delle controindicazioni (venire a patti con la "logica commerciale" dell'editore).

Stiamo comunque avviando uno studio, anche con agenti esterni (tra cui il direttore editoriale del Mulino) su vari aspetti: costi di realizzazione (per verificare se ci sono tipografie e case editrici che praticano costi inferiori), modalità di realizzazione (carta, copertina, ecc.), alternative (es. maggiore operatività dell'Editrice Fiordaliso).

**Sfasciamoci la testa**  
proposta educativa

**avventura**

**giochiamo**

**camminiamo insieme**

**SERVIRE**  
VISTA SCOUT PER EDUCATORI  
3 Maggio/Giugno 1987 ANNO XII  
La scuola media superiore in Italia

**AGESCOUT**  
Quindicinale di informazione dell'AGESCI

CONVEGNO NAZIONALE "GIOVANI A CONFRONTO SERVIZIO CIVILE E ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE" FIRENZE 2021-22 NOVEMBRE 1987

**Avvisi**

- Intercultura: borse di studio per l'estero
- Settimana nazionale organizzata dall'Università della Pace a Rocca di Papa

**Comunicati**

- Seminario su: "Il volontariato internazionale visto dagli africani"

**Atti ufficiali**

- Nomine a capo
- Variazioni del calendario - nuovi campi

**Campi scuola nazionali 1987 Estate 1987 non solo**

- Panorami

**in questo numero**

- seconda giornata mondiale della gioventù
- chiusura del bilancio-route
- ambiente come e perché
- ... di nuovo route

**in questo numero**

- Inchiesta: gli incidenti durante le attività
- Argomento: responsabilità civili e penali dei capi
- Zanolini puntualizza sul Jamboree in Italia
- Metropolis: ritornare alla famiglia

**C'**

... in questo numero...

## Formazione Capi

### Ruolo della Formazione Capi

Il Consiglio Generale dell'AGESCI, riunito a Bracciano nei giorni 1-2-3 maggio 1987,  
 - esaminata la relazione della Formazione Capi e i documenti allegati  
 - preso atto della ricchezza del dibattito assembleare e del lavoro di commissione

Individua

però come nodo fondamentale da sciogliere la definizione del RUOLO della Formazione Capi all'interno dell'Associazione e i RAPPORTI CON LE BRANCHE.

Indica

la necessità che la Formazione Capi si RIAPPROPRI con chiarezza delle aree di intervento che le sono proprie:

- 1) la riformulazione ed il lancio in termini di formazione culturale e pedagogica di tutti i temi emergenti dai luoghi istituzionali del dibattito associativo;
- 2) la funzione di GARANZIA, all'interno degli eventi dell'iter, della priorità di formazione globale del Capo sulla quale si inserisca la traduzione metodologica delle Branche;
- 3) la formazione dei formatori nell'ambito dell'iter e della formazione permanente;
- 4) il sostegno alle Comunità Capi e ai loro Animatori come luogo principe della formazione permanente nonché alle Zone come primo luogo di stimolo e di confronto nel territorio.

Impegna

il Comitato Centrale *attraverso* la Formazione Capi ad individuare e a promuovere gli strumenti per concretizzare entro il Consiglio Generale 1989 le aree di intervento sopra indicate.

### Il Consiglio Generale 1987

Delibera

che venga pubblicato negli atti il documento emerso dalla commissione di lavoro sulla Formazione Capi, contenente utili spunti di aiuto per la Formazione Capi sul mandato ricevuto.

### Contributo della commissione sulla Formazione Capi del Consiglio Generale 1987

Riteniamo opportuno che la Formazione Capi, tra l'altro, verifichi la funzione e i contenuti:

- della Route d'Orientamento  
 come primo momento dell'iter di Formazione Capi o evento privilegiato di progressione personale nelle Branche R/S come occasione di "orientamento al servizio nella vita";
- dei Corsi Regionali di Branca di Formazione metodologica,  
 in ordine ad una fruizione e ad una composizione degli staff anche interregionale, in ordine all'età degli allievi che ne sono fruitori evidenziando la responsabilità di essere Capi educatori in Associazione e non di Branca;
- dei Campi Nazionali  
 da considerare momento di formazione e verifica dell'essere membri di una Comunità Capi, con mentalità interbranca, e di una Associazione inserita in una realtà sociale ed ecclesiale;
- dell'iter per adulti di provenienza extrassociativa  
 valutando l'opportunità di mantenerlo iter speciale o di integrarlo in quello normale facendolo precedere da esperienze propedeutiche sull'Associazione;

- di opportuni momenti di aggiornamento metodologico, per Capi che si avvicinano in diverse Branche, di Branca eventualmente da istituirsi per affrontare il problema dell'avvicinamento dei Capi nelle diverse Unità, e/o riproporre il Corso di Branca;
- dell'anno di servizio intercorrente tra il Corso Regionale di Branca e il Campo Nazionale visto in un'ottica di tirocinio al metodo;
- dei momenti formativi che oggi non appartengono all'iter (come i Campi Bibbia, Campi di Specializzazione per Capi, ...) da coordinare con la Formazione Capi Nazionale;
- del Campo per Animatori di Comunità Capi che non può essere svincolato dall'iter di Formazione Capi e considerato analogamente ad un Campo di Specializzazione per Capi che svolgono un ruolo, quale primo livello di Quadro associativo, di animazione di adulti. Tale fondamentale evento formativo dovrebbe essere gestito direttamente dalla Formazione Capi Nazionale agganciandolo alle modalità di formazione dei formatori;
- del Progetto del Capo non come una scheda fiscale di valutazione del Capo ma bensì come un utile strumento alla crescita del singolo. La Comunità Capi deve essere corresponsabile di ogni singolo progetto ed inserirlo, e di conseguenza verificarlo, all'interno della formazione permanente della Comunità.

✕ Il Consiglio Generale 1987 dà mandato alla Formazione Capi Nazionale di effettuare una completa revisione dell'iter di Formazione Capi onde evitare le difformità esistenti attualmente e per adeguarlo ai bisogni emergenti. Si ritiene opportuno, tra l'altro, verificare la funzione e i contenuti:

- della Route d'Orientamento
- dei Corsi Regionali di Branca
- dei Campi Scuola Nazionali
- dell'iter per adulti di provenienza extrassociativa
- opportuni momenti di aggiornamento metodologico per Capi che si avvicinano in diverse Branche
- dell'anno di servizio intercorrente tra il Corso Regionale ed il Campo Scuola Nazionale
- dei momenti formativi che oggi non appartengono all'iter (Campi Bibbia, Campi di Specializzazione per Capi, ...)
- del Campo per Animatori di Comunità Capi
- del Progetto del Capo.

17

Il lavoro di verifica e di ridefinizione qui enunciato deve portare all'elaborazione di un documento globale comprendente le eventuali proposte di modifica dello Statuto e del Regolamento dell'Associazione entro il Consiglio Generale 1989.

Tale lavoro deve essere predisposto dalla Formazione Capi Nazionale in sintonia con la Formazione Capi ai vari livelli, in collaborazione con i Responsabili delle Branche relativamente ai Corsi Regionali di Branca ed in particolare con i Responsabili delle Branche R/S relativamente ai Rovers e alle Scolte che partecipano agli eventi.

Il Consiglio Generale impegna altresì la Formazione Capi Nazionale a relazionare sulla stampa associativa lo svolgimento del lavoro.

✕ Il Consiglio Generale 1987, presa visione della relazione della Formazione Capi e sentito il dibattito,

Approva

- il programma della Route d'Orientamento
- i programmi dei Corsi di Branca Lupetti/Coccinelle e Rovers/Scolte
- la sostituzione del testo del programma dei Corsi di Branca Esploratori/Guide con quello proposto e l'approvazione di esso
- i programmi dei Campi Scuola Nazionali.

Questi programmi costituiscono un punto di riferimento per tutti coloro che a livello nazionale e regionale sono impegnati nella Formazione Capi con l'obiettivo - richiesto dal Consiglio Generale 1983 - di raggiungere uniformità di contenuti e quindi dare a tutti gli allievi le stesse opportunità di conoscenza pur nella pluralità delle esperienze.

Impegna

Il Comitato Centrale dopo una applicazione di congrua durata ad informare il Consiglio Generale sull'andamento per introdurre eventuali modifiche resesi necessarie.

X Il Consiglio Generale '87, individuando come area prioritaria della Formazione Capi la formulazione e il lancio, in termini di formazione culturale e pedagogica dei Capi, dei temi emergenti dal dibattito associativo,

#### Impegna

la Formazione Capi a tradurre in questo senso nel prossimo biennio i seguenti contenuti:

- mentalità interbranca: concorrere a formare un Capo dell'Associazione che educa con un progetto;
- politicità dell'educazione: individuare la valenza politica comune a tutte le Branche e propria della Comunità Capi del fare educazione su un territorio;
- essere Chiesa: appartenenza e partecipazione ecclesiale (sulla base delle indicazioni del Progetto Unitario di Catechesi);
- educazione ambientale.

La Formazione Capi Nazionale può autorizzare eccezionalmente la partecipazione a Campi Scuola Nazionali anche ad adulti che non hanno frequentato il Corso Regionale di Branca ma che siano autorizzati dai Responsabili di Zona e dagli Incaricati Regionali di Formazione Capi, essendo Capi di provata esperienza metodologica.

### Branche Lupetti-Coccinelle

Il Consiglio Generale 1987 impegna le Branche L/C a promuovere concretamente lo sviluppo dell'Ambiente Fantastico Bosco in Unità monosessuali e miste tramite:

1. l'elaborazione di un documento ad uso delle Comunità Capi dal quale si possano desumere le caratteristiche specifiche dei due Ambienti Fantastici adottati per permettere una scelta cosciente e informata;
2. lo svolgimento di almeno un Cantiere Nazionale che curi particolarmente gli aspetti coeducativi del metodo L/C;
3. la diffusione attraverso i canali associativi, le strutture e la stampa di contributi mirati a una corretta conoscenza dell'Ambiente Fantastico Bosco;
4. lo studio pedagogico del *linguaggio simbolico*, caratteristica precipua del Lupettismo e del Coccinellismo.

### Branche Rovers-Scolte

#### Lettere ai giovani

Il Consiglio Generale 1987 chiede la pubblicazione su "Camminiamo Insieme" della sintesi delle "Lettere ai giovani", espressione finale della parte mobile della Route Nazionale R/S 1986.

Chiede inoltre che alle Pattuglie Regionali R/S venga inviata copia integrale di tali lettere.

### Stampa

#### Relazione Stampa

Il Consiglio Generale 1987, vista la relazione del Settore Stampa, non approva quanto in essa contenuto a pag. 49, al punto c) del paragrafo "Strumenti ed interventi" da "Ammissibilità di collaborazioni..." a "...di pubblicita", in quanto non ritiene opportuno in una associazione di volontari che vengano retribuiti articolisti e fotografi.

#### Stampa associativa

Verificato troppo spesso un costo eccessivamente elevato delle pubblicazioni associative per Capi e ragazzi (libri, sussidi e riviste), strumenti di rilevante importanza per l'Associazione, il Consiglio Generale 1987

#### Chiede

al Comitato Centrale, anche mediante la collaborazione degli Incaricati Regionali Stampa, un sondaggio ed una successiva scelta relativa a case editrici che presentino differenti e più vantaggiose condizioni economiche, tenendo conto di eventuali esperienze realizzate nelle Regioni.

## Obiezione di Coscienza e Servizio Civile

Il Consiglio Generale 1987, vista l'attuale situazione, pesantemente negativa, in cui si trovano ad operare gli obiettori in servizio civile a causa di un comportamento fortemente burocratico da parte del Ministero della Difesa, in riferimento ai tempi di attesa, ai precetti d'autorità, con tutti i problemi personali e di progettualità di vita che tale situazione provoca in ogni obiettore, affermando che tale problema coinvolge l'Associazione sia su un piano formale (Convenzione AGESCI) che di contenuto,

Impegna

il Comitato Centrale a produrre un documento pubblico di intesa con altre associazioni e organismi coinvolti nel settore che stigmatizzi l'attuale comportamento del Ministero della Difesa, facendo presente al Ministero stesso, con la necessaria determinazione, le perplessità in merito a tale comportamento e la necessità di una maggiore snellezza nelle varie procedure messe in atto, che devono comunque sempre privilegiare il progetto del singolo obiettore.

Il Consiglio Generale dell'AGESCI, riunitosi a Bracciano l'1-2-3 maggio 1987, venuto a conoscenza della situazione nella quale si trovano gli obiettori di coscienza al servizio militare che, a causa della propria scelta di rifiuto della arbitraria prassi ministeriale di precettazioni d'autorità hanno scelto coerentemente di autotrasferirsi presso gli enti originariamente scelti, si trovano assoggettati a procedimento penale ed amministrativo,

Esprime

la solidarietà dell'AGESCI nei loro confronti (in quanto associazione giovanile che propone ai propri associati l'esperienza del Servizio Civile, l'Anno di Volontariato Sociale, il Servizio Civile Internazionale e che si adopera per una piena attuazione del diritto dell'obiezione di coscienza); affinché possa essere garantito il pieno rispetto dei valori che stanno alla base delle scelte non violente di servizio al Paese degli obiettori

Impegna

- il Settore Pubbliche Relazioni a far pervenire al Ministero della Difesa, ai tribunali interessati, alle persone coinvolte, al Comitato Nazionale contro le precettazioni e ai mezzi di informazione, la solidarietà dell'Associazione a favore degli obiettori interessati; ciò entro la scadenza delle prime udienze dei processi;
- il Settore Stampa, in collaborazione con la Segreteria Nazionale Obiezione di Coscienza, Servizio Civile e Anno di Volontariato Sociale, a realizzare la più opportuna diffusione interna alla Associazione.

## Educazione alla fede

Il Consiglio Generale 1987,

- sulla base della diagnosi presentata nella relazione del Comitato Centrale e dell'Equipe Fede circa gli attuali problemi della educazione alla fede e della catechesi in Associazione, che individua nodi da sciogliere, equivoci da superare, competenze da raggiungere, senza formulare un conseguente progetto operativo;
- vista l'assenza di un reale ampio dibattito in materia al presente Consiglio Generale,

Dà mandato

al Comitato Centrale di promuovere a breve termine opportune occasioni di confronto, aggiornamento e verifica, all'interno dell'Associazione (almeno in un incontro Comitato Centrale + Responsabili Regionali e negli incontri Pattuglia Nazionale + Incaricati Regionali) e in contatto con il cammino catechistico della Chiesa italiana (rapporti con gli Uffici Catechistici diocesani e nazionali, presenza al I Convegno Nazionale dei Catechisti nell'aprile 1988);

Chiede

che al Consiglio Generale 1988 venga presentata, tra i temi qualificanti l'identità e gli indirizzi generali dell'AGESCI, un'ampia relazione programmatica in materia, con taglio interbranchia, riservando alla sua discussione tutto lo spazio necessario.

---

# RACCOMANDAZIONI

---

## Analisi quantitativa Iter Formazione Capi

Il Consiglio Generale 1987

Vista

la relazione della Formazione Capi

Rilevando

che nella suddetta non si fa cenno alla situazione quantitativa nazionale riguardo all'espletamento dell'iter di Formazione Capi

Preso atto

della ridefinizione in corso delle aree di intervento della Formazione Capi, del mandato di revisione dell'iter

Raccomanda

- al Comitato Centrale, nell'ambito dello studio sullo stato della Associazione, di effettuare anche un'attenta e minuziosa *rilevazione dati riguardo all'espletamento dell'iter* affinché i punti sopra esposti siano poi resi operanti a partire dalla *realtà associativa di fatto*;
- che, se verificate le impressioni emerse dal dibattito rispetto al fatto che *l'iter resti in gran parte disatteso*, si ripensino stimoli e interventi di garanzia rispetto ad una coscienza partecipativa che è momento indispensabile ed imprescindibile della democrazia associativa.

**Relazione  
del  
Comitato  
Centrale**

---

Il Consiglio Generale 1987

Raccomanda

al Comitato Centrale di individuare *criteri di scelta precisi, facilmente verificabili ed esplicitati* e sia quindi responsabile della nomina dei Capi Campo ed Assistants dei Campi Scuola Nazionali su proposta di Regioni, Branche, Formazione Capi, informando di questi criteri il Consiglio Generale prossimo.

## Specializzazioni

Considerata fondamentalmente la scelta coeducativa AGESCI, il Consiglio Generale chiede che in futuro i Campi di Specializzazione vengano proposti in ambiente coeducativo dando inoltre le medesime possibilità di approfondimento delle tecniche a ragazzi e ragazze.

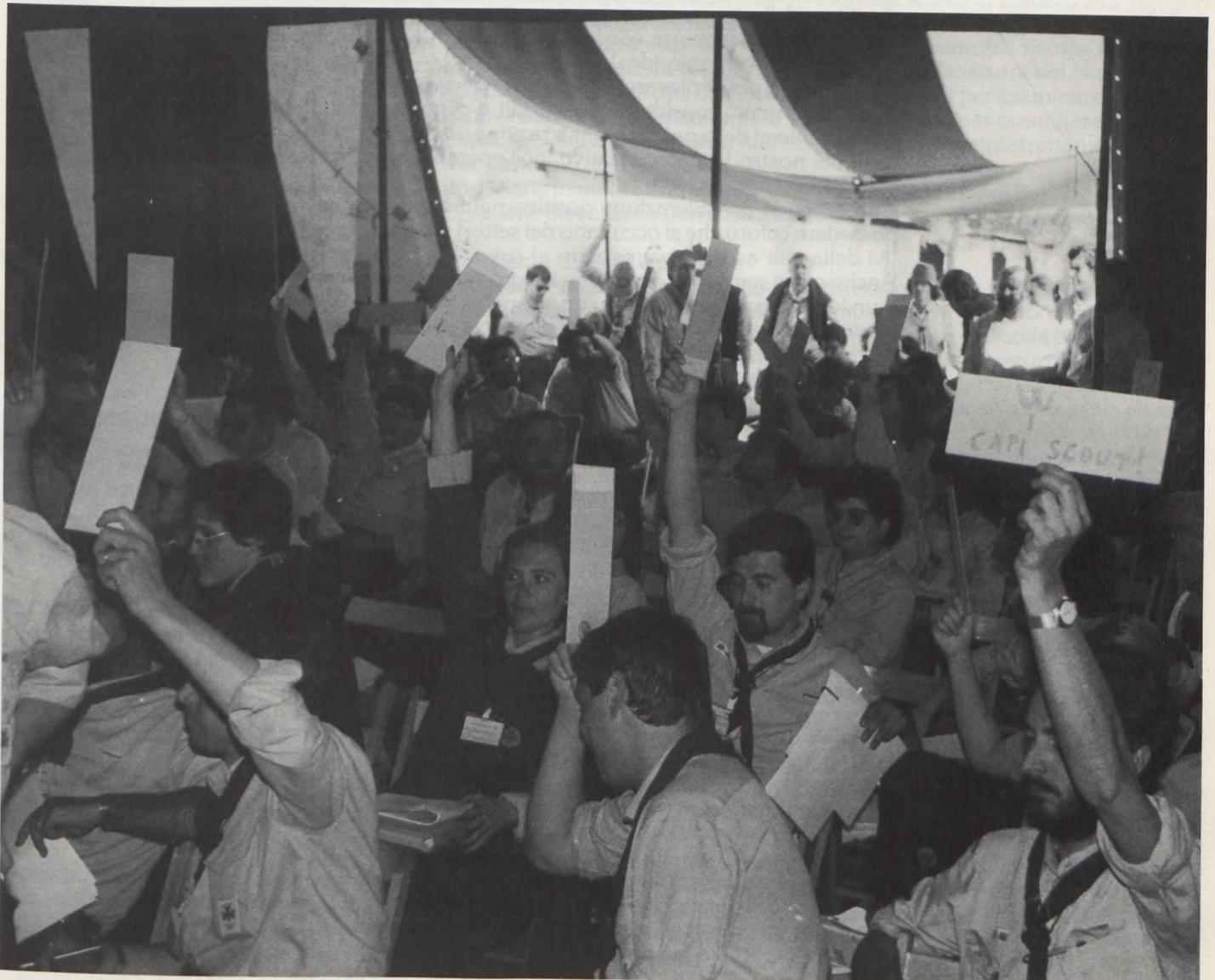
# CANDIDATURE

## Raccomandazione

Il Consiglio Generale 1987 riunito a Bracciano nei giorni 1-2-3 maggio 1987,  
Impegna

il Comitato Centrale ad avviare una riflessione in accordo con i Responsabili Regionali che prenda in considerazione i seguenti punti:

- aree di individuazione di Quadri nazionali e regionali;
- ridefinizione del profilo di Quadro nazionale e regionale;
- modalità di supporto organizzativo e tecnico agli incarichi;
- rapporti tra volontari e strutture permanenti;
- sensibilizzazione al lavoro nelle strutture associative dei Capi.



# RELAZIONE ECONOMICA DEL COMITATO CENTRALE

## Parte prima

Eccoci ancora una volta chiamati a maturare qualche riflessione sullo stato della economia associativa, nell'occasione offerta dallo Statuto di esaminare ed approvare i nostri conti di casa.

Ed ancora una volta intendiamo sottoporre queste considerazioni non solo agli addetti ai lavori ed agli esperti del ramo, ma a tutti i Capi, che impegnati nella loro azione di servizio in campo educativo, qualunque sia il tipo di impegno da essi assolto, devono essere coscienti che questo appello viene loro rivolto non solo e non tanto per un richiamo al senso di solidarietà o di corresponsabilità, quanto per la profonda convinzione che la competenza amministrativa e gestionale, pur nella microeconomia del proprio ambito, costituisce uno dei filoni essenziali su cui si regge una proposta educativa che abbia pretese di completezza.

Una prima considerazione positiva, e consolante, è questa: i temi della educazione al rispetto del bene comune, dell'orientamento al risparmio ed alla laboriosità, della capacità di utilizzo delle risorse secondo progetti pensati e previsioni ragionate, sembrano faticosamente entrare a far parte, con lenta gradualità, del substrato culturale in cui affonda le radici il nostro patrimonio ideale.

Ci sembra di poter rilevare, dalla lettura di diversi sintomi, come le tematiche accennate siano sempre più considerate essenziali, o comunque tenute almeno presenti, nell'affrontare i problemi della nostra organizzazione associativa, nel maturare le scelte che sono alla base del nostro lavoro educativo, nell'operare organicamente nei contesti in cui siamo chiamati ad agire.

Una seconda considerazione positiva riguarda la sensibilità crescente che mostrano di possedere coloro che si occupano dei settori più tecnicamente amministrativi e organizzativi della vita associativa, rispetto al risvolto educativo del loro lavoro.

Anche qui ci sembra di capire che il tecnico è sempre meno solo un tecnico (o un tesoriere o un logista, ecc.) e sempre più un "Capo", consapevole di svolgere un servizio e di fornire un supporto, non per lo spirito di benevola simpatia con cui - non potendo fare di più - mette a disposizione le proprie competenze, ma con la coscienza sempre più matura di essere una pedina essenziale di un gioco completo e valido.

Terza considerazione da ascrivere nell'attivo: l'allargamento del giro degli addetti (forse conseguenza logica dei primi due risultati) e la sicura crescita del livello di interesse per le questioni economiche ed amministrative.

Si ha il senso che si stia diffondendo in un sempre maggior numero di persone il desiderio di occuparsi di questi problemi e quindi della necessità di acquisire competenza, mediante sussidi, scambi di esperienza, collaudo di opinioni, aggiornamento di informazioni, ecc. Come anche è segno di maggior sensibilità il criterio di affidare la responsabilità di questi settori ed équipes di persone, piuttosto che sfruttare la buona volontà dell'esperto impallinato, non sempre in condizioni di far fronte all'intera gamma di esigenze.

Ma altre considerazioni, questa volta di segno opposto, ci sembra doveroso ed essenziale sottoporre all'attenzione dei Capi dell'Associazione e del Consiglio Generale che li rappresenta, perché costituiscano spunto di riflessione ed elemento di vaglio per le scelte future. Il crescere continuo (anche se incostante) dell'Associazione porta a far emergere, in una forte componente di essa, una mentalità passiva e fatalista concernente gli aspetti economici della gestione comune, come se questi non fossero "affari" che riguardano chi ricopre la responsabilità di settori e campi operativi ad ogni livello.

Ormai, si pensa, l'Associazione ha raggiunto dimensione, immagine e presenza per le quali la sua vita, in tutte le sue espressioni, dalle attività di routine alle grandi manifestazioni eccezionali, deve essere comunque assicurata e garantita, non si sa bene come, non si sa bene da chi.

Sembra emergere e diffondersi un modo di pensare e di agire in contrasto con il principio essenziale della gratuità del servizio; modo di pensare maturato da una concezione corrente in forza della quale chi svolge un'opera in qualunque campo, come volontario, ha comunque "diritto" a forme di riconoscimento e compenso, anche materiale.

Si tratta ad esempio di comportamenti che legittimano a pieno titolo il mancato pagamento della quota di partecipazione alle attività estive delle Unità (Vacanze, Campi, Routes, ecc.) da parte degli staffs che vi svolgono il loro servizio, procurando l'inevitabile aggravio dei costi sostenuti dai ragazzi, con la speciosa motivazione che il servizio è svolto a loro vantaggio.

Si tratta, per proseguire negli esempi, di atteggiamenti di pretesa a riversare su enti promotori e parrocchie costi di impianto, di gestione, di manutenzione delle sedi e delle attrezzature, con la motivazione che il nostro lavoro si inquadra nelle attività di carattere comunitario, da essi promosse.

L'altro aspetto negativo di questo fenomeno riguarda il criterio di progettualità che dovrebbe presiedere ad ogni proposta di attività e di esperienza educativa. È un tema sul quale ci siamo soffermati in dettaglio lo scorso anno ma che vale la pena di riprendere, per ricordare come il principio in parola preveda non solo la scelta di mezzi essenziali per la progettazione delle nostre iniziative, ma anche la copertura finanziaria occorrente alla loro realizzazione, come elemento indispensabile del tutto. Mancando ad essa si porta avanti un disegno incompleto.

Ecco perché questa mentalità ci sembra molto pericolosa: non solo per il taglio pedagogicamente errato che pratica; per l'educazione – cioè – all'incoscienza del reale ed alla parzialità del progetto, con tutte le conseguenze facilmente intuibili sul piano della formazione personale; ma anche per il grave rischio cui si sottopone il complesso delle risorse associative, quando si perde la visione d'insieme e quando non si considera lo sforzo messo in atto per rendere disponibili tali risorse, in rapporto alla fatica necessaria per un loro corretto utilizzo.

In altri termini si ha sempre più l'impressione (e non solo questa, ma anche i segni) che mentre da una parte cresce il numero delle forze sensibili e competenti, rivolte ad un equilibrato utilizzo dei mezzi disponibili, sorretto da un costante sforzo di fantasia e di ingegno per far fronte alle crescenti esigenze, dall'altra aumenta il numero di coloro che si pongono in atteggiamento di costante aspettativa di fronte alle inesauribili risorse di mamma AGESCI. Sembra quasi, per questa categoria di persone, che la lettura del bilancio associativo avvenga mediante l'uso di due diversi tipi di occhiali: uno per esaminare la sezione del DARE ed uno – dagli ingrandimenti molto più accentuati – per esaminare la sezione dell'AVERE. E questa osservazione non si riferisce soltanto ai termini strettamente monetari della nostra gestione, anzi!

A questo punto ci viene in mente il famoso enunciato fondamentale di B.-P. sul servizio del prossimo: «Il problema diventa ora non cosa mi può dare la vita, ma cosa posso dare io nella vita».

Appunto, un problema di *dare* e di *avere*.

Sappiamo tutti che la grande avventura dello Scouting, in tutte le sue componenti, dalla più piccola ed oscura della vita dell'Unità, alla più impegnativa e clamorosa della Route Nazionale, è possibile perché esiste una classe di uomini e donne che, sulla base di una cultura ormai acquisita, è in possesso della ricchezza ideale ispirata e sorretta dal principio del fondatore, per cui non è importante chiedersi che cosa la vita, gli altri, l'Associazione debbono fare per noi, quanto scoprire – e far scoprire – cosa noi possiamo fare per la vita, per gli altri, per l'Associazione.

Principio fondamentale dell'educazione al servizio, che qualora fosse offuscato da altri pur validi intenti, o fosse trascurato a beneficio di altre finalità, farebbe vacillare, a nostro avviso, la pietra angolare della intera proposta educativa dello Scouting e svuotare la carica ideale di volontariato che regge da sempre (non come un fenomeno di moda) lo spirito di chi ha scelto di svolgere un servizio nell'Associazione, sia che si trovi a contatto diretto con i ragazzi, sia che eserciti una qualunque attività di supporto, apparentemente più di retrovia. Ora è pur vero ed innegabile che la gestione di una Associazione di queste dimensioni non può più essere affrontata e sorretta *soltanto* con la buona volontà di chi è convinto di certi principi, è in possesso di capacità e competenze professionali decisamente qualificate ed è disponibile ad un loro utilizzo gratuito.

La situazione diventa sempre più complessa e presenta problemi di difficile soluzione, quando questa mentalità valida e positiva si deve necessariamente articolare con una struttura professionale di supporto permanente: riteniamo che oggi questo aspetto della nostra organizzazione generale costituisca una delle aree che richiedono la maggior attenzione ed il più oculato intervento, in quanto su di essa si gioca il futuro dell'Associazione, sotto il duplice aspetto dell'efficienza dei servizi e della salvaguardia dei principi in cui crediamo.

L'unica via che riteniamo praticabile, allo stato attuale, è quindi quella di rendere l'infrastruttura ed il supporto quanto più possibile professionali ed efficienti, ma di ribadire con vivace convinzione la carica volontaria di chi nell'Associazione viene chiamato a svolgere un servizio, sia esso umile o gratificante, occulto od eclatante, secondario od essenziale. Solo una testimonianza universale dei Capi può rendere credibile la proposta della gratuità del servizio.

## Parte seconda

L'esame dei risultati all'anno 1986 richiede qualche chiarimento e suggerisce alcune considerazioni.

Il giro amministrato nel corso dell'esercizio è aumentato di circa il 2% rispetto al complesso della previsione e di circa il 16.70% rispetto al consuntivo totale dell'anno precedente. Ancora una volta vogliamo sottolineare la necessità di dedicare a questo settore della vita associativa energie e capacità non secondarie: la posta in gioco è troppo grande, il margine di rischio troppo limitato e le responsabilità, di fronte ai sempre possibili errori, molto gravose.

Tanto più grande è tale responsabilità se si pensa che nei risultati esposti nel nostro rendiconto non figura il giro riguardante *la Route Nazionale R/S*, il principale evento che ha caratterizzato l'attività dell'anno: il rendiconto di tale manifestazione viene esposto in allegato, non avendo incidenza sul bilancio associativo, ma la sua portata, unita a quella della gestione ordinaria, fa ammontare la massa amministrata a quasi quattro milioni di lire pesanti.

Il risultato economico dell'evento Route può essere definito più che brillante, avendo dimostrato capacità di piena autosufficienza, anche se l'apporto in natura di beni e servizi, da parte di enti, sponsor e simpatizzanti è risultato proporzionalmente cospicuo, certamente da tenere in debita considerazione ai fini di una valutazione globale, sia pure nella difficoltà della sua quantificazione monetaria.

La gestione delle risorse avrebbe comunque richiesto qualche diversa attenzione su taluni interventi di carattere tecnico.

Il risparmio realizzato, rispetto alla previsione, è infatti dovuto in gran parte al criterio di giusta prudenza con cui sono stati determinati i fattori di carattere finanziario (inflazione e rischio), mentre nell'ambito del budget specifico, si è verificato un sostanziale mantenimento delle voci di costo nel loro complesso, con alcune compensazioni interne.

I minori costi sostenuti sui titoli di spesa riguardanti gli impianti, le strutture e l'ecologia, sono stati assorbiti dalla imprecisa valutazione previsionale della voce trasporti.

Il risultato di questa grossa esperienza, deve essere oggetto di sintesi educativa, al fine di far maturare e crescere il convincimento che qualunque nostra iniziativa, al di là del successo che può riportare, nel grande come nel piccolo, richiede sempre un'attenzione progettuale più accentuata ed acuta di quella cui siamo abituati.

Per un esame più dettagliato del rendiconto rimandiamo alla relazione specifica.

Gli altri aspetti sui quali abbiamo concentrato il nostro interesse e gli interventi operativi conseguenti, sono stati:

- il secondo *Incontro Nazionale dei Tesorieri* e delle strutture tecniche, che ha visto una partecipazione numerica accresciuta ed un interesse decisamente accentuato, rispetto alla prima edizione. Il lavoro che si svolge in questo ambito si colloca nella linea di formazione e sensibilizzazione degli addetti, sui temi concernenti l'amministrazione e l'organizzazione, soprattutto a livello regionale.

Allo scopo di non mandare disperso tutto il materiale prodotto e studiato nel corso dei due incontri si è arrivati a varare la bozza di un c.d. "Manuale del Tesoriere" la cui prima edizione definitiva potrà essere chiusa in occasione del prossimo incontro, di eguale natura, programmato per settembre 1987. Il sussidio contiene una prima parte – fissa e permanente – con i principi fondamentali in cui si inquadrano le attività scout e le norme legali e fiscali cui occorre fare riferimento per un corretto svolgimento delle attività medesime, sotto il profilo delle diverse responsabilità. Una seconda parte – mobile ed aggiornabile – con le norme regionali che riguardano le attività all'aperto, le procedure interne ed esterne da rispettare per il loro esercizio, gli adempimenti associativi di carattere permanente od occasionale (censimento, rendiconti, assicurazioni, ecc.).

Riteniamo si tratti di un sussidio utile, destinato ad aiutare anche concretamente, tutti coloro che operano nel settore.

- *Il Comitato Permanente Forniture*, per un'analisi del quale occorre fare riferimento alla relazione specifica che sarà inviata ai Consiglieri. Il suo funzionamento seguita a risentire delle difficoltà derivanti da una non chiara identità e da una non completa visione delle funzioni che gli sono affidate istituzionalmente. Al suo interno si vive con qualche disagio la tendenza contrastante tra la linea di difesa e tutela delle Rivendite Ufficiali e la linea di coordinamento e controllo dell'intero servizio di commercializzazione dei prodotti destinati al mercato associativo.

Pur se con qualche difficoltà, ci sembra di poter rilevare che il Comitato – oltre ad assolvere i suoi compiti di ordinaria gestione – si trovi oggi in atteggiamento di disponibile sforzo costruttivo, non solo per superare la fase attuale di complessità, ma anche di maturare rapidamente l'orientamento verso la costituzione del Gruppo di Acquisto (come era stato auspicato) e verso una più accentuata funzione di omogeneizzazione delle Rivendite esistenti.

D'intesa con il Comitato Permanente Forniture, che ha provveduto al loro riconoscimento

to ufficiale, sono stati erogati contributi alle Cooperative Regionali, in attuazione della mozione del Consiglio Generale 1985. E precisamente alla Cooperativa della Regione Calabria 12 milioni, di cui 4 a fondo perduto e 8 a titolo di prestito gratuito estinguibile in cinque anni; alla Cooperativa della Regione Sardegna 10 milioni, di cui 3 a fondo perduto e 7 come prestito quinquennale.

Con la Regione Trentino Alto Adige è in corso di perfezionamento l'accordo per un analogo intervento proporzionale. Tutte le nuove strutture sono già operanti da tempo e mostrano segni di buon funzionamento.

● *Il terreno di Bracciano*, per il quale non si è potuto raggiungere ancora alcun risultato concreto. Proseguendo nella linea auspicata a suo tempo, di rendere l'impianto bivalente per eventi di Formazione Capi e per incontri associativi a carattere nazionale, si è continuata l'azione tendente ad ottenere in concessione esclusiva e duratura un appezzamento di circa quattro ettari del bosco confinante allo scopo di ampliare la superficie disponibile. Al momento di redigere la presente relazione sembra finalmente di poter constatare che le difficoltà burocratiche, finora frappostesi alla firma dell'accordo, siano state superate.

Al verificarsi di questo perfezionamento potrà trovare immediata attuazione il piano di interventi straordinari, da tempo predisposto, da iniziare nel 1987 e da portare avanti negli anni successivi, in base alle disponibilità finanziarie, per il potenziamento, la migioria ed il mantenimento delle strutture.

\*\*\*

Sulle risultanze economiche dell'esercizio 1986, occorre rilevare:

● come era stato previsto il saldo finale risulta pressoché in pareggio, (+ 12,0 contro - 10,5; differenza = + 22,5) avendo utilizzato il residuo 1985 di 155 milioni. Ciò è stato determinato non tanto dal rispetto fedele alla previsione approvata di tutti i capitoli costituenti il rendiconto, quanto da una serie di compensazioni;

● tre significative variazioni di segno *positivo*: maggiore gettito delle quote associative per 73 milioni circa, dovuto all'incremento numerico degli associati (= + 6,5%); minor spesa sul capitolo delle "Manifestazioni sociali" per 85 milioni circa, per effetto del mancato utilizzo dello stanziamento previsto per la Route Nazionale R/S; minor addebito sul capitolo "Ammortamenti" della quota di L. 20 milioni prevista per l'inizio degli interventi su Bracciano.

Quindi una maggiore disponibilità complessiva di circa 178 milioni;

● tre significative variazioni di segno *negativo*: maggior costo di circa 39 milioni sul capitolo "Stampa periodica", dovuto soprattutto a Scout-Avventura: esso è prevalentemente imputabile alla scelta di aver pubblicato una prima parte della serie di inserti sulle situazioni tipiche della vita di Reparto (tali inserti diventeranno un libro per i ragazzi/e) e di aver esteso l'uso del colore a tutti i numeri. Queste scelte, che hanno determinato un notevole aumento dei costi, si propongono di rendere la rivista più effettivamente fruibile dai ragazzi nella vita di Reparto; circa 15 milioni sul capitolo "Organizzazione associativa" dovuti in gran parte alle spese di funzionamento del Comitato Centrale, soprattutto per viaggi; maggior onere di circa 130 milioni sul capitolo "Servizi centrali" cui si è stati costretti a far fronte per sopperire alle crescenti esigenze di lavoro che fanno capo alla Segreteria Centrale; di questa cifra oltre cento milioni riguardano spese di personale cui si è fatto ricorso in forma di collaborazione occasionale (81 milioni, di cui 36,5 per interventi stagionali C.E.D.; 13 per lavori straordinari di organizzazione; 31,5 per supporti stabili di segreteria, mentre la restante cifra di 19 milioni circa è dovuta a normali incrementi di costo).

Quindi un maggior onere complessivo di circa 184 milioni.

È pur vero che il risultato finale dell'anno 1986 non desta preoccupazioni: ma il grosso spiafonamento verificatosi sul capitolo dell'organizzazione dei servizi centrali, si ricollega alla analisi della prima parte di questa relazione, riguardante la struttura permanente di supporto che deve essere modificata e potenziata per giungere ad un livello di prestazioni efficiente e funzionale alle richieste dell'intera Associazione. È il tema che illustriamo nella terza parte di questo nostro discorso.

\*\*\*

Le principali variazioni che proponiamo di approvare allo stato di previsione 1987 già ratificato lo scorso anno, riguardano:

- a) nel settore delle ENTRATE, al capitolo delle quote associative, il calcolo aggiornato del gettito derivante dal numero dei soci prudentemente prevedibile per l'anno in corso (160.000);
- b) nel settore delle USCITE, al capitolo contributi a Comitati locali, il proporzionale aumento correlato al gettito delle quote;
- c) analogo aggiustamento per le assicurazioni, voce sempre proporzionata al numero effettivo dei soci;
- d) al capitolo Stampa periodica, incremento della spesa di circa 180 milioni dovuto principalmente a rettifica prezzi per previsione contrattuale con la tipografia; a invio di Age-

- scout quindicinale a tutti i Capi (non più solo ai Gruppi), anche come integrazione del numero di pagine ridotto di Scout-Proposta Educativa quindicinale; ad aumento delle tirature di ciascuna delle riviste in proporzione al numero dei soci;
- e) al capitolo Manifestazioni sociali per una più esatta identificazione delle iniziative in programma;
  - f) al capitolo Servizi centrali, per l'accertamento dei costi ineludibili necessari all'assolvimento delle funzioni richieste alla Segreteria associativa, anche in relazione alla fase di avvio della riforma prospettata;
  - g) in tutti gli altri capitoli, le rettifiche dovute agli accertamenti aggiornati, soprattutto sulla base delle risultanze effettive dell'esercizio trascorso.

La previsione 1987, così rettificata, chiude in perdita di circa 105 milioni che proponiamo di riportare a nuovo, provvedendo al suo ripiano nell'anno successivo mediante la revisione delle quote come indicato di seguito.

\*\*\*

Come sempre la previsione per l'esercizio 1988 è redatta su criteri di larga massima e tenendo presenti impegni contrattuali esistenti o linee di tendenza attuali. Non è possibile naturalmente prevedere quanto delle cifre indicate sulle varie voci di spesa potrà essere mantenuto e confermato il prossimo anno. Già sulla base di queste risultanze di massima, occorre procedere comunque per il 1988 alla fissazione della quota associativa in misura rettificata come segue:

Soci	L. 17.000 (SR 12.000)	dalle attuali 15.000 (SR 10.000)
Capi	L. 22.000 (SR 17.000)	dalle attuali 20.000 (SR 15.000)
Unità	L. 24.000	dalle attuali 22.000

Il tutto, salvo ed impregiudicato l'effetto che produrrà sulla determinazione della quota associativa l'esito della votazione del Consiglio Generale, sulla proposta presentata dai Consiglieri della Toscana.

### Parte terza

I mandati affidati dal Consiglio Generale 1986 al Comitato Centrale sono stati tenuti nella debita considerazione, nella redazione dei rediconti e delle previsioni sottoposti all'approvazione dell'attuale sessione, per i quali si è tenuto conto anche dei consigli della Commissione Economica.

Sul tema della riforma e del potenziamento della struttura permanente di supporto, il Comitato Centrale ha dedicato un attento studio, sulla base delle indicazioni emerse nei lavori della Commissione bilancio dello scorso anno.

Si è giunti a delineare un progetto, già in fase di attuazione, che brevemente descriviamo. Il progetto di riforma degli Uffici Centrali si fonda su questi elementi:

1. la necessità di considerare globalmente tutti i servizi tecnici di cui l'Associazione ha bisogno, sia che essi siano attualmente svolti dagli Uffici Centrali, che da strutture parallele (Scout Servire srl, Editrice Fiordaliso srl, Ente Mario di Carpegna, ecc.);
2. l'aumento delle dimensioni dell'Associazione richiede che – per mantenere integra a tutti i livelli la scelta del volontariato, sia nel servizio educativo, come in quello organizzativo – l'opera dei volontari sia affiancata da una rete di servizi efficienti;
3. la consapevolezza della esigenza, manifestata anche dal Consiglio Generale, che l'Ufficio Centrale assuma in modo esplicito la funzione di Segreteria per tutta l'Associazione, superando e facendo superare l'accezione che comunemente se ne dà di Segreteria del Comitato Centrale.

In questa ottica il progetto prevede di ampliare, in tempi ragionevolmente brevi, e meglio qualificare la gamma dei servizi da mettere a disposizione di Zone e Regioni.

In tal senso si è scelto di denominarla "SEGRETARIA ASSOCIATIVA";

4. la prospettiva di garantire alla Segreteria Associativa una organizzazione tale da non richiedere un rapporto diretto ed assiduo con i singoli membri del Comitato Centrale, i quali – sia per la loro provenienza geografica, che per la durata del loro mandato – non possono assicurare né una continuità di gestione né una conoscenza specifica degli aspetti e dei problemi organizzativi;
5. il collegamento diretto con il Comitato Centrale assicurato dalla presenza attiva del Direttore degli Uffici alle riunioni del collegio e da rapporti intensi con i singoli Responsabili dei Settori.

Ciò al fine di supportare i Responsabili volontari nelle scelte operative e di organizzare il lavoro degli Uffici in modo consono e adeguato alle scelte politiche dell'Associazione ai suoi vari livelli.

Al fine di dare continuità, solidarietà ed autorevolezza, anche formali, alla struttura permanente, si ritiene che la Segreteria Associativa debba trovare collocazione nello Statuto e nel Regolamento e pertanto si propone l'approvazione di due articoli relativi.

Nell'elaborazione del progetto si è tenuto conto di una serie di indicazioni emerse da:

- lo studio di un esperto (Avv. Riccardo Chilosi) del 1983;
- la raccolta delle esigenze espresse dai membri del Comitato Centrale;
- l'elencazione dei lavori svolti e delle funzioni assolte dai singoli uffici che compongono l'attuale Segreteria Associativa;
- i suggerimenti e le considerazioni espressi dal Consiglio Generale 1986.

Il progetto prevede la suddivisione dell'ufficio in *aree logiche di servizio*, che non coincidono con i dicasteri del Comitato Centrale, né coincidono necessariamente con settori specifici della struttura da costituire.

Nel progetto si tiene conto di possibili "prestazioni miste" (dipendenti fissi, collaboratori occasionali, volontari) per le quali sarà necessario prevedere opportune modalità di integrazione.

Il progetto si basa inoltre su un collegamento costante con il Comitato Centrale nel suo insieme, al fine di consentire, oltre alla necessaria informazione, anche la possibilità di poter fruire della professionalità della struttura permanente, nella fase di elaborazione di programmi e iniziative.

Le *aree logiche di servizio* in cui si struttura la Segreteria Associativa, sono le seguenti:

1. *Amministrazione e provveditorato*  
(dipendenti fissi)

Comprende tutta la funzione di gestione amministrativa del bilancio, delle ricerche di mercato, dei rapporti con i fornitori e della gestione dei contratti. Cura inoltre la produzione di dati ed indici di costo per aiutare corrette scelte operative.

2. *Organizzazione e gestione ordinaria*  
(dipendenti fissi e collaboratori occasionali)

Comprende tutta la parte di lavoro in cui le richieste dell'Associazione sono precise nella definizione, ma la cui modalità realizzativa può essere totalmente demandata (censimento, documentazione, archivio, ecc.). Questa area della Segreteria Associativa serve ai compiti a livello nazionale e, ove possibile e richiesto, a supporto per le strutture Regionali (al costo).

3. *Gestione eventi*  
(dipendenti fissi, collaboratori occasionali, volontari)

Assicura l'organizzazione degli eventi, dalla loro ideazione alla loro realizzazione, dalla fase di lancio al materiale preparatorio, alla iscrizione, all'organizzazione, fino alla produzione degli eventuali atti.

4. *Segreteria*  
(dipendenti fissi e collaboratori esterni di fiducia)

Comprende la segreteria di supporto ai Settori che per loro natura debbono garantire maggiore stabilità nel tempo e continuità esterna (Pubbliche Relazioni, Mass-media, Convenzioni O.d.C., Protezione Civile, ecc.).

Assicura inoltre la segreteria di supporto a Branche e Settori per la parte più dipendente dai Responsabili volontari (es.: Pattuglie Nazionali, ecc.).

5. *Segreteria generale*  
(dipendente fisso)

Assicura la segreteria del Comitato Centrale, come collegio, della Presidenza, del Capo Scout-Capo Guida.

Coordina i rapporti con i collaboratori esterni di fiducia dei Responsabili volontari.

Si sta procedendo ad una graduale attuazione, anche prima che siano risolti tutti i problemi, in particolare prima che siano state identificate tutte le persone chiave, partendo dalla organizzazione delle aree che per chiarezza di compiti e disponibilità e qualificazione delle persone, sono di immediata attuabilità.

\* \* \*

La motivazione che suggerisce di proporre l'inserimento nello Statuto e nel Regolamento di due articoli riguardanti la Segreteria Associativa, trae origine dalla situazione attuale dell'Ufficio Centrale, sorto molti anni fa, come supporto tecnico-amministrativo dei Responsabili Centrali, senza trovare mai collocazione ufficiale.

Il rilievo assunto nel tempo, la consistenza dei compiti che gli sono affidati, pur sempre sotto la responsabilità del Comitato Centrale, che ne risponde ad ogni effetto, rendono opportuno e non rinviabile un suo riconoscimento giuridico ed ancor più una sua regolamentazione.

La stessa voce di spesa occorrente al suo funzionamento, che costituisce una delle più forti percentuali di uscita dell'intero bilancio associativo, in continuo aumento, consiglia una formalizzazione disciplinare, per far uscire la funzione della Segreteria dallo stato di fatto in cui ha sempre operato, riconoscendole una sua dignità giuridica, riflesso dell'importanza che le si attribuisce, in relazione al continuo sviluppo associativo ed alle conseguenti

mutate esigenze di operatività, condizione essenziale per il buon andamento della vita dell'intera Associazione.

Con la proposta di inserire nello Statuto l'art. 35/bis, si intende ribadire, innanzitutto, la responsabilità prima del Comitato Centrale su tutte le funzioni che gli sono affidate dallo Statuto stesso (art. 35) e per la realizzazione delle quali si serve di un organismo operativo. Con lo stesso articolo sono inoltre formalizzate le figure del Direttore e del Segretario Generale.

La proposta di inserire nel Regolamento l'art. 50 ha lo scopo consequenziale di disciplinare i compiti della Segreteria Associativa.

#### *Statuto – Art. 35/bis*

Il Comitato Centrale, per l'assolvimento dei compiti affidatigli e per la realizzazione dei servizi necessari al funzionamento dell'Associazione si avvale, a livello nazionale, di una Segreteria Associativa, in cui opera personale dipendente, sotto la responsabilità di un Direttore.

Il Comitato Centrale si può avvalere, inoltre, di un Segretario Generale retribuito, con il compito di curare la Segreteria del Comitato Centrale stesso e dei Presidenti. La funzione di Segretario Generale è affidata dal Comitato Centrale per un triennio. Il Segretario Generale non rappresenta l'Associazione.

#### *Regolamento – Art. 50*

La Segreteria Associativa è affidata dal Comitato Centrale al Direttore, che ha il compito di curare l'adeguato funzionamento dell'ufficio, l'organizzazione del lavoro e la gestione del personale dipendente. La Segreteria Associativa assicura l'assolvimento delle seguenti funzioni:

- il censimento annuale dei soci nei tempi e nei modi previsti;
- l'organizzazione delle attività ordinarie e straordinarie del Comitato Centrale, delle Branche, della Formazione Capi, dei Settori, nonché degli organi previsti dallo Statuto, dal Regolamento ed eventualmente dal Consiglio Generale;
- la realizzazione, la stampa e la distribuzione delle pubblicazioni associative, periodiche e non periodiche;
- l'organizzazione del Consiglio Generale;
- lo schedario dei Capi e dei Quadri associativi;
- gli archivi e la documentazione;
- il mantenimento degli impianti e delle strutture tecniche;
- la contabilità e gli atti amministrativi attinenti la gestione del bilancio associativo.

Mentre ricordiamo che i bilanci delle strutture parallele potranno essere esaminati dai Consiglieri Generali, che li troveranno nel materiale in consegna all'inizio dei lavori, al termine di questa nostra considerazione globale sullo stato dell'economia associativa, invitiamo il Consiglio Generale:

- ad ascoltare la relazione della Commissione Economica;
- ad ascoltare la relazione del Comitato Permanente Forniture;
- ad approvare il consuntivo 1986, con il riporto a nuovo della differenza di L. 11.978.855;
- ad approvare la variazione alla previsione 1987 con il risultato negativo di L. 105.500.000, da riportare a nuovo nell'esercizio 1988;
- ad approvare la previsione di massima per il 1988, con il risultato di L. 35.000.000, assorbito lo sbilancio dell'esercizio precedente;
- a fissare per lo stesso anno 1988 le quote associative nella misura indicata;
- ad approvare l'inserimento degli artt. 35/bis nello Statuto e 50 nel Regolamento, secondo i testi proposti.

	1986		1987		1988
	previsione	consuntivo	previsione	variazione	previsione
<b>ENTRATE</b>					
1. Quote associative	2.246.500	2.296.441.990	2.338.100	2.577.500	2.820.000
2. Contributi vari	116.000	111.462.949	122.000	86.000	95.000
<b>Totale</b>	<b>2.362.500</b>	<b>2.407.904.939</b>	<b>2.460.100</b>	<b>2.663.500</b>	<b>2.915.000</b>
<b>USCITE</b>					
3. Branche e Formazione Capi	125.000	105.587.242	121.000	11.000	128.000
4. Settori e Cantieri	105.000	86.722.022	111.000	10.500	116.500
5. Ristori a Comitati Locali	164.000	157.110.812	198.300	211.000	224.000
6. Assicurazioni	232.500	239.712.150	240.300	248.000	256.000
7. Stampa periodica associativa	552.000	591.054.121	627.000	694.000	795.000
8. Manifestazioni sociali	113.000	27.495.515	30.000	33.000	30.000
9. Affiliazioni diverse	59.000	56.858.706	64.000	66.000	70.000
10. Organizzazione Associativa	168.000	183.633.502	159.000	184.000	196.000
11. Servizi Centrali	745.000	874.735.596	810.000	910.000	1.020.000
12. Imposte e Tasse	10.000	9.014.751	11.000	11.000	12.000
13. Migliorie e Impianti	10.000	19.112.760	10.000	16.500	20.000
14. Ammortamenti	73.000	51.836.119	70.500	70.500	44.500
15. Imprevisti e varie	6.000	5.031.643	8.000	2.000	3.000
<b>Totale</b>	<b>2.362.500</b>	<b>2.407.904.939</b>	<b>2.460.100</b>	<b>2.663.500</b>	<b>2.915.000</b>



# RELAZIONE DELLA COMMISSIONE ECONOMICA

Con questa sua terza relazione, la Commissione conclude un primo ciclo del suo lavoro, caratterizzato soprattutto dall'impegno per conoscere a fondo l'articolata, e non sempre facile da identificarsi, "galassia economica" costituita dall'Associazione e dalle altre entità che le si ricollegano. Alla vigilia di nuovi avvicendamenti nella sua composizione, essa può quindi offrire al Consiglio Generale, quale autoritratto e quale rendiconto della propria attività, alcune considerazioni circa i suoi ruoli statutari, nonché sugli aspetti della gestione economica dell'AGESCI da essa analizzati più da vicino; il tutto con un'attenzione sia alle situazioni e problemi attuali, sia agli sviluppi ipotizzabili per il futuro.

## La Commissione

Ricollegandoci a quanto indicato nella Relazione dello scorso anno, possiamo innanzitutto confermare l'incremento della nostra competenza tecnica specifica. Va quindi dato atto al Consiglio Generale della perspicuità, in ciò, delle scelte operate, che hanno consentito alla Commissione di svolgere anche il proprio compito di verifica e di controllo della gestione amministrativa e finanziaria dell'Associazione con profondità e con rilievi puntuali. Tale competenza tecnica può ancora essere utilmente ampliata, in modo da equilibrare al massimo le nostre capacità di rispondere alle finalità poste dall'art. 55 del Regolamento, senza perdere la caratterizzazione, che ci è molto cara, di Capi scout scelti per esperienza e... saggezza (se non universalmente trasparente, almeno presunta dalla bontà degli elettori!). Riteniamo così di poter continuare ad essere — come pure l'anno scorso dicevamo — un "occhio diverso (rispetto a quello del Centrale)" sulla gestione economica e di riuscire a fornire della stessa un quadro utile perché abbastanza obiettivo e circostanziato. Di ciò pensiamo si debba tener conto anche nel rinnovare la composizione della Commissione, onde evitare che essa venga destinata ad area di parcheggio, destinazione per "promoveatur ut..." e/o contentino per altre "abbazie" mancate.

Ci sembra inoltre che il soggetto-Commissione Economica si sia inserito positivamente nella dinamica interna dell'Associazione e che i rapporti instaurati ai vari livelli abbiano consentito di raggiungere un buon grado di conoscenza del sistema e di costituire uno stimolo al collegamento ed allo scambio tra struttura centrale, organizzazione locale ed entità "parallele". In questo senso, nell'anno 1986, il dialogo con il Tesoriere e la Segreteria Centrale e la partecipazione all'Incontro dei Tesorieri Regionali di ottobre sono stati per noi momenti significativi di un'esperienza che certo deve ancora largamente svilupparsi, ma che sembra decisamente ben promettere.

## Controlli e verifiche

L'attività di verifica della contabilità associativa si è sviluppata nel corso dell'anno con varie visite, alcune preavvisate ed una senza preavviso, che hanno consentito di maturare l'impressione di una sostanziale correttezza di tenuta della contabilità e del patrimonio associativo.

Gli argomenti toccati nel corso delle visite sono stati:

- *Cassa, Conti correnti bancari e Postali*: verifica della corrispondenza tra le risultanze contabili associative e la materialità dei valori o la documentazione prodotta dagli Istituti Bancari e dall'Amministrazione Postale.
- *Andamento dei censimenti '86 e ripartizione delle aliquote*: è stata verificata la corrispondenza della prassi con la norma associativa, anche se, in linea di massima, il versamento degli acconti sui ristorni potrebbe aver luogo con qualche maggior anticipo.
- *Contabilità amministrativa*: ne abbiamo verificato la corretta e regolare tenuta, pur in assenza di obblighi legislativi, finalizzata alla massima trasparenza ed alla rapida ricostruzione di ogni fatto economico.

Dalle verifiche sono emersi suggerimenti, consigli e raccomandazioni via via trasmessi al Tesoriere; nel complesso possiamo affermare che non sono emerse anomalie od irregolarità degne di menzione in questa sede.

Riteniamo di dover sottolineare che finalmente la Tesoreria ha utilizzato alcuni degli strumenti offerti dal mercato finanziario per allocare le temporanee eccedenze di liquidità in maniera più remunerativa per l'Associazione. Tale iniziativa finanziaria (più volte anche da noi sollecitata nelle precedenti relazioni) nell'86 ha tuttavia avuto come parziale "contrappeso" negativo alcuni intempestivi prelevamenti dal conto corrente postale, peraltro riconducibili in parte a cause indipendenti dall'amministrazione. Per i primi mesi dell'87 abbiamo già verificato che tale disfunzione è stata superata.

Abbiamo altresì avuto modo di verificare la regolare tenuta dei libri e delle scritture relative alla gestione del personale e dei correlati aspetti contrattuali, retributivi e previdenziali, con la collaborazione della consulente esterna dell'Associazione la cui opera, diligente, appare opportuna data l'obiettiva complessità della materia ed il frequente quanto caotico suo evolversi con norme, regolamenti e circolari non sempre facilmente reperibili e comprensibili.

Ricordiamo infine che per l'anno trascorso il nostro esame si è limitato alla contabilità dell'Associazione, mentre per quanto riguarda le "strutture parallele", ci siamo limitati ad assumere solo alcune informazioni di carattere generale. Se il Consiglio Generale ritiene di confermare il proprio orientamento che la Commissione debba, sia pur succintamente, riferire in termini generali anche di tali "aziende", sarà nostra cura, nel prossimo anno, prendere gli opportuni contatti con gli organi legalmente preposti al controllo di tali società e di completare in tal modo la nostra relazione.

### **Problemi economici generali dell'Associazione**

Commentando in primo luogo le risultanze dell'esercizio 1986, ci sembra di dover dapprima appuntare l'attenzione sugli "splafonamenti" occorsi (pag. 6-7 della Relazione Economica); se teniamo conto di certi caratteri di semplicità che contraddistinguono lo Scouting in generale e quindi anche noi come Associazione, sembra legittimo chiedersi se e quanto si giustificano maggiori costi di tale rilevanza per stampa e viaggi. Per la prima voce, a parità di pienezza nei contenuti, si tratta di fare un'analisi costi/benefici tra dovizia ed austerità (da motivare in ambo i casi in termini educativi) dei mezzi editoriali. Per la seconda possiamo ripetere – specie se il problema non si limita al solo Comitato Centrale – quanto affermato nella nostra ultima Relazione «... si diffonde il rimborso del viaggio aereo; da una parte questo risponde ad un'effettiva esigenza» e «dall'altra introduce delle levi-tazioni di spese e non esiste un criterio per capire se il viaggio aereo è sempre importante o meno e per chi».

Sta di fatto che «in una Associazione di volontari il viaggio aereo – alla lunga – può diventare una soluzione obbligata»; ma, aggiungerei, sarebbe anche poco incoraggiante vedere che lo Scouting in certe circostanze non entra più per i piedi, ma per il piè... di lista. Al di là delle possibili regole, ci pare sia una questione di stile e di sensibilità, affidata alla coscienza di ciascuno di noi.

### **La struttura associativa: una risorsa ed un investimento**

Un discorso diverso e più ampio richiede invece il tema, che occupa buona parte della Relazione Economica, legato alla situazione ed allo sviluppo delle strutture "dirette" che l'Associazione si è via via data. E ciò non soltanto in termini finanziari. È parso anche a noi, infatti, che in tutti gli aspetti della realtà associativa che abbiamo avuto modo di seguire ed esaminare sono presenti due diverse tendenze, tra loro apparentemente contrapposte e caratterizzate da esigenze anch'esse non sempre conciliabili. Da un lato quella che vede l'Associazione fondata sul volontariato, giustamente attenta a salvaguardarne le molte valenze positive, tesa a migliorarne la competenza e centrata sui rapporti interpersonali anche nella sua amministrazione. Dall'altro – tanto più quanto più si pongono obiettivi problemi di gestione, legati ad un alto numero di associati – quella che richiede anche per l'AGESCI un salto qualitativo in termini di efficienza organizzativa su vasta scala, con metodiche e mezzi tecnici avanzati, anche se magari un po' più... spersonalizzati. La coesistenza di queste due "anime" genera talora frizione nella gestione associativa, di cui ci sembra di cogliere anche traccia nelle prime pagine della Relazione Economica, che pensiamo debbano essere chiarite ed approfondite in questo Consiglio Generale; ma fa correre altresì a tutta l'Associazione, il che è forse più preoccupante, il rischio di una crescita "a due velocità", con gli stacchi ed i problemi che ne derivano. Occorre quindi, come si può facilmente intuire, trovare quel punto di equilibrio in cui le risorse e l'efficiente struttura associativa vengano sviluppate al meglio per poter essere opportunamente messe a servizio di un armonico ed omogeneo sviluppo del tutto.

Aver evidenziato e sottolineato questa situazione ci pare importante in relazione a due constatazioni fatte rileggendo le nostre vicende economiche degli ultimi anni:

1. *Spendiamo, in proporzione, sempre di più per struttura*: abbiamo provato a classificare, pur con qualche approssimazione, le voci di uscita del bilancio associativo in quattro categorie (spese a carattere direttamente *educativo*; spese di *supporto* all'azione educativa; spese di tipo *tecnico-strutturale*; spese *varie e diverse*). Confrontando le cifre dei quattro bilanci dall'83 all'86, così raggruppate, abbiamo potuto notare che l'incremento della spesa a fini tecnico-strutturali è stato molto più marcato di quello delle spese a fini educativi e di supporto, tra loro sommate, ed ha assorbito la massima parte degli aumenti di spesa di anno in anno sostenuti (in particolare, al problema del personale dipendente dedichiamo più sotto alcune riflessioni specifiche).
2. *La nostra struttura e forse la nostra capacità di pensarla assieme sono ancora inadeguate rispetto a quanto l'Associazione richiede*: scorrendo gli atti degli ultimi Consigli Generali, e confrontandoli con i conti, non si può non notare che, per "tenere dietro" alle attività ed ai mandati operativi ricevuti, il Centrale si sia dovuto in buona sostanza discostare da quanto deliberato dal Consiglio Generale stesso di contenere le dimensioni della struttura associativa centrale, in assenza di un piano complessivo di riorganizzazione.  
D'altra parte, vediamo che già a diversi livelli locali sono state realizzate strutture periferiche che comportano autonome gestioni organizzative e finanziarie.

Tali constatazioni ci hanno indotto a dedicare un'attenzione specifica, ed a formulare alcune riflessioni, sul *personale dipendente dell'Associazione*. Innanzitutto alcuni dati, tratti dai consuntivi degli scorsi anni:

Anno	Totale consuntivo uscite	Aumento % (base 83)	Totale Cap. Servizi Centrali	Aumento % (base 83)	Percentuale Serv. Centrali su tot. uscite
1983	1524.10	0.00	496.10	0.00	32.55
1984	1683.20	10.44	597.20	20.38	35.48
1985	2064.20	35.44	741.20	49.41	35.91
1986	2407.90	57.99	874.70	76.32	36.33
Media	-	34.62	-	48.70	-

Come la tabella mostra, l'aumento medio annuo delle uscite associative tra il 1983 e il 1986 è stato del 34,6%, mentre quello del capitolo "Servizi Centrali" è stato nello stesso periodo, del 48,7%. Appare inoltre che i servizi centrali hanno assorbito negli anni una proporzione sempre maggiore (dal 32,5% al 36,3% del totale) delle risorse a disposizione. In un simile quadro non ci pare ci si possa limitare a "tenere sott'occhio" e magari "tagliare" questa voce del bilancio.

È invece evidente la necessità di affrontare il problema del personale dipendente (che è la voce più cospicua del capitolo "Servizi Centrali") in un'ottica diversa, intendendolo come una parte importante del "patrimonio" associativo. In un momento in cui l'Associazione deve fronteggiare importanti trasformazioni, il saper guardare in avanti assume un'importanza cruciale anche per quanto attiene alla gestione del personale.

Sotto questo profilo, ci sembra che debbano, *da un lato*, essere create le condizioni per una migliore "produttività", ovviamente legata agli obiettivi dell'Associazione. Tale ipotesi è già ora concretizzabile se si valorizzano gli aspetti educativi nella gestione economica e si cerca di ottimizzare quest'ultima, qualificando la responsabilità e, in generale, facendo prendere coscienza e dimestichezza all'insieme del personale dei nuovi modi di collaborazione, di elaborazione, di comunicazione. *Dall'altro lato* è necessaria anche in ciascuno di noi una piccola "rivoluzione copernicana", cominciando a considerare, di fatto ed a tutti i livelli, i dipendenti come una "risorsa", un patrimonio da custodire ed arricchire e non soltanto come un costo che bisogna necessariamente sostenere e/o contenere.

Perché ciò sia fattibile è necessario un altro importante fattore: la capacità professionale e culturale degli uomini. Essi sono infatti una sicura ricchezza operativa se il loro livello è buono ed adeguato ai compiti affidati; se esiste, perché attuabile ed attuata, una politica di partecipazione e decentramento delle responsabilità che favorisca lo sviluppo delle attitudini. La collegialità, la ricerca del consenso e di una migliore comunicazione, la crescita di livello di collaboratori (che si potrebbe tradurre domani anche in una maggiore diversificazione dei livelli operativi e retributivi) sono quindi obiettivi generali da prendere in seria considerazione nel momento in cui devono essere effettuate delle proposte sull'organizzazione della "segreteria".

Sulla base di tutte queste considerazioni riteniamo necessario porre l'attenzione e valorizzare, a maggior ragione, *la posizione di vertice della struttura*, intesa soprattutto come "ge-

store" di questa "risorsa" (e, ribadiamo, non soltanto "costo") che è il personale dipendente; come colui (o perché no, colei?) che attua, giornalmente ed in modo preventivamente pianificato con i Responsabili Centrali, la politica associativa del personale, ne favorisce la crescita motivazionale e professionale e la partecipazione, ne incrementa la capacità di collaborazione e di comunicazione.

Al termine di questa forse lunga "carrellata" su situazioni e problemi delle nostre strutture, ci pare necessario come Commissione Economica sottolineare al Consiglio Generale l'esigenza sempre più pressante – al fine di evitare per il futuro una crescita di spese incontrollata e progressive dispersioni delle energie da destinare al servizio educativo ai ragazzi – che venga condotta in questa sede una attenta riflessione, il più ampiamente partecipata possibile, dalla quale possano scaturire linee precise e coerenti per una vera e propria politica economica dell'Associazione; politica economica da attuarsi, coerentemente e comunitariamente, a partire dal livello centrale per andare a quello regionale e di Zona, nonché – nel rispetto delle situazioni giuridicamente rilevanti – alle strutture parallele ed alle cooperative.

E ciò, si badi bene, non deve suonare come tentativo di imbrigliamento o "gosplanizzazione" della vita associativa, ma essere compreso e vissuto assieme come impegno comune a fare del nostro meglio per realizzare, anche nelle strutture, quanto ci dice l'art. 9 (II parte) della Legge Scout ed a gestire correttamente questo complesso articolato di beni e di risorse, su cui si sta facendo un grosso investimento nell'interesse di tutti gli associati e che non può essere quindi né ignoto, né acefalo, né raffazzonato.

E vorremmo ancora aggiungere che, a nostro avviso, ne potrà solo derivare un "effetto moltiplicatore" positivo: una struttura organizzativa, resa efficiente grazie anche ad opportuni investimenti, può infatti conferire un impulso più deciso al migliore funzionamento di tutti i livelli dell'AGESCI, consentendo con un'alta professionalità al centro un proficuo supporto al lavoro svolto alla base, dove invece ci sembrerebbe che un più diretto coinvolgimento dei volontari dovrebbe prevalere rispetto all'impiego di personale impiegatizio permanente.

Nel ragionare sulle scelte che ci attendono, peraltro, deve essere tenuto sin d'ora presente l'impatto che inevitabilmente certe decisioni, ove assunte, potranno avere sulla concreta realtà odierna dell'Associazione, sulle sue "due velocità" alle quali accennavamo poc'anzi, sul modo di "sentire l'Associazione" da parte di ciascuno degli Associati.

Finanziare un domani certi aumenti di spesa con fonti di introito complementari alle quote associative, come ad es. la pubblicità; affidare in futuro il coordinamento dell'organizzazione e dell'amministrazione a veri e propri managers, alle cui capacità professionali è gioco-forza corrispondano stipendi con parecchi zeri; ovvero ancora strutturare in modo più permanente l'organizzazione degli incontri associativi ai vari livelli, sono tutte ipotesi certo non peregrine in termini di mercato e nel nostro contesto specifico, ma che vanno attentamente meditate (e tradotte dal Consiglio Generale in direttive) alla luce di esperienze vissute più o meno recentemente e dell'esigenza di far passare sempre di più nella nostra cultura, nel nostro costume e nella gestione che come Associazione facciamo del nostro Scouting un'attenzione intelligente e fattiva agli aspetti economici delle attività, dalla Cassa di Sestiglia via via fino al Rendiconto Economico del Centrale; e quest'ultima esigenza non è certamente fuori da un quadro di riferimento ricco di profondi significati educativi.

Passando più specificamente alle proposte contenute nella terza parte della Relazione Economica, ci sembra di notare che nella progettata articolazione della Segreteria Associativa, in generale interessante e positiva, non siano precisate adeguatamente le possibili forme d'intervento della, e le modalità di accesso alla, Segreteria Associativa, disponibili per le *strutture periferiche* (Regioni e anche Zone; non dimentichiamo le dimensioni di talune di esse, nel più e nel meno!!!).

Non sembra infine possibile, dal punto di vista normativo (in particolare per estensione analogica dell'art. 20 del Regolamento del Consiglio Generale) procedere in questa sede alla votazione di proposte di modifica allo Statuto ed al Regolamento il cui intero testo non sia stato preventivamente inserito all'Ordine del Giorno. Nel merito, comunque, le modifiche proposte sembrano corrette e suggeriremmo che, qualora ovviamente trovi approvazione la proposta operativa di ristrutturazione degli Uffici Centrali, delle modifiche vengano, con delibera approvata da questo Consiglio Generale, poste all'O.d.G. del prossimo per la conversione, con le prescritte maggioranze, in effettive modifiche statutarie.

Due brevi note conclusive per completezza:

– *La contabilità della Route Nazionale R/S* non è stata da noi controllata con i diretti interessati; per quel poco che abbiamo esaminato in termini di grandi aggregati ci è parsa ben impostata ed utile per poter valutare, anche per il futuro, il costo globale di un even-

to di vasta portata e partecipazione (tenuto conto anche di quelle voci che non comportano un esborso materiale). C'è solo da chiedersi se l'avanzo cospicuo riportato vada ricollegato al fatto che ... le cose non sono andate poi così male come avrebbero potuto nel peggiore dei casi (ma allora forse il fondo rischi non era del tutto congruo), ovvero ad una stima prudente (un po' per eccesso, il che non è necessariamente un male) delle spese preventivate.

- L'anno scorso ci interessammo a lungo di un *possibile terreno* per Convegni, Campi Scuola, attività internazionali, ecc., su conforme delibera del Consiglio Generale '85. Le precisazioni e le direttive che richiedemmo al Consiglio Generale '86 sono arrivate e ci pare quindi corretto, almeno per memoria, segnalare l'opportunità di una qualche discussione e/o delibera in merito, non fosse altro che per dire, se del caso, che la cosa può essere per il momento accantonata.

## Punto 3

# RELAZIONE DEL COMITATO PERMANENTE FORNITURE

L'anno passato il CPF ha lavorato sulla base delle indicazioni scaturite dagli ultimi Consigli Generali.

Infatti, oltre al solito lavoro di controllo delle forniture dell'uniforme e del materiale con marchio speciale:

- si è autorizzata l'apertura di tre nuove Rivendite ufficiali;
- si è iniziato un lavoro di controllo circa la gestione delle Rivendite esistenti;
- si è proceduto ad avviare lo studio per la costituzione del "gruppo acquisti" tra le Rivendite ufficiali scout;
- si è collaborato con il Tesoriere del Jamboree per la scelta e l'acquisizione di materiale necessario al Contingente Italiano;
- si è collaborato con le Cooperative per le vendite alla Route Nazionale R/S.

Veniamo ora ad analizzare più dettagliatamente i vari punti del lavoro svolto.

## Relazione Economica del Comitato Centrale

### Apertura di nuove Rivendite

Sono state riconosciute tre nuove Rivendite ufficiali: la BRUTIUM (Calabria) ed il BIVACCO (Trentino) in funzione già da alcuni mesi e dall'inizio dell'anno funziona anche la Cooperativa della Sardegna.

Pur condividendo ed apprezzando questo fervore di iniziative da parte delle Regioni sprovviste di Cooperativa, dobbiamo comunque oltre che richiedere, auspicare una maggiore collaborazione tra il Comitato Centrale ed il CPF per far sì che da un lato vengano rispettati i requisiti minimi indispensabili per l'apertura e per la sopravvivenza della Rivendita, ma anche che ci sia nelle iniziative stesse quella giusta dose di capacità, competenza e professionalità che la Commissione di studio sul CPF dello scorso anno ha individuato come elemento essenziale per lo sviluppo delle Cooperative scout.

### Controllo delle Rivendite esistenti

Si è fatto, per la prima volta, uno studio dei bilanci delle Cooperative al 31.12.1985 e si è cercato di trarre qualche riflessione circa la gestione ed il coinvolgimento delle Cooperative stesse all'interno delle Regioni associative. È stato senz'altro un buon inizio e per questo si cercherà di rendere tali analisi abituali, nella speranza di creare uno spirito collaborativo e non ispettivo.

Praticamente però abbiamo avuto l'impressione che i nostri interventi non siano stati interpretati dagli organi delle Cooperative e/o dai Responsabili Regionali nello spirito del Regolamento del CPF e della mozione del Consiglio Generale 1986, ma piuttosto come l'interferenza o l'intrusione di un organo centrale sulle autonomie locali.

### **Sperimentazioni**

Per quanto riguarda l'uniforme il Comitato ha provveduto alla sperimentazione di un modello di camicia, nuovo nella foggia e nel tessuto. Per quanto riguarda la foggia crediamo di aver trovato un modello pienamente soddisfacente per le nostre attività, mentre invece permangono i problemi per il tessuto. Quello sperimentato risulta essere confortevole ed igienico, ma restringe eccessivamente al lavaggio e risulta di difficile stiratura.

Date le continue richieste dei Capi delle Branche L/C, il Comitato ha realizzato una maglia polo maniche lunghe in cotone con interno felpato. Una cinquantina di campioni sono stati provati da altrettanti Capi di diverse Regioni e, dati gli ottimi risultati, vi invitiamo ad approvare la mozione presentata circa l'adozione della maglia come uniforme per i Lupetti e le Coccinelle al posto dell'attuale camicia.

Finalmente è stato risolto anche il problema del maglione: il nuovo modello risulta essere di foggia più moderna, il filato meno restringibile ed il punto di tessitura non è più soggetto alla tiratura di fili come il precedente. La distribuzione del nuovo modello inizierà tra qualche mese.

Con la collaborazione del Responsabile del Settore Nautico, Edo Biasoli, il CPF ha anche studiato l'uniforme per gli Scouts e le Guide nautici. Attualmente in alcune Rivendite sono disponibili in via sperimentale i materiali concordati.

Al prossimo Consiglio Generale contiamo di poter fare una proposta organica e completa in merito a questa uniforme.

### **Studio per la realizzazione del gruppo acquisti**

Per quanto riguarda questa proposta, non ci sentiamo senz'altro in grado di dare validi elementi di giudizio in quanto il problema del gruppo acquisti è stato solamente impostato. Fino ad oggi abbiamo potuto confrontare l'attuale organizzazione delle Cooperative scout AGESCI con le organizzazioni di vendita degli altri scout shop europei in occasione dell'incontro di Barcellona del maggio 1986. Abbiamo inoltre analizzato la struttura di un grande gruppo acquisti internazionale (Intersport) e abbiamo affidato ad un avvocato "associativo" l'incarico di presentare un progetto su cui lavorare nel prossimo anno.

### **Collaborazione col Tesoriere Jamboree**

Abbiamo collaborato nel reperire gratuitamente alcuni materiali fondamentali (zaini, tende e sacchi a pelo) al fine di equipaggiare in modo uniforme tutto il contingente. Questo tipo di operazione, coinvolgerà direttamente anche le Rivendite ufficiali. Vorremmo raccomandare che questo materiale avuto in omaggio venga dato ai partecipanti al Jamboree salvaguardando ai vari livelli di responsabilità associativa e nel modo ritenuto più opportuno tutti quegli aspetti educativi inerenti a qualsiasi tipo di regalia verso i ragazzi.

### **Prospettive future**

Nel corso del lavoro di quest'anno si sono evidenziati alcuni problemi strutturali e di funzionamento del CPF oltre che di giusta interpretazione dei vari ruoli e del servizio da svolgere all'Associazione.

Nasce d'altro canto la necessità, data anche la crescita numerica delle Cooperative, di un maggior coordinamento, di una maggiore funzionalità dei rapporti tra CPF e Rivendite sotto i due aspetti fondamentali che non devono mai essere trascurati e cioè da un lato la competenza, la professionalità e tutto ciò di tecnico necessario alla gestione e dall'altro lato la necessità di rivalutare l'ottica e gli aspetti educativi che devono permeare le nostre strutture e le nostre iniziative.

Per analizzare e dimensionare alla nostra nuova realtà questi problemi si studierà la possibilità di organizzare nel prossimo anno un convegno tra CPF e Cooperative.

## Relazione Economica al Comitato Centrale

36

Il Consiglio Generale 1987, vista la Relazione Economica del Comitato Centrale, udita la Relazione della Commissione Economica, preso atto nel corso dei lavori della Commissione appositamente costituita del fatto che quanto da esso deliberato nel 1985 e 1986 non ha trovato compiuta attuazione, sia per quanto riguarda il contenimento della spesa per i Servizi Centrali, sia per quanto riguarda il completamento dell'analisi e del piano complessivo di riorganizzazione delle strutture associative, soprattutto a livello periferico:

1. ribadisce la propria competenza ad assumere decisioni in merito anche alla quantificazione delle singole voci di bilancio, ferma restando l'autonomia operativa del Comitato Centrale nell'ambito di tali indicazioni;
2. si impegna e impegna il Comitato Centrale a proseguire in una attenta politica della spesa tendente al contenimento dei costi ed alla contemporanea razionalizzazione delle risorse per migliorarne efficacia ed efficienza;
3. invita il Comitato Centrale a dare informazione in corso d'anno, tramite i Tesorieri e/o i Responsabili Regionali, degli scostamenti più significativi rispetto ai preventivi;
4. invita il Comitato Centrale a migliorare ulteriormente la leggibilità dei bilanci associativi e degli enti paralleli, in particolare evidenziando chiaramente i risultati economici, nonché quale parte della spesa prevista corrisponda a servizi predeterminati o meno;
5. chiede che la Relazione Economica sia preventivamente inviata a tutti i Capi a mezzo stampa associativa;
6. in relazione al piano di ristrutturazione della Segreteria Associativa, chiede che venga fornita - prima dell'incontro con i Tesorieri - ai Consiglieri una relazione che illustri l'andamento dei costi relativi ai servizi centrali nell'ultimo quadriennio;
7. approva il consuntivo 1986;
8. RIAFFERMA l'esigenza di un piano unico, globale, di riorganizzazione delle strutture associative, sia a livello centrale che periferico, che parta da una analisi delle rispettive esigenze e competenze e sia realizzato tramite una ristretta commissione di lavoro nominata d'intesa tra il Comitato Centrale e i Regionali, anche con l'ausilio di esperti, predisponendo altresì il conseguente piano finanziario entro il Consiglio Generale 1988;
9. APPROVA le variazioni al bilancio preventivo per il 1987, con la riduzione dello stanziamento alla voce 11/A "Personale" da 750 milioni a 700 milioni e una ulteriore riduzione di 55 milioni sulle altre voci. La previsione così modificata comporta il pareggio;
10. APPROVA il preventivo di massima per il 1988 e fissa le quote associative per tale anno nella misura seguente:

<b>Unità:</b>	<b>lire 23.000</b>
<b>Soci:</b>	<b>lire 16.000</b>
<b>Soci SR:</b>	<b>lire 11.000</b>
<b>Capi:</b>	<b>lire 21.000</b>
<b>Capi SR:</b>	<b>lire 16.000</b>

- fatta salva l'approvazione della mozione dei Consiglieri toscani;
11. presa nota delle proposte di modifica allo Statuto (art. 35 bis) e al Regolamento (art. 50) contenute nell'ultima parte della Relazione Economica, invita il Comitato Centrale, tenuto conto anche degli sviluppi della proposta di riorganizzazione della Segreteria Associativa di cui al precedente punto 8., a proporre all'Ordine del Giorno del Consiglio Generale 1988 le relative delibere.

## Cooperative

Il Consiglio Generale 1987

Chiede

al Comitato Centrale, in collaborazione con i Responsabili Regionali ed attraverso una commissione allo scopo nominata, di relazionare il Consiglio Generale 1988 sui seguenti punti:

1. qual è il collegamento fra le Cooperative e le Regioni che le hanno promosse;

2. come vengono destinati i margini di gestione;
3. chi ed in che modo effettua una verifica "associativa" dei bilanci;
4. quali sono le situazioni anomale di Cooperative non riconosciute e perché continuano ad operare;
5. fare una comparazione fra i vari statuti delle Cooperative per capire se corrispondono agli scopi educativi dell'Associazione;
6. quali sono le relazioni tra Comitato Permanente Forniture e Cooperative.

In base ai risultati di questo studio il Comitato Centrale potrà proporre per il Consiglio Generale 1989 una eventuale regolamentazione della materia a cui le Regioni dovranno attenersi.

## IMPEGNO POLITICO E CIVILE



---

## FIGURA E POSIZIONE DEL CAPO GRUPPO

---

### Mozione

Si chiede che il punto 4. dell'ordine del giorno del Consiglio Generale 1987 (Figura e posizione del Capo Gruppo) venga automaticamente inserito nell'ordine del giorno del Consiglio Generale 1988 e che la Formazione Capi istruisca un momento di verifica con le Regioni sull'argomento prima che venga stampato il Sussidio sull'Animatore e le Comunità Capi.

---

## IMPEGNO POLITICO E CIVILE

---

### Mozione

Chiediamo che il Comitato Centrale, d'intesa con i Responsabili Regionali, trovi un modo per arrivare al Consiglio Generale 1988 con un lavoro sull'impegno politico che recuperi quello spazio di confronto (che questo Consiglio Generale non ha potuto dare per l'andamento dei lavori) fra i lavori in corso nelle diverse realtà locali, anche attraverso un utilizzo della stampa associativa.

---

## PROGRESSIONE PERSONALE

---

### Mozione

Il Consiglio Generale 1987

Approva

la prima parte del documento sulla Progressione Personale Unitaria (fino al discorso sul nucleo escluso) (1);

Chiede

però, che vengano ulteriormente definite le finalità della P.P. raccordate al Progetto di uomo e donna della Partenza e che si tenga presente il cammino di progressione unitaria del Progetto Unitario di Catechesi;

Chiede

quindi, la rielaborazione della seconda parte del documento nel senso di:

- a) precisare, all'interno dei Regolamenti di Branca, le attenzioni di carattere generale proprie della proposta educativa scout:  
gradualità  
globalità  
rapporto Capo-ragazzo  
ambiente comunitario di appartenenza
- b) esplicitare secondo un'ottica unitaria le tre fasi della P.P. in ciascuna Branca:  
scoperta – competenza – responsabilità;

Indica

le seguenti fasi di lavoro:

- 1) elaborazione in sede di riunione Comitato Centrale-Responsabili Regionali di un nuovo documento sulla base delle indicazioni emerse;
- 2) invio del documento alle Comunità Capi attraverso le Regioni e le Zone per una raccolta di ulteriori contributi dalla base associativa, da inviare al Comitato Centrale in tempo utile per un'ulteriore riflessione da parte del Consiglio Generale 1989.

---

### Convegno Nazionale dei Capi Gruppo 1988 sulla Progressione Personale Unitaria

Il Consiglio Generale 1987, ritenendo che:

1. un Convegno Nazionale per Capi Gruppo sia solo un fatto episodico ed occasionale
2. che tutti i Capi hanno diritto di partecipare al dibattito associativo sulla Progressione Personale Unitaria,

Chiede

al Comitato Centrale di studiare un meccanismo diverso di coinvolgimento dei Capi, delle Zone e delle Regioni.

*(1) Il documento citato è stato pubblicato su AGESCOOUT – supplemento al nr. 4/87*

39

Punto 7

---

## APERTURA STUDIO SULLA RIFORMA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

---

**Mozione**

Utilizzando:

- i risultati esposti dalla Commissione preposta dal Consiglio Generale 1983 per un'analisi sull'Associazione
- le ipotesi di organizzazione proposte tramite i Responsabili Regionali dalle Regioni
- le idee espresse dal Convegno Quadri sulle Zone (1985)
- le eventuali esperienze in atto nelle Regioni,

il Consiglio Generale 1987

Dà mandato

ai Presidenti, unitamente ai Responsabili Regionali, affinché elaborino una proposta per l'anno 1990 in termini di strutturazione organica delle strutture associative a tutti i livelli, da verificare all'interno delle strutture esistenti e da sottoporre, con le eventuali modifiche e formule anche da sperimentare, alla valutazione del Consiglio Generale 1988.

# MODIFICHE AL REGOLAMENTO

## Ordinamento interno

### A. - Membri

*Art. 2.* - Le operazioni di censimento hanno inizio il 1° novembre e terminano il 31 marzo dell'anno successivo.

- ▶ Censimenti integrativi di nuovi membri possono essere accettati fino al 10 settembre.

*Art. 5.* - Ogni Comitato Regionale, d'intesa con i relativi Comitati di Zona, ha il compito di accertare annualmente i Gruppi che intendono censirsi nella Regione e che posseggono i requisiti previsti dallo Statuto.

- ▶ Sulla base di tale accertamento il Comitato Regionale, entro il 20 ottobre di ogni anno, fornisce al Comitato Centrale (agli Uffici Centrali) l'elenco dei Gruppi e delle relative Unità autorizzate.
- ▶ Il Comitato Centrale (gli Uffici Centrali) invia, dal 1° ottobre, i moduli per il censimento ai Responsabili di Zona.

### C. - Uniformi e distintivi

*Art. 19.* - I modelli delle uniformi per Lupetti, Coccinelle, Esploratori, Guide, Rovers, Scolte e Capi sono così composti:

- Copricapo:

- a) per i Lupetti: berretto di colore verde scuro tipo inglese a 6 spicchi bordati di giallo, invernale in panno, estivo in tela;

- ▶ b) per le Coccinelle: berretto di colore rosso tipo inglese a 6 spicchi con 7 punti neri e visiera in panno nero;

- c) per Esploratore, Guida, Rover, Scolta e Capo: cappellone grigio scuro di foggia boera a tesa rigida larga cm. 9 circa, con 4 fosse, 2 anteriori e 2 posteriori, nella cupola, cinturino di cuoio attorno a questa e laccio sottogola annodato frontalmente al di sopra della falda.

- Fazzoletto: triangolare, di cm 70 di lato (per i due lati più corti) con i colori di Gruppo, da portarsi arrotolato sopra il bavero, legato con nodo ad anello.

- Camiciotto: colore azzurro, tipo unisex (senza spalline) con 2 tasche a toppa e patta abbottonata, collo apribile; da portarsi chiuso dentro i pantaloni o la gonna.

- Maglietta: di cotone azzurro, tipo polo, senza tasche, collo apribile, maniche corte.

- ▶ - Pantaloni lunghi in velluto a coste blu o pantaloni corti sopra il ginocchio in velluto a coste o in tela cotone colore blu.

- Gonna pantalone di velluto a coste o tela cotone colore blu.

- Cintura: di cuoio naturale con anelli sui fianchi e fibbia di modello ufficiale.

- Calzettoni: colore blu, con risvolto, in lana se invernali, in filo se estivi.

- Maglione: in lana giro collo, colore blu.

*Art. 20.* - Per la Branca Lupetti il distintivo è costituito da una testa di lupo di colore verde su dischetto di colore giallo di cm 4,5 di diametro, con scritta AGESCI di colore verde (vedi allegato A2).

- ▶ Esso viene applicato al centro della tasca sinistra del camiciotto.

*Art. 21.* – Per la Branca Coccinelle il distintivo è costituito da una coccinella con testa e sette punti di colore nero e con dorso rosso, su dischetto di colore azzurro di cm. 4,5 di diametro, con scritta AGESCI di colore rosso (vedi allegato A3).

- ▶ Esso viene applicato al centro della tasca sinistra del camiciotto.

*Art. 22.* – Per la Branca Esploratori, la Branca Guide, la Branca Rovers, la Branca Scolte e per i Capi il distintivo è costituito dall'emblema dell'Associazione su dischetto di colore azzurro di cm. 4,5 di diametro.

Per gli Assistenti Ecclesiastici il distintivo è costituito da una Croce Potenziata con al centro l'emblema dell'Associazione su dischetto azzurro di cm. 4,5 di diametro (vedi allegato A4).

- ▶ Esso viene applicato al centro della tasca sinistra del camiciotto.

*Art. 23.* – Il distintivo di Regione è costituito da uno scudetto delle dimensioni di circa cm. 4 x 4,5 recante l'emblema regionale.

Esso viene applicato sulla parte alta della manica destra.

*Art. 24.* – Il fazzoletto è il distintivo del Gruppo ed è quindi comune a tutte le Unità che lo compongono. Esso è scelto d'intesa con il Comitato di Zona con esclusione dei modelli relativi a fazzoletti utilizzati a livello nazionale o internazionale (ad es. Gilwell, Campi Scuola Nazionali, ecc.).

L'indicazione di Gruppo è costituita da una striscia di colore verde delle dimensioni di cm. 6 x 1,5 sulla quale è ricamato in colore giallo il nome della località e il numero del Gruppo.

- ▶ Esso viene portato immediatamente sopra il distintivo regionale, al margine superiore della manica destra.

*Art. 25.* – Il distintivo di Responsabile a qualsiasi livello è costituito da una barretta di colore viola larga cm. 0,5 e lunga cm. 4,5.

- ▶ Viene portato immediatamente sopra la tasca sinistra orizzontalmente.

*Art. 26.* – Il distintivo di Capo in Branche Lupetti e Coccinelle è costituito da una barretta di colore giallo larga cm. 0,5 e lunga cm. 4,5.

- ▶ Viene portato immediatamente sopra la tasca sinistra orizzontalmente.

*Art. 27.* – Il distintivo di Capo in Branche Esploratori e Guide è costituito da una barretta di colore verde larga cm. 0,5 e lunga cm. 4,5.

- ▶ Viene portato immediatamente sopra la tasca sinistra orizzontalmente.

*Art. 28.* – Il distintivo di Capo in Branche Rovers e Scolte è costituito da una barretta di colore rosso larga cm. 0,5 e lunga cm. 4,5.

- ▶ Viene portato immediatamente sopra la tasca sinistra orizzontalmente.

*Art. 29.* – L'insegna dei Reparti è la Fiamma, costituita da un triangolo di stoffa (cm. 20 x 35) nei colori del Gruppo recante al centro l'emblema dell'Associazione.

- ▶ L'insegna dei Branchi è il Totem e quella dei Cerchi la Lanterna.

I distintivi di Squadriglia, chiamati Guidoni, hanno la stessa foggia della Fiamma di Reparto, con i simboli disegnati da Baden-Powell riportati in colore rosso su fondo bianco.

I ragazzi possono portare all'attaccatura della manica sinistra gli omerali di Squadriglia con i colori corrispondenti, riportati in "Scoutismo per ragazzi".

I distintivi di Specialità e di Competenza individuali e i distintivi di Specialità di Squadriglia hanno le dimensioni e i soggetti stabiliti dal Comitato Centrale e vanno apposti rispettivamente sulla manica destra della divisa, sulla tasca destra e sul guidone di Squadriglia.

---

I Lupetti e le Coccinelle portano il distintivo di Sestiglia con il vertice del triangolo rivolto in alto.

▶ I distintivi di Capo Squadriglia e Vice Capo Squadriglia si portano orizzontalmente subito sotto il distintivo dell'Associazione. Devono essere di colore verde (larghi cm. 0,5 e lunghi cm. 4,5), per il Capo Squadriglia due barrette orizzontali e per i Vice Capo Squadriglia una barretta orizzontale.

---

I distintivi di Capo Sestiglia e Vice Capo Sestiglia si portano sulla manica sinistra a metà altezza dell'omero.

▶ Devono essere di colore giallo larghi cm. 1, per il Capo Sestiglia due strisce e per il Vice Capo Sestiglia una striscia.

---

*Art. 45.* – In occasione di incontri internazionali ed attività all'estero viene usato un distintivo di nazionalità costituito da una barretta tricolore con la striscia "Italia" (misure cm. 5 x 1,5), da portarsi immediatamente al di sopra della tasca destra del camiciotto. Gli associati di altre nazionalità possono usare le insegne del proprio Paese.

### Formazione Capi

*Art. 77* – I Capi dell'Associazione sono nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout su proposta dei Responsabili Centrali della Formazione Capi, visto il giudizio del Campo Scuola Nazionale e il parere favorevole dei Responsabili Regionali e di Zona, su richiesta dell'interessato alla Comunità Capi.

▶ L'AGESCI riconosce agli adulti provenienti da altre Associazioni Scouts e Guide ufficialmente riconosciute dal WOSM e dalla WAGGGS l'iter effettuato ai livelli equiparabili al nostro.

Nel caso in cui le Associazioni di provenienza non siano riconosciute, la decisione sulla validità dell'iter effettuato spetta alla Capo Guida e al Capo Scout sentito il parere dei Responsabili Centrali alla Formazione Capi, nonché dei Responsabili di Zona e Regionali.

### Branche Lupetti-Coccinelle

*Art. 48.* – Gli Ambienti Fantastici utilizzati nelle Branche L/C per l'educazione dei bambini e delle bambine nello Scautismo sono i seguenti:

- la Giungla, vissuta attraverso le *Storie di Mowgli* nell'utilizzazione fattane da B.P.;
- il Bosco, vissuto attraverso il racconto *Sette Punti Neri* nella elaborazione fattane dalle Branche L/C.

I due Ambienti Fantastici possono essere liberamente adottati in Unità maschili, femminili e miste.

*N.B.* - Questa modifica annulla le norme transitorie relative all'Ambiente Fantastico.

---

## Punto 9

---

# MODIFICA AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO GENERALE

---

*Art. 5* – La presidenza è assunta congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout. Le decisioni procedurali dei Presidenti sono definitive.

I Presidenti sono assistiti da due Segretari, nonché da cinque Scrutatori eletti dall'Assemblea su proposta dei Presidenti.

---

# JAMBOREE IN ITALIA

---

## Mozione

Il Consiglio Generale AGESCI 1987 chiede di proporre alla Federazione Italiana dello Scouting di invitare in Italia il Jamboree Mondiale 1995.

---

Punto 11

## VARIE

---

## Raccomandazione

Il Consiglio Generale 1987 chiede di inserire nei censimenti, nel quadro delle professioni per Rovers, Scolte e Capi, anche ai fini statistici, la qualifica di: DISOCCUPATO - INOCUPATO.

---

Punto 12

## ELEZIONI

---

Il Consiglio Generale 1987 ha eletto:

### *Comitato Centrale*

Responsabile Branca Esploratori: Michele Pertichino (secondo mandato)  
Responsabile Branca Rovers: Alessandro Alacevich (secondo mandato)  
Responsabile Formazione Capi: Ornella Fulvio  
Responsabile Rapporti e Animazione Internazionale: Sergio Gatti  
Responsabile Tesoriere: Fausto Piola Caselli

### *Commissione Economica*

Anna Maria Fellegara  
Agostino Migone (secondo mandato)  
Nicola Cimadoro

# INTERVENTO CONCLUSIVO

**Attilio Favilla e M. Letizia Celotti, Capo Scout e Capo Guida**

Concludiamo il nostro Consiglio Generale 1987.

È stato un Consiglio Generale difficile. Maria Letizia ed io ne eravamo consapevoli prima del suo inizio. La nostra Associazione cresce ogni anno numericamente ed i suoi problemi sembra crescano con essa in maniera esponenziale.

È giusto rendersi conto di questo ed accettare anche i nostri limiti. Limiti nella conduzione che certamente ci sono stati. Limiti nella preparazione dei Delegati. Limiti nella disponibilità ad essere sintetici ed a concentrare il dibattito sui tempi più portanti. Accettare serenamente i nostri limiti non vuol dire rassegnarsi e non cercare di dare il massimo di noi per superare le difficoltà. Non vuol dire non far tesoro dell'esperienza di questo Consiglio Generale, troppo carico di temi importanti, per riuscire in futuro sia a darci regole più adeguate, sia ad essere tutti più attenti a cogliere l'essenzialità e le priorità in gioco.

Non bastano leggi giuste per creare una società giusta, ma certo leggi giuste aiutano a raggiungere questo fine. Anche noi abbiamo lavorato per darci indicazioni giuste e, anche riconoscendo i nostri limiti, possiamo dire di aver lavorato con onestà e passione. Ci attende ora un anno di lavoro per ritornare qui più preparati e più abili per fare un buon servizio all'Associazione. Avremo sempre dei limiti, come sempre ci sono stati, ma avremo ancora e sempre la passione ed il desiderio di superarli, la volontà di essere anche qui sotto il tendone di Bracciano al servizio dell'ultimo ragazzino e ragazzina del più lontano Gruppo del nostro Paese.

Non sono molto esperta ad improvvisare e per questo vi dirò soltanto quel che ho riflettuto in questi giorni, mentre ascoltavo gli interventi e cercavo di capire anche i silenzi di questa nostra assemblea. Ciò che è più grande, già lo abbiamo ricevuto come dono gratuito. È questo che ci ha aiutato a comunicare e a donare le nostre scoperte agli altri perché anche le cose più piccole possano essere di incoraggiamento ai Capi e di crescita per i ragazzi.

Ringraziamo il Signore per chi ha reso testimonianza di questo dono e ringraziamo anche per l'inquietudine che ci fa vivere questo nostro tempo di cammino nella consapevolezza che solo il Signore può fare con noi cose grandi.

Portate questo augurio alle vostre comunità di appartenenza, ai vostri ragazzi... Il Capo Scout e la Capo Guida chiudono questo Consiglio Generale '87,



In questa parte degli Atti del Consiglio Generale 1987 vengono riportati:

- Testo della meditazione tenuta in apertura del Consiglio Generale da Carlo Braca.
  - Relazione dei Settori:
    - Pubbliche Relazioni;
    - Centro Studi e Documentazione;
    - Rapporti con i mass-media.
- Queste relazioni sono state distribuite in cartella ai Consiglieri in quanto trattandosi di Settori di nuova istituzione e quindi funzionanti da pochi mesi non sarebbe stato possibile relazionare dell'attività svolta al momento che sono andati in stampa i documenti in preparazione al Consiglio Generale 1987.
- Commentario al Regolamento di Formazione Capi distribuito ai Consiglieri Generali in cartella.
  - Griglia di discussione sul tema "Impegno civile e politico" non utilizzata nel corso dei lavori del Consiglio - perché per mancanza di tempo l'argomento non è stato affrontato - ma che può eventualmente essere utilizzata per il dibattito che si sta realizzando ai vari livelli dell'Associazione.
  - Saluto di Michele Giaculli - Presidente Nazionale del MASCI - al Consiglio Generale.
  - Saluto di Chiara Olivo, Capo guida del CNGEI.
  - Elenco dei partecipanti al Consiglio Generale 1987.

## Meditazione

Quando ho saputo che i massimi responsabili dell'Associazione hanno deciso di iniziare il Consiglio Generale con la S. Messa allora io ho rotto ogni indugio e sono partito vincendo tutte le perplessità e le paure e sono venuto qui con l'animo di chi viene a un santuario miracoloso per testimoniare una grazia ricevuta, poi vi dirò quale. Intanto mi sono preso l'acconto di pregare con voi Iddio che mi ha concesso questa ultima occasione.

Ho ascoltato adesso le Letture che pensavo fossero già state inserite nella Messa di oggi. Comunque non mi sento di illustrare e di commentare un po' questi brani. Non essendo un teologo, non mi intendo di teologia. (Ditemi bravo, non per l'ignoranza ma per la confessione perché non capita quasi mai di sentire che uno non s'intenda di qualche caso spirituale).

Non mi sento di commentare queste Sacre Letture, però non posso fare a meno di dirvi che queste Letture anche a risentirle adesso mi hanno riempito dolcissimamente l'animo in un alone di musica che viene da lontano.

Ora quindi io ho una grande calma dentro e intorno a me, non so se succede anche per voi, ma per me è speranza cristiana, una certezza cioè, una consapevolezza illibata, che Iddio, che la casa, quella casa alla quale dopo la Resurrezione di Cristo tutti siamo destinati, la costruisce solo Dio sia pure col nostro concorso ma, giova tenerlo presente, è un concorso di operai, di manovali.

Questo è il significato profondo, lo spirito di questa inversione di ordine del giorno, è un cambio di prospettiva: non siete voi i protagonisti di questo evento associativo che si apre oggi qui a Bracciano, ma è Dio medesimo. Non è nostra la battaglia che faremo in questi giorni ma è la Sua battaglia.

Questa è la grazia ricevuta. Ci ho messo un po' di tempo per capire questo ma finalmente ci sono arrivato.

Era questo che dovevo capire, era questo che dovevo affermare una volta per sempre: è Lui che tocca i cuori degli uomini e trasforma ogni cosa e noi, Consiglieri Generali, dobbiamo solo lavorare seguendo le sue direttive.

A questo punto cambia la scena e io ho il senso di levarla perché non mi venga il raccapriccio.

Ho innanzi a me tutti i Consigli Generali fatti, sono una lunga vita: con questo sarebbe il 36° Consiglio Generale.

Vi ho partecipato con tutta la febbre e tutta la passione, con una astuzia anche e con la grinta, ma vi ho partecipato con la presunzione di essere protagonista, almeno spesso, lasciandomi trascinare dal gioco del parlamento associativo dove tutti insieme si giocava al piccolo Montecitorio, con Statuti, Regolamenti, delibere di vario tipo, discorsi da portare avanti, parole guida, ecc.

Quello che è allucinante per una comunità cristiana è che tutti noi si aveva l'aria di essere noi che parlavamo, noi che stabilivamo, noi che discutevamo e decidevamo, senza per niente lasciare spazio a Dio.

Eravamo così bravi in questo gioco associativo che qualche volta quando si profilava all'orizzonte una decisione che poteva essere per qualcuno sgradita allora si usciva dall'aula per abbassare il numero legale e impedire così la votazione, e il giochetto a volte riusciva. Era fatale in questo giochetto perdere di vista, smarrire il Signore, non sapere più dove lo avevo messo, come successe alle pie donne nel Vangelo di Giovanni quando si presentarono al sepolcro e lo trovarono vuoto.

Anche quando si trattava di deliberare di problemi di natura ecclesiale, come ad esempio la nostra posizione in Parrocchia, oppure i doveri da assumere come membri del Popolo di Dio, non mi sfiorava minimamente il dubbio di poter riferire a Dio il quale restava, dopo la frettolosa preghiera iniziale, lontano lontano, a seguire il nostro bricolage di problemi, sembra un paradosso, ma questa era la nostra posizione.

Amici, che granchio! Una comunità di credenti, una comunità cristiana come la nostra deve capire che l'impegno di questa giornata non si assume e non si sviluppa da solo, non fruttifica ed è sterile se non è fatto con Dio, che deve stare al centro del nostro lavoro. Infatti una comunità cristiana può fare bene il suo lavoro se si confronta continuamente con Dio vivo e presente nei lavori, sapendo tacere quando deve ascoltare la Sua voce per imparare da Lui e farsi modificare da Lui.

Amici, cerchiamo allora di avere Dio vivo e vicino in questi giorni, più vivo ancora in mezzo a noi, perché noi siamo una sua squadra impegnata sul campo e come ogni squadra impegnata sul campo ha il suo mister, il suo allenatore, pronto a correggere tattiche e strategie e a dare incoraggiamenti e sgridate, e dalla panchina o dalla tribuna farà il tifo per noi. Per questo abbiamo cominciato subito con la Celebrazione Eucaristica, che per i cristiani è la preghiera per eccellenza, e io mi auguro che l'esempio venga accolto anche dai Consigli Regionali, Zonali e, perché no, anche dalle Comunità Capi.

Io spero che rimarrà a lungo negli occhi e nella mente di tutti il ricordo, la visione di questa squadra di uomini e donne in raccoglimento mentre la preghiera si eleva dal profondo del cuore nell'immensità dei cieli, all'unisono con le misteriose voci di questo bosco che cantano un alleluia ineffabile, segrete armonie del silenzio su un organo invisibile i cui accordi con gli aneliti di tutti i ragazzi a noi affidati si perdono negli spazi dell'infinito per giungere come una meta lucente al cospetto di Dio.

Carlo Braca



## Relazione Settore Pubbliche Relazioni

A soli sei mesi dalla costituzione del Settore Pubbliche Relazioni, questa relazione non può e non vuole essere esaustiva di tutti i problemi legati alla organizzazione di questo Settore associativo e alle motivazioni che sottendono alla sua impostazione.

La riflessione offerta dal gruppo "L'AGESCI e gli altri", costituito nel 1983, l'incalzare delle richieste esterne, una maggiore sensibilità associativa verso le relazioni esterne, espressa anche in alcune delle mozioni approvate dallo scorso Consiglio Generale, nelle quali si fa riferimento sia alla verifica dei rapporti in atto che alla esigenza di una tempestiva e motivata informazione interna, hanno portato il Comitato Centrale ad istituire un Settore specifico affidandone la responsabilità ad un Incaricato Nazionale e indicando come compito primario quello di elaborare un progetto e una strategia di presenza dell'AGESCI in campo civile ed ecclesiale.

Sulla base delle linee operative approvate dal Comitato Centrale pubblicate su Agescout n. 42/1986, che qui si allegano per opportuno riferimento, si è costituita una prima Pattuglia composta di 6 Capi a ciascuno dei quali è stata richiesta una particolare attenzione ad uno dei possibili ambiti in cui è richiesta la presenza dell'AGESCI (aree di presenza).

La Pattuglia, in questo primo periodo, ha rivolto o sta rivolgendo il proprio lavoro verso:

- ricerca di una identità del Settore Pubbliche Relazioni,
- ricerca di modalità per una migliore presenza, continuativa ed attenta nella realtà esterna,
- individuazione di luoghi atti a coordinare la presenza associativa non solo in termini organizzativi, ma soprattutto ideali,
- riflessioni sui nostri possibili interlocutori e ambiti di presenza.

È questo, attualmente, un momento di notevole ricchezza all'interno del Settore, frutto dell'analisi che insieme si sta sviluppando per cogliere il senso che ha oggi in una società come la nostra mutevole e frazionata, il FARE PP.RR. (elemento questo che implica dinamismo e non gestione di dati) e che ciò venga compiuto non da un'azienda ma da un'Associazione educativa come la nostra (elemento questo che implica una specificità culturale da tenere sempre presente). Un altro aspetto sul quale il Settore si sta confrontando è quello che concerne il modo più completo ed efficace per:

- fare in modo che tutti i livelli dell'Associazione siano resi partecipi di quanto avviene nel Settore;
- creare una attenzione personale dei Capi affinché le pubbliche relazioni siano patrimonio comune di tutti i Capi dell'Associazione.

Ciò in considerazione del fatto che crediamo essenziale fare pubbliche relazioni programmando, conducendo e coordinando in modo sistematico attività che servono a far conoscere agli altri ciò che noi facciamo, come lo facciamo e perché lo facciamo portando il nostro contributo.

Come detto chiaramente nel documento costitutivo del Settore, il Comitato Centrale non ha inteso delegare la funzione di rappresentanza dell'Associazione e quindi l'Incaricato Nazionale ha come suoi diretti referenti i Presidenti del Comitato Centrale con i quali mantiene stretti collegamenti.

Inoltre, tutto il Comitato Centrale viene costantemente informato - attraverso un foglio notizie mensile - dell'evolversi della organizzazione del Settore, del lavoro di ricerca della Pattuglia e delle presenze permanenti ed episodiche.

Un particolare e privilegiato collegamento si è instaurato con i due Settori che maggiormente interagiscono con il Settore Pubbliche Relazioni: ovvero il Settore Stampa e Rapporti con i Mass-Media e il Centro Studi e Documentazione.

È ancora da riflettere e da ipotizzare un possibile e necessario coordinamento con quanti, a livello periferico dell'Associazione svolgono una analoga funzione di rapporto con l'esterno, per meglio individuare: modalità di presenza, circolazione di idee, obiettivi e strategie da perseguire.

Una prima iniziativa in questo senso è costituita da un questionario inviato ai Responsabili di Zona nei primi giorni dello scorso marzo, per rilevare la presenza dell'Associazione nelle strutture di partecipazione previste nelle Chiese locali (Consiglio Pastorale, Consulta Diocesana Apostolato dei Laici).

Le risposte pervenute (circa un quarto dei questionari inviati) sono ora oggetto di lettura e le considerazioni che ne scaturiranno costituiranno materiale per una riflessione che verrà offerta a tutti i Capi tramite la stampa associativa.

Ecco ora in sintesi l'attività fin qui coordinata dal Settore:

### **Presenze permanenti**

- CNAL – Consulta Nazionale Apostolato dei Laici
- Ministero dell'Interno – Consiglio Nazionale per i Minori  
– Coordinamento Associazioni Giovanili Nazionali, Gruppi e Movimenti di Volontariato per la prevenzione del disagio giovanile.
- Dipartimento Nazionale Protezione Civile – Coordinamento Nazionale Associazioni di Volontariato
- CIGRI – Comitato Italiano Giovanile per le Relazioni Internazionali.

### **Presenze significative realizzate**

1. Incontro Nazionale per la Pace: Roma 25 ottobre 1986
2. Conferenza Nazionale Obiettori di Coscienza: Milano 13 dicembre 1986
3. Convenzione per il Diritto alla Comunicazione – Roma 25 febbraio 1987
4. Convenzione Nazionale per la Pace – Catanzaro 26-28 marzo 1987
5. Raduno Internazionale dei Giovani – Buenos Aires 7-22 aprile 1987
6. Convegno Pastorale della Famiglia-CEI – Loreto 23-26 aprile 1987.

Inoltre, continuano, seppure con difficoltà, i contatti con le Associazioni ambientaliste nel rispetto degli impegni presi alla vigilia dello svolgimento della Route Nazionale R/S 1986.

Preoccupazione primaria a fronte di ogni richiesta di presenza è stata quella di ricercare la o le persone più qualificate a rappresentare l'Associazione portando il necessario contributo richiesto.

Alcune difficoltà si incontrano nell'applicare con coerenza questo criterio – che la Pattuglia ritiene comunque irrinunciabile – in quanto le modalità (tempi, luoghi) di incontro con i nostri interlocutori sovente non coincidono con la disponibilità dei rappresentanti AGE-SCI che svolgendo un servizio volontario possono in genere usufruire per questo ultimo di porzioni di tempo al di fuori di quello lavorativo.

Quanto abbiamo esposto è, come risulta chiaro, una semplice relazione dei “primi passi” che il Settore sta muovendo.

Nello sforzo che la Pattuglia sta compiendo per iniziare il cammino vero e proprio di un servizio nuovo nelle modalità e forse anche nello spirito, crediamo essenziale avere il contributo di tutti per renderlo il più completo e aderente possibile alle esigenze dell'Associazione.

Con questa richiesta e con il tempo necessario alla sua maturazione questo Settore opererà di conseguenza e relazionerà in termini diversi al prossimo Consiglio Generale.

### **Le linee operative del Settore Pubbliche Relazioni**

#### *Premessa*

Il Comitato Centrale nelle riunioni del 5-6 luglio e del 19-20-21 settembre u.s. ha discusso il tema della presenza dell'AGESCI che a livello nazionale si configura come pubbliche relazioni e presenza attraverso i mezzi di comunicazione di massa e nella riunione del 15-16 novembre 1986 ha approvato le linee operative che seguono.

È questo un campo che da sempre vede la presenza dell'Associazione a livello locale e a livello centrale. Ma, da una parte la cresciuta dimensione associativa e la maggiore attenzione che viene prestata all'AGESCI e dall'altra la più diffusa sensibilità associativa ad essere presenti in modo significativo, suggeriscono di prendere iniziative più organiche di quanto si sia riusciti a fare nel passato.

In questa fase di avvio della riorganizzazione delle iniziative, il Comitato Centrale ha ritenuto opportuno distinguere con due diversi Incaricati Nazionali le funzioni di:

- pubbliche relazioni propriamente dette
- presenza attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

Il Comitato Centrale non intende introdurre oggi modifiche di Regolamento, ma pensa di ridiscutere fra due anni la opportunità o meno di mantenere separati i due incarichi. In quello che segue si presentano solamente i compiti dell'Incaricato Nazionale alle PP.RR.

### *Linee operative*

L'Incaricato Nazionale viene nominato dal Comitato Centrale, è coadiuvato da una Pattuglia di lavoro di sua scelta e da un certo numero di persone che rappresentano l'Associazione in vari organismi permanenti e temporanei. Pur essendo scelto da tutto il collegio, un particolare rapporto di fiducia deve legare Incaricato e Presidenti in quanto – di fatto – in alcuni casi si troverà ad operare come loro portavoce. Comunque la funzione prevalente non è quella di rappresentare in prima persona, ma di coordinare la presenza associativa.

I rappresentanti vengono scelti liberamente dall'Incaricato Nazionale (eventualmente previa consultazione di Settori specifici direttamente interessati) e decadono dal ruolo al cambio dell'Incaricato Nazionale.

In ogni caso – anche quando i rappresentanti siano componenti del Comitato Centrale – il coordinamento della presenza sul piano delle opinioni da presentare, delle iniziative da prendere è responsabilità dell'Incaricato Nazionale.

Come criterio di scelta dei rappresentanti – a parte quelli ovvi – qui si ricorda solo l'opportunità di mantenere in ogni occasione la specificità dell'Associazione ed in particolare la sua caratteristica di volontariato per cui si preferiranno persone non "impallinate", né professionalmente troppo coinvolte in modo diretto nel tema, questo anche per garantire la migliore libertà associativa.

Il Comitato Centrale non delega – né potrebbe farlo – la funzione di rappresentanza dell'Associazione, ma dà mandato all'I.N. PP.RR. di coordinare gli interventi per cui lo stesso Comitato Centrale – come collegio e come singoli Responsabili – per eventuali iniziative con valenza esterna agirà nel quadro di questo coordinamento.

La opportunità di dichiarazioni pubbliche o adesioni – ove non deliberate dal Comitato Centrale – sarà sempre valutata dall'Incaricato Nazionale, indipendentemente dalla forma (lettera a giornali, manifesto, intervista, etc) che la dichiarazione potrà prendere. Come criterio si suggerisce di mantenere limitato alle situazioni più significative questo tipo di iniziative soprattutto in riferimento a quelle che in qualche modo riguardano l'AGESCI come Associazione educativa.

### *Informazione*

Soprattutto in questa fase di avvio è essenziale una efficace informazione a tutto il collegio di quanto viene fatto per le pubbliche relazioni. 49

L'Incaricato Nazionale pertanto: attraverso un foglio distribuito alla riunione di Comitato Centrale, informerà il Comitato Centrale della composizione della Pattuglia di lavoro

- scelta di delegati (permanententi/temporanei) presso commissioni, comitati, ecc.
- eventi più salienti dell'ultimo periodo e linee adottate
- richieste pervenute e non soddisfatte perché ritenute irrilevanti.

Qualora l'Incaricato Nazionale lo ritenesse opportuno (per importanza ed urgenza) raccoglierà il parere di tutti i componenti del Comitato Centrale su argomenti specifici.

Per contro è essenziale che l'Incaricato Nazionale sia informato di tutte quelle linee ed iniziative che possono avere una valenza esterna, che possono contribuire a far conoscere l'Associazione, che debbono essere tenute presenti per offrire una immagine corretta dell'AGESCI, nonché tutte le richieste – in qualunque modo pervenute – per una presenza dell'Associazione.

### *Iniziative locali – regionali*

Mentre è senza dubbio da realizzare un dialogo con quanti per conto dei Comitati Regionali svolgono analogo funzione al fine di confrontare le modalità di lavoro e le linee prioritarie seguite e vale senza dubbio la pena tentare – per i contenuti da privilegiare in un certo momento e per le strategie – una circolazione di idee ed in un certo senso un coordinamento sostanziale, non è da perseguire un coordinamento organizzativo delle iniziative locali, mentre la creazione di una rete di riferimenti regionali non può essere avviata nell'immediato e l'Incaricato avanzerà delle proposte nel prosieguo del lavoro.

### *Aree – Tematiche di intervento*

Alcune tematiche nell'attuale situazione associativa appaiono da privilegiare alla luce degli ultimi Consigli Generali, in particolare:

- associazione laicale
- volontariato, servizio civile, obiezione di coscienza, sviluppo comunitario
- territorio (sia come inserimento nel, che come ambiente).

Queste tematiche vanno colte nella duplice valenza di cultura associativa e di tematiche sulle quali vanno prese iniziative.

## Relazione Centro Studi e Documentazione

Il Consiglio Generale 1986 nell'approvare la relazione del Comitato Centrale dà via libera per la prima volta alla costituzione del Centro Studi e Documentazione dell'AGESCI. Nell'autunno il Comitato Centrale approva un "progetto di massima" presentato da Roberto Lorenzini e lo nomina Incaricato Nazionale per il Centro Studi e Documentazione. In questi mesi il Centro Studi e Documentazione si sta costituendo e poiché è opportuno che questo nuovo organismo dell'Associazione prenda sin da piccolo la "piega giusta" chiediamo ai Consiglieri Generali una lettura attenta e critiche puntuali perché esso possa essere realmente una struttura di servizio utile per tutta l'Associazione.

### Le esigenze da cui nasce

- L'AGESCI è riconosciuta, forse più di quanto ne abbiamo coscienza, come portatrice di un patrimonio di teoria e prassi dell'educazione che gli altri apprezzano e stimano: questo patrimonio non deve essere semplicemente custodito gelosamente ma fatto conoscere. D'altro canto il mondo della pedagogia e di chi si occupa del fenomeno giovanile è ricco di riflessioni che non possiamo ignorare se non vogliamo isolarci in un ghetto che autoconferma se stesso. Il Centro Studi e Documentazione vuole dunque essere occasione di dialogo con le istituzioni della pedagogia e le altre agenzie educative per far sì che l'Associazione sia presente là dove nel trattare la questione giovanile è importante sollevare con forza la prospettiva educativa.

- Cosa succede effettivamente in Associazione ai vari livelli non è affatto chiaro: siamo sempre più grandi ma sempre meno ci conosciamo. Le affermazioni che pure si fanno sullo "stato dell'Associazione" sono fondate o sul "dover essere" o su impressioni personali che magari fanno opinione ma che non sono supportate da dati di fatto precisi. Una seria progettazione educativa non può, al contrario, fare a meno di conoscere come esattamente stanno le cose.

Il Centro Studi e Documentazione vuole essere un osservatore sempre attento su quanto si verifica nell'Associazione: il ricambio dei Capi e dei ragazzi, il funzionamento delle strutture, l'efficacia della Formazione Capi, l'incidenza educativa e tutti gli altri fenomeni che di volta in volta saranno proposti all'attenzione generale.

- In Associazione si producono molte idee e riflessioni: questo è un bene da custodire ma esistono due rischi:

da un lato tutta questa quantità di materiale prodotto viene consumato rapidamente e non viene a costituire una memoria comune associativa con il risultato che ogni volta è come se si ricominciasse da zero non tenendo conto dell'esperienza passata, di quanto già elaborato, delle esperienze fatte: è come se vivessimo in un eterno presente che ignorando il suo passato non riesce a intravedere con più precisione il futuro da costruire.

Per questo il Centro Studi e Documentazione vuole costituire un centro di documentazione in cui confluisca tutto quanto prodotto nell'Associazione in modo che sia disponibile a coloro che vogliono fare dei passi ulteriori di approfondimento. Del resto la memoria è componente essenziale dell'intelligenza.

Dall'altro lato occorre considerare che l'Associazione è costituita da organismi eletti che sono i Comitati di Zona, Regionali e Centrali che hanno una struttura interbranca ma che hanno una funzione eminentemente politica e scarso tempo per farsi carico di una elaborazione metodologica comune. Tale riflessione più squisitamente educativa finisce per essere delegata alle Pattuglie Nazionali e Regionali di Branca (organismi non elettivi) che di fatto pur con tutta la buona volontà, non possono che produrre secondo un'ottica particolare con il risultato che la unitarietà è raggiunta normalmente con un lavoro di collage a posteriori piuttosto che con una impostazione a priori comune.

Il Centro Studi e Documentazione vuole porsi come punto di riferimento comune per l'elaborazione pedagogica associativa e questo non monopolizzando tutto quanto si va già facendo ma anzi promuovendo con un supporto di documentazione e favorendo la circolazione delle idee da un lato e dall'altro promuovendo ampi studi a carattere generale in cui in molti siano chiamati a collaborare e sui cui risultati tutti siamo invitati a riflettere.

### Lo spirito

Il Centro Studi e Documentazione deve essere un servizio all'Associazione e non il portatore di una sua linea o tendenza particolari. Inizialmente i committenti saranno soprattutto gli organismi centrali ma quando la struttura sarà via via più roduta è auspicabile che di

essa possano avvalersi sia per la richiesta di documentazione specifica che per la commissione di studi anche le Regioni, le Zone e le Comunità Capi.

In questo senso occorre ipotizzare la creazione di una serie di collegamenti con le Regioni e con le Zone, molte delle quali hanno già iniziato o hanno in animo di farlo, sentendone diffusamente l'esigenza, studi e ricerche sulla loro realtà: tali iniziative moltiplicheranno il loro valore se tra loro coordinate e confrontabili.

Lo stile di lavoro sarà quello tipicamente scientifico cioè il produrre affermazioni corroborate da dati di fatto, verificabili o falsificabili anche da altri osservatori. Anche per questo è indispensabile che il Centro Studi e Documentazione abbia una struttura agile ed operativa, capace di produrre in tempi brevi e in qualche modo slegata dalle preoccupazioni del governo associativo che giustamente inducono normalmente alla prudenza nelle affermazioni.

### La struttura

Il Centro Studi e Documentazione è costituito da una Pattuglia Nazionale che in questa fase iniziale per motivi operativi è composta da tutti membri romani per la frequenza delle riunioni ma che sarà al più presto ampliata. In essa confluiscono i Capi dei quattro settori operativi in cui il Centro Studi e Documentazione si articola:

- il Settore Documentazione che ha come compito la catalogazione su computer di tutto quanto prodotto nell'Associazione e la diffusione di esso su richiesta.
- L'Osservatorio Statistico Interno che svolge ricerche mirate sulle dinamiche associative.
- L'Osservatorio Pedagogico Esterno che mantiene i collegamenti con le altre agenzie educative e con il mondo della pedagogia ufficiale.
- Il Settore Studi che commissiona e segue i singoli studi che vengono via via affidati a pool di operatori da attingere da uno schedario di esperti che si va costituendo a partire dalle segnalazioni delle Regioni e del Centrale.

### I mandati per il 1987 - Il progetto di lavoro - Gli appuntamenti

51

I mandati ricevuti dal Comitato Centrale per il 1987 sono:

1. La costituzione del Centro Documentazione.  
Si sta procedendo all'acquisto di un computer nel quale inserire tutta la produzione associativa dal 1986 in poi per risalire poi fino al 1974. A tale scopo ci si avvale del personale della Segreteria Centrale.
2. Uno studio sull'evolversi delle definizioni date in merito alle tre scelte del Patto Associativo dal 1974 ad oggi.  
Si è costituito un gruppo di tre esperti che sta riesaminando tutti i documenti ufficiali (Atti dei Consigli Generali: mozioni approvate e non; Convegni Branche e Settori; articoli di Scout-Proposta Educativa; libri) e che presenterà un documento provvisorio per giugno 1987 (a Pasquale Scarpitti è stata affidata la scelta politica; a Luca Barrera la scelta scout; a Roberto Del Riccio la scelta di fede). Tale documento sarà discusso in un seminario che si terrà nell'ottobre '87 a cui saranno invitati dei Capi dell'Associazione che hanno vissuto in prima persona questi anni e che porteranno il loro contributo personale nonché degli storici che integreranno le nostre riflessioni con delle relazioni relative all'evolversi del clima culturale negli ultimi 15 anni rispetto proprio al tema della fede, della politica e dell'educazione.  
Gli atti del seminario saranno pubblicati.
3. Uno studio sullo "stato dell'Associazione" in vista del Consiglio Generale 1988.  
Si è voluto coinvolgere in questa riflessione tutti i livelli dell'Associazione fornendo strumenti che servano da un lato ad avere dati nazionali ma anche a far pensare chi deve compilarli. Le aree di indagine privilegiate dopo una attenta lettura delle mozioni del Consiglio Generale '86 sono state:
  - il funzionamento delle strutture;
  - l'Associazione in dialogo;
  - il rapporto con il territorio;
  - il volontariato;
  - la dimensione educativa;
  - il ricambio degli associati.

Gli strumenti per raggiungere tale scopo sono:

1. Un programma che analizzi le perdite e le entrate del 1986 per evidenziare:
  - l'età e le Unità in cui i ragazzi entrano;
  - l'età e le Unità in cui i ragazzi escono;
  - la permanenza nello Scouting.

2. Dopo l'analisi quantitativa del turn-over si procederà ad un'analisi qualitativa del fenomeno con un questionario mirato sul "perché si entra e si esce dall'Associazione" da somministrare ad un campione di Comunità Capi.
3. Nel dicembre '87 si prevede un miniconvegno sul tema "Studiare l'educazione" in cui si riferiranno le prime riflessioni sui dati prodotti e soprattutto si vedrà come procedere nello studio del nostro fare educazione coordinando le varie esigenze ed iniziative regionali e affrontando seriamente i problemi metodologici e tecnici di uno studio su un argomento così delicato per far sì che il lavoro futuro del Centro Studi e Documentazione sia un effettivo aiuto al lavoro dei Capi.
4. Studio sul tema "la partecipazione politica": come è stata affrontata e risolta in altre Associazioni, scout e non, a noi assimilabili.  
Intendiamo procedere attraverso:
  - la lettura dei documenti ufficiali di queste Associazioni;
  - un questionario da inviare loro;
  - un incontro con i dirigenti.

### Per concludere

Il Centro Studi e Documentazione sta muovendo i primi passi; perché siano nella giusta direzione sono necessarie le vostre critiche e la vostra disponibilità a collaborare. La sfida è di avere un'Associazione più consapevole di sé e più autorevole all'esterno, allo scopo di rendere un servizio migliore e più aderente alle mutate situazioni ambientali per tutti i ragazzi e non solo per quelli delle nostre Unità.

---

## Relazione Settore Rapporti con i mass-media

In seguito all'incarico affidatomi dal Comitato Centrale nella riunione del 19-20-21 settembre '86, mi sono trovato ad organizzare un Settore che precedentemente era compreso in maniera episodica dall'Ufficio Stampa dell'Associazione.

Dopo l'esperienza della Route, si è pensato di non disperdere il patrimonio di rapporti con i mass-media instauratosi nel corso di quell'evento e di raccogliere in maniera stabile quei numerosi contatti informali con le diverse testate (giornali-radio-Tv), non più in maniera "amicale" bensì in modo ufficiale e continuativo.

In questa direzione il Settore ha iniziato ad operare definendo meglio il perché del proprio intervento e delineando alcuni obiettivi prioritari.

### A) Perché un Settore Rapporti con i mass-media

Il Settore dei Rapporti con i mass-media persegue l'obiettivo di curare l'immagine esterna dell'AGESCI perché corrisponda, per quanto possibile, alla sua identità.

Nella nostra società l'immagine non è solo apparenza, ma ha anche un peso specifico: il modo attraverso il quale noi siamo compresi all'esterno influenza il comportamento degli altri verso di noi e quindi in parte modifica anche noi stessi.

Se l'immagine rispecchia in larga parte l'identità di un gruppo o di una associazione, si crea una maggiore facilità e trasparenza di rapporti che permette allo stesso gruppo e alla stessa associazione di offrire, senza equivoci o fraintendimenti, il proprio contributo di idee e di esperienze alla società.

Una immagine distorta può creare o un eccesso di aspettative o al contrario conflitti non motivati, da cui una serie di comportamenti reattivi che possono portare il gruppo o l'associazione su una strada non propria e non voluta.

L'immagine, volendo o non volendo, si crea ed è determinata a livello nazionale principalmente dai mass-media: anche per la nostra Associazione la scelta non ci pare quindi tanto tra identità ed immagine, ovvero tra immagine sì e immagine no, quanto piuttosto tra una immagine gestita anche da noi ed invece una immagine lasciata gestire agli altri.

La gestione di una immagine per renderla aderente all'identità non ha solo una valenza difensiva, ma anche di intervento e di proposta: si tratta di saper raccontare alla società in termini corretti la bellezza e la ricchezza di fare educazione con il Metodo scout. Da questo punto di vista il Settore mass-media ed il Settore PP.RR. possono concorrere a creare una sensibilità sociale più aperta alle problematiche educative ed alle nostre proposte, creando anche le premesse per un'ulteriore crescita dell'Associazione.

Questi buoni propositi possono comunque scontrarsi con la situazione attuale dei mass-media in Italia: anche dalla nostra esperienza concreta emerge un quadro tutt'altro che

confortante. Molti giornalisti sono scarsamente qualificati, i criteri che determinano se un fatto è "notizia" sono notevolmente riduttivi, i problemi sono semplificati, vi è un forte peso di interesse economico e politico. Questo è comunque il mare in cui dobbiamo nuotare: si tratta pertanto di attrezzarci per non affogare e per seguire la nostra rotta.

## B) Dove e come intervenire

Il Settore Rapporti con i mass-media, per quanto detto, non può quindi giocare solo di rimessa (smentite, risposte), deve invece anche programmare talune iniziative autonome volte a garantire una gestione corretta dell'immagine.

Come criteri e proposte per interventi sui mass-media suggeriremmo i seguenti:

- presentare all'esterno esperienze concrete di Scouting sottolineando il legame per noi necessario tra esperienza e cultura associativa, tra impegno di servizio nel sociale ed attenzione educativa, nonché l'articolazione e diremmo l'essenza locale dell'Associazione (non vi è un centro irradiatore ed una periferia passiva);
- sottolineare la nostra competenza educativa che nasce appunto dall'esperienza;
- sottolineare il nostro modo peculiare di rapportarsi al territorio ed all'ambiente esterno.

In concreto si potrebbero:

- lanciare sui mass-media iniziative quali ad esempio la Settimana dello Scouting o altri eventi locali e nazionali nei quali si può vedere meglio "come si fa Scouting"; dare invece un'informazione corretta (ma senza tanto battage) su alcuni momenti istituzionali (esempio il Consiglio Generale) che oltretutto si "vendono" poco all'esterno;
- lanciare quei convegni e quelle iniziative ove emergono proposte legate al vissuto associativo;
- programmare uscite sui mass-media in corrispondenza con fatti di attualità in relazione ad alcuni contenuti-guida per i quali la cultura associativa è più organica ed unitaria. Si propongono ad esempio i seguenti temi:
  - a) l'integrazione tra uomo ed ambiente, l'importanza della vita all'aperto;
  - b) l'impegno politico (non solo partitico) come promozione del bene comune (rivalutando le istituzioni, assegnando il "giusto ruolo" ai partiti, valorizzando l'iniziativa volontaria dei cittadini);
  - c) l'obiezione di coscienza, l'educazione alla pace e alla dimensione internazionale;
  - d) l'educazione alla fede (possedendo un metodo educativo), una visione conciliare della Chiesa nella quale sia valorizzato il ruolo dei laici, l'animazione in spirito di comunione e senza protagonismi della Chiesa locale;
  - e) uomo-donna: coeducazione, educazione all'amore come dono, superamento dei ruoli;
  - f) iniziative concrete contro l'emarginazione sociale e a favore dell'inserimento di handicappati;
  - g) iniziative di "invenzione del lavoro" e di sensibilizzazione sul tema della disoccupazione giovanile;
  - h) la difesa dei diritti dell'educazione contro i tentativi di manipolazione e di irreggimentazione dei giovani, contro la disattenzione alle esigenze delle diverse fasce di età e contro anche forme di malinteso lassismo e giovanilismo.

53

## C) Piano operativo

Si tratta quindi di promuovere e coordinare la presenza dell'AGESCI sui mass-media (giornali, radio e televisioni). È auspicabile che il lavoro venga svolto in stretta collaborazione con l'Incaricato Nazionale PP.RR.; pertanto si propone di poter usufruire di medesimo personale ed ufficio organizzativo.

Il Settore dovrà quindi:

1. impiantare una struttura stabile capace di interloquire con continuità con le testate giornalistiche cattoliche e laiche di interesse per l'Associazione. Ciò significa inoltre raccogliere tutti i contatti informali con i giornalisti delle diverse testate;
2. rendere presente l'AGESCI attraverso i modi che si riterranno opportuni (comunicato stampa, articoli, intervista, programmi radio-Tv, conferenze stampa, etc.) tutte le volte che vi sia la necessità d'intervenire su di un determinato argomento o situazione di propria iniziativa ovvero rettificando dati inesatti forniti da altri;
3. rispondere alle richieste, da parte dei mass-media, di essere presenti come Associazione su particolari giornali ed emittenti radio-Tv.

## D) Rassegna Stampa

Il Settore cura inoltre dal mese di marzo l'Eco della Stampa (ritagli di giornali) e prepara

una Rassegna Stampa mensile per i membri del Comitato Centrale, gli Incaricati Nazionali e dei Settori, gli Incaricati Stampa Regionali.

### Iniziative svolte al 30 aprile '87

- A) ● Archiviazione del lavoro svolto dall'Ufficio Stampa durante la Route con relativa "Rassegna Stampa";
- indirizzario, costantemente aggiornato, dei giornalisti, nominale e per testata, divisi per settori di competenza (vaticanisti, ambientalisti, interni, cronaca, direttori);
  - attivazione di una emeroteca da consultare con il Settore Stampa;
  - abbonamenti ad agenzie di stampa: ASCA, ADISTA etc. e riviste;
- B) Comunicati stampa ed interviste per promuovere le seguenti iniziative:
- Incontro Nazionale "Disarmare cielo e terra" – Roma 25 ottobre '86;
  - Convegno Nazionale "Il volontariato nella Protezione Civile: rivisitazione dal Friuli ad oggi e prospettive" – Gemona del Friuli: 25-26 ottobre '86;
  - Incontro Ecumenico per la Pace ad Assisi – 27 ottobre '86.
- Le iniziative dell'AGESCI: Veglia di preghiera, Appello ai Lupetti;
- il "dopo Route": "l'AGESCI ha rispettato l'ambiente" – 14 novembre '86;
  - riflessione dell'AGESCI – Lazio sulla Chiesa Diocesana di Roma, in vista del Sinodo Diocesano – 16 novembre '86;
  - "Appello per Paula Cooper e non solo..." (presenza in trasmissioni televisive e sui giornali) – 15 febbraio '87;
  - "Settimana Internazionale dello Scouting" – 15-22 febbraio '87;
  - AGESCI: una testimonianza di servizio nella realtà sociale (Trasmissione: "I segni dei tempi" RAI 1);
  - "Marcia delle Rocche" ai Piani di Pezza (AQ) – 28 febbraio '87;
  - "Anno Europeo dell'Ambiente" – AGESCI e Anno Europeo dell'Ambiente – (partecipazione a trasmissioni televisive RAI 1) – 21 marzo '87;
  - Convenzione Pace – Catanzaro – 27-28-29 marzo '87;
  - "Consiglio Generale '87 – 1-2-3 maggio '87.



# Commentario al Regolamento di Formazione Capi e nodi da sciogliere

Il Regolamento di Formazione Capi contiene sia parti largamente condivise, per le quali occorre solo qualche leggera chiarificazione operativa, sia nodi che non sono mai stati concretamente risolti in Associazione. Scopo del presente testo è proporre una interpretazione del Regolamento (là dove lo si ritiene ragionevolmente chiaro ed accettato) e di evidenziare i nodi per un possibile chiarimento interpretativo in questa sessione del Consiglio Generale o in altra occasione.

## Iter di Formazione Capi

### REGOLAMENTO

#### Iter di Formazione Capi

**Art. 60.** – L'iter di formazione, che si conclude con la nomina a Capo, comprende tre momenti specifici di formazione ed un periodo di tirocinio in una Unità. L'iter di formazione ha lo scopo di qualificare il servizio educativo dei Capi all'interno dell'Associazione.

### STATUTO

**Art. 7.** – Gli adulti in servizio educativo sono i Capi, gli Assistenti Ecclesiastici e coloro che – impegnati nel servizio – hanno superato il momento di appartenenza alle Branche Scolte e Rovers. Il loro servizio è gratuito.

**Art. 8.** – L'Associazione riconosce i Capi sulla base:

- dell'adesione al Patto Associativo;
- del compimento dell'iter specifico di formazione;
- dell'appartenenza ad una Comunità Capi o ad una struttura associativa;
- dello svolgimento di un servizio a qualsiasi livello associativo.

Sono considerati Capi a disposizione coloro che temporaneamente non svolgono un servizio in Associazione.

L'articolo 60 esplica sinteticamente le modalità che l'AGESCI si è data per la formazione dei suoi Capi. Una migliore e più completa comprensione dell'iter di formazione richiede una lettura comparata fra gli art. 7 e 8 dello Statuto e questo. Risulta in tal modo quali sono i presupposti stabiliti dall'AGESCI per riconoscere come tali i propri Capi e, su questa base, strutturare il più idoneo cammino di formazione (1).

Il contenuto di questi articoli affronta diversi ordini di problemi:

- la qualità delle persone che divengono Capi della Associazione,
- i contenuti della formazione loro offerta dalla Associazione,
- le modalità della formazione.

Il Regolamento di Formazione Capi non distingue fra questi tre aspetti, ma occorre tenerli tutti egualmente presenti altrimenti si rischia di fare un discorso monco.

(1) Va osservato che la frase in chiusura dell'art. 7 (il loro servizio è gratuito) di fatto non è pertinente al nostro discorso; fu introdotta dal Consiglio Generale '77 per chiarire in Statuto che i Capi non sono retribuiti. La motivazione di tale proposta (Scout n. 13, 1977, pag. 46) spiegava che «i Capi dipendenti dello Stato o di Enti Pubblici, hanno l'obbligo di non assumere altri impieghi retribuiti: è opportuno che lo Statuto (che ha rilevanza giuridica) tolga ogni possibilità di equivoco, sia pure formale, su questo punto».

La proposta in realtà era più ampia (il servizio degli adulti è gratuito e vuole essere testimonianza dei valori del volontariato), ma è difficile oggi interpretare i motivi della approvazione nella attuale forma ridotta.

Se ci domandiamo cosa qualifica il servizio dei Capi potremmo dire, in una sequenza dalle cose più appariscenti a quelle maggiormente fondanti:

- la competenza tecnica, intesa come capacità di comprendere ed adottare il Metodo, di comprendere le dinamiche delle relazioni nella vita dell'Unità, ecc. Questo livello di conoscenza è comune a molti altri operatori della educazione e del tempo libero, non qualifica né identifica un educatore scout;
- la testimonianza e la partecipazione personale. Partecipazione che è capacità di giocare come persona nella vita di Unità, di vivere dentro e non accanto alla Comunità, di essere personalmente in crescita (nella differenza delle fasi evolutive), ecc. Anche questo livello è comune ad altri operatori, se inteso nella linea della condivisione delle esperienze;
- la motivazione: la scelta di adottare lo Scouting come modalità di intervento per il Capo dell'AGESCI discende da due ordini concorrenti di motivazioni:
  - la coscienza di essere laico nella Chiesa con responsabilità proprie di annuncio e di animazione del temporale
  - la valutazione politica che l'educazione è una delle aree di impegno prioritario nella quale il volontariato ha un forte ruolo da giocare.

Da questi due ordini di motivazioni discende un impegno prolungato nel tempo per cui tre anni è la durata tipica richiesta per il servizio di Capo.

\* \* \*

La compresenza di questi elementi qualifica l'intervento del Capo proprio perché lo Scouting non è né una serie di buone intenzioni, né una successione di attività, ma è una esperienza di vita per l'adulto come per il ragazzo. Gli interventi di Formazione Capi, in particolare le occasioni offerte dall'iter, operano in questo quadro di globalità, anche se ciascuna ha un suo fine specifico. Non è sufficiente che il quadro complessivo sia una premessa all'iter, né può essere proposto, magari implicitamente, alla conclusione dell'iter stesso o solo attraverso documenti quali il Patto Associativo.

\* \* \*

È ovvio – come ricorda il Regolamento – che per le persone che provengono dalle Branche R/S questa chiarezza viene raggiunta dopo la Partenza.

## Route di Orientamento al servizio educativo nell'Associazione

### REGOLAMENTO

#### A. – Route di Orientamento al servizio educativo nell'Associazione

*Art. 61.* – Scopo della Route di Orientamento al servizio educativo nell'Associazione è quello di offrire un'esperienza capace di mettere in luce il significato di un'eventuale futura scelta di servizio quale Capo nell'Associazione.

*Art. 62.* – La Route di Orientamento è rivolta a Rovers e Scolte di almeno 18 anni, che hanno compiuto l'esperienza di Noviziato.

*Art. 63.* – Le caratteristiche sono quelle di una route condotta con stile Rovers/Scolte.

*Art. 64.* – L'animazione della Route di Orientamento è affidata alla Formazione Capi regionale in collaborazione con le Branche R/S. La durata è di 5-7 giorni.

*Art. 65.* – Le Scolte ed i Rovers che abbiano partecipato alla Route di Orientamento continueranno ad appartenere alle rispettive Comunità di Scolte e Rovers, che restano il momento fondamentale della loro educazione.

La Route d'Orientamento è, secondo il Regolamento, il primo momento dell'iter di Formazione Capi.

Non bisogna però nascondersi che le interpretazioni esistenti vanno dal considerarla occasione (e come tale non tassativa) offerta all'interno dell'esperienza di Comunità R/S (più o meno orientata al servizio o al servizio educativo), fino al considerarla effettivamente primo momento dell'iter di Formazione Capi in cui si dà per acquisita da parte del partecipante la scelta di un servizio all'interno dell'Associazione. Queste due posizioni, qui volutamente estremizzate, nascono da esperienze e valutazioni che hanno entrambe riscontro oggettivo.

- Una Route d'Orientamento considerata puramente momento di Branche R/S ne cancella di fatto il significato associativo cioè la esplicitazione chiara delle richieste che l'Associazione fa ai futuri Capi: le Branche propongono la Partenza non trovano soluzioni per il dopo Partenza,
- la forma della Route d'Orientamento, che è tipica delle Branche R/S, si presta ad una funzione di supplenza nei confronti di comunità R/S inadeguate,
- una Route d'Orientamento che dia per acquisita una scelta di servizio educativo (e quindi prospetti solo le differenze fra le Branche) riduce ad un livello tecnico/metodologico quello che invece deve essere un approfondimento sulla scelta di un servizio ancora da sperimentare.

Per quanto sia valida l'esperienza di Clan, la Route di Orientamento è un momento di sintesi che, per la novità della comunità in cui viene vissuta, permette una riflessione organica ex novo.

Quali interrogativi emergono da questi nodi?

- Quando e in che forma l'Associazione presenta, a chi è disponibile a prestare servizio in Associazione, le richieste sulle motivazioni, sulle scelte, sulla disponibilità personale? Se questo luogo per gli associativi fosse la Route d'Orientamento, quale sarebbe il luogo analogo (nella diversità delle modalità) per gli altri?
- Nella consuetudine di una rotazione fra diverse esperienze di servizio nei primi anni di Clan, ha senso presentare le differenze fra L/C ed E/G o piuttosto la complessità del gioco educativo, la disponibilità richiesta ai Capi, la differenza fra lo Scouting vissuto da ragazzo e da Capo?
- In che rapporto l'esperienza della Route d'Orientamento si inserisce nel cammino personale all'interno del Clan?
- Un servizio con una certa continuità in Unità scout inizia prima della partecipazione alla Route d'Orientamento, oppure la Route d'Orientamento ne è la premessa; la Route d'Orientamento è esperienza proposta tipicamente a tutti nella Comunità R/S?
- Se la Route d'Orientamento è il primo momento di un iter, quali iniziative le Branche R/S dovrebbero prendere nei confronti di una proposta di servizio extrassociativo?

...

Nell'attuale Regolamento ad ogni modo vale quanto segue:

- L'esperienza della Route d'Orientamento è all'interno di un cammino nella Comunità R/S, quindi la decisione di partecipare alla esperienza e la sua valutazione a posteriori avvengono in questa Comunità.
- La Route d'Orientamento non è quindi rivolta a persone di provenienza extrassociativa, perché non avrebbero gli strumenti (Comunità R/S e Capi) per far divenire un evento, anche significativo, parte di un processo di maturazione.
- Compito dello staff non è - a differenza di quanto avviene negli altri momenti - formulare una valutazione del partecipante ad essere un futuro buon Capo, quanto dare suggerimenti personali (o al Capo Clan) sul cammino di maturazione da proseguire per gli aspetti eventualmente emersi nel corso dell'evento.

## Corso di Branca

### REGOLAMENTO

#### B. - Corso di Branca

*Art. 66.* - Scopo del Corso di Branca è:

- offrire una conoscenza del Metodo scout, nei suoi valori essenziali presenti in tutte le Branche;
- presentare problemi ed esigenze dei ragazzi delle Branche alle quali il Campo è dedicato;
- illustrare e sperimentare la specifica metodologia della Branca prescelta.

*Art. 67.* - Il Corso di Branca è rivolto a:

- Rovers/Scolte di almeno 19 anni (20 per le Branche R/S) che hanno partecipato alla Route di Orientamento;
- adulti anche di provenienza associativa di almeno 21 anni, di cui la Comunità Capi, in collaborazione con la Zona, valuta la maturità e il livello di conoscenza del compito di educatori.

*Art. 68.* - Il Corso di Branca si realizza sotto forma di Campo mobile e/o fisso, sotto la responsabilità delle Regioni, mediante l'intervento delle Branche in collaborazione con la Formazione Capi. La sua durata è di una settimana.

Solo agli adulti di provenienza extrassociativa la Regione offrirà, in alternativa al normale Corso di Branca, un evento formativo articolato in 2-3 fine settimana (organizzati in collaborazione con le Zone) ed un Campo mobile e/o fisso di 4 giorni.

*Art. 69.* - Ai partecipanti viene rilasciato a cura delle Regioni un attestato di partecipazione con la valutazione della direzione del corso; tale valutazione è destinata anche alla Comunità Capi.

*Art. 70.* - Al termine del Corso di Branca i partecipanti possono iniziare un servizio educativo e continuativo in Associazione partecipando all'attività della direzione dell'Unità in cui prestano servizio e alle attività della rispettiva Branca nella Zona e nella Regione.

I Rovers e le Scolte che hanno partecipato al Corso di Branca continuano ad appartenere alla rispettiva Comunità R/S fino al momento della Partenza.

Apparentemente non esistono problemi gravi in ordine al Corso di Branca il cui scopo è precisato chiaramente dal Regolamento (art. 66). Di fatto però emergono alcuni nodi.

- Occorre tener presente che il Corso di Branca (pur dovendo dedicare molto tempo alla presentazione organica della metodologia) deve:
  - inquadrarla nel complesso associativo, ovvero in quelle che sono le scelte fondamentali associative e i valori di riferimento;
  - essere stimolo esplicito alla maturazione del partecipante in ordine alle motivazioni al servizio educativo.
- Esistono di fatto tre tipi di persone (art. 70) che prestano servizio in una Unità oltre i Capi Unità e l'Assistente:
  - il R/S che presta un servizio per singole attività (una particolare uscita, un grande gioco in città, l'aiuto in cambusa...);
  - il R/S che presta il servizio per l'arco di un anno e che partecipa - proporzionalmente alla sua maturazione - alla progettazione della vita dell'Unità trovando un equilibrio con le altre attività di Clan ed avendo sempre nel Clan il luogo della verifica e del confronto della esperienza di servizio;
  - l'adulto di Comunità Capi che, non avendo la responsabilità di Capo Unità, presta il suo servizio come Aiuto.

Mentre l'art. 70 - nella seconda parte - è molto chiaro sulla comunità di riferimento e sulle implicazioni che ciò comporta, la prima parte dell'articolo sembra negare la necessità che chi presta servizio (associativo e non) partecipi alla progettazione, gestione e verifica del servizio stesso.

- La valutazione della direzione del Corso dovrebbe tener conto degli elementi costitutivi del Corso stesso e serve a due differenti scopi:
    - aiutare il partecipante a riflettere sulla esperienza e sulle sue motivazioni, a modificare i suoi atteggiamenti, ad interrogarsi su quanto il Campo ha proposto;
    - aiutare la Comunità Capi (e per R/S i Capi Clan) nella progettazione dei servizi.
- Il rischio è spesso quello di esprimere valutazioni non storicizzate all'esperienza del Corso o formulate su atteggiamenti occasionali. Il Regolamento recita che la valutazione è destinata al partecipante e alla Comunità Capi; se gli scopi sono quelli su esposti, sarebbe opportuno, laddove si presentassero particolari problemi, affrontarli direttamente con il partecipante proprio al fine di aiutarlo e di dare il giusto peso alle osservazioni formulate.
- L'art. 67 introduce esplicitamente la valutazione da parte della Comunità Capi, in collaborazione con la Zona, della maturità e del livello di conoscenza del compito di educatori.

Al di là della formulazione, il problema vero è nelle *modalità* di questa valutazione - che in Comunità Capi sarà sempre attraverso un vissuto di collaborazione e spesso in forma implicita - e i *contenuti* della valutazione stessa. Il problema reale è che occorre trovare altre modalità di inserimento di adulti e altre modalità di presentazione della proposta scout, se lo Scouting deve avere sviluppo diverso dalla macchia d'olio.

## Campo Scuola Nazionale di Branca

### REGOLAMENTO

#### C. - Campo Scuola Nazionale di Branca

**Art. 71.** - Scopo del Campo Scuola Nazionale di Branca è:

- aiutare la verifica e la valutazione critica della scelta educativa, del significato del Metodo nella Branca prescelta, dell'esperienza di servizio educativo vissuta in precedenza;
- fornire idee e mezzi per formulare proposte organiche, legate alle realtà ambientali in cui si opera per dar vita ad un "progetto educativo";
- stimolare la scelta di essere educatore alla fede, offrendo momenti di annuncio esplicito e di testimonianza reciproca, e cercando modi e mezzi per essere "evangelizzatore e catechista".

**Art. 72.** - Il Campo Scuola Nazionale di Branca è rivolto a:

- adulti di provenienza associativa di almeno 20 anni (21 per le Branche R/S) che hanno partecipato alla Route di Orientamento e al Corso di Branca e che hanno almeno un anno di esperienza di servizio in Unità;
- adulti di età superiore ai 22 anni che hanno frequentato il Corso di Branca e che hanno almeno un anno di servizio in Unità.

**Art. 73.** - Il Campo Scuola Nazionale di Branca si realizza sotto forma di Campo mobile e/o fisso, sotto la responsabilità della Formazione Capi e delle Branche a livello nazionale. La sua durata è di 7-8 giorni.

**Art. 74.** - Ai partecipanti al Campo Scuola Nazionale viene rilasciato dal Comitato Centrale un certificato di partecipazione al Campo con la valutazione della direzione del Campo; tale valutazione è destinata alla Comunità Capi e alla Regione.

**Art. 75.** - A coloro che hanno frequentato il Campo Scuola Nazionale di Branca le Comunità Capi possono affidare un servizio di Capo in Unità; essi partecipano alla vita della Comunità Capi e all'attività delle rispettive Branche a tutti i livelli.

Il Campo Nazionale di Branca ha i seguenti scopi:

- offrire una occasione di verifica delle proprie motivazioni di Capo;
- offrire una occasione di confronto sul significato dell'essere Capo della Associazione;

- stimolare la riflessione sui modi di essere Capo in rapporto con il vissuto ed il quadro associativo;
- verificare e sostenere la scelta di essere educatore alla Fede, offrendo modi per essere evangelizzatore e catechista;
- fornire strumenti per saper formulare proposte organiche, legate significativamente all'ambiente, per strutturare un progetto educativo;
- offrire una occasione di verifica del servizio svolto in precedenza.

In questo quadro emergono alcuni nodi:

- rispetto a quanto sopra, se il Campo (che è verifica sulle motivazioni, vissuto e confronto con altri che hanno operato la medesima scelta):
  - possa/debba prescindere dal riferimento ad una specifica Branca,
  - se si tiene conto che la nomina a Capo (art. 77) non è nomina a Capo di una singola Branca, ma a Capo della Associazione, occorre chiarire quali temi/aspetti debbono essere comuni a tutti questi eventi,
  - se le modalità realizzative (stile del campo, esperienze vissute, ecc.) siano/debbero essere riferite alla specifica Branca o tipiche di modalità di vita da Comunità Capi.
- Siccome la Nomina a Capo e la partecipazione alla vita associativa discendono dall'aver seguito l'iter, esiste il problema di chi, avendo seguito il Corso di una Branca, si trovi a completare l'iter prestando servizio in una Branca differente. Due ordini di problemi:
  - la competenza suggerisce la frequenza di un Corso nella nuova Branca e un successivo Campo Nazionale;
  - la partecipazione alla vita associativa forza i tempi per la partecipazione ad un Campo Nazionale nella Branca di provenienza;
  - l'art. 81 prevede la partecipazione a un Corso di Branca per coloro che hanno già la nomina a Capo e che intendono prestare servizio in una Branca differente; non è chiaro se gli attuali Corsi di Branca siano calibrati per accogliere persone con esigenze diverse come il ventunenne e il venticinque/trentenne.

## Nomina a Capo

### REGOLAMENTO

#### D. - Nomina a Capo

**Art. 76.** - La nomina a Capo presuppone i seguenti requisiti:

- età minima di 21 anni;
- aver completato l'iter di Formazione Capi con la partecipazione al Campo Scuola Nazionale di Branca;
- aver svolto, dopo i 20 anni, almeno un anno di servizio educativo in Unità quale membro della Comunità Capi;
- svolgere un servizio educativo in Associazione.

**Art. 77.** - I Capi dell'Associazione sono nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout su proposta dei Responsabili Centrali della Formazione Capi, visto il giudizio del Campo Scuola Nazionale e il parere favorevole dei Responsabili Regionali e di Zona, su richiesta dell'interessato alla Comunità Capi.

**Art. 78.** - La nomina a Capo ha riconoscimento internazionale e dà diritto alla Wood-badge.

### STATUTO

**Art. 45.** - Fino a nuova delibera di Consiglio Generale, in deroga al presente Statuto, la Comunità Capi può, in casi eccezionali, affidare l'incarico di Capo Unità ad adulti che, pur non avendo ancora completato l'iter di Formazione ma avendo partecipato al Corso Regionale di Branca, aderiscono al Patto Associativo e appartengono alla Comunità Capi.

Essi partecipano con diritto di voto ed elettorato attivo alle Assemblee di Zona e di Regione.

Questo diritto decade dopo tre anni dalla data del Corso di Branca.

La scelta associativa di nomina a Capo a 21 anni sottolinea che la capacità giuridica (maggiore età) non è considerata dall'AGESCI requisito sufficiente ad essere Capo, ma che si richiede di aver concluso con la Partenza la vita associativa per rientrare in modo e con motivazioni diverse da educatore.

I nodi nascono quando si guardano gli articoli del Regolamento con uno sguardo più ampio e si nota che alcune norme sono dettate da un voler essere ed altre nascono – magari sotto il nome di norme transitorie – dalla consuetudine con la realtà associativa.

– La nomina a Capo e l'incarico di Capo Unità sono eventi posti su itinerari di fatto paralleli che sono affrontati in modo diverso:

– la Comunità Capi interviene nella nomina solo come tramite (testimone) di una richiesta del singolo che dichiara la volontà di essere Capo riconosciuto della Associazione.

In pratica, l'essere tramite può ridursi a “non opporsi” alla nomina.

– Affidare invece una Unità (a chi è già Capo o in base all'articolo 45 dello Statuto) implica un giudizio di merito sulle motivazioni, le caratteristiche, la coerenza con il progetto educativo della Comunità Capi stessa.

Non solo quindi si tratta di itinerari paralleli, ma anche di diversità di criteri, tanto più che nella lettera (per fortuna non nella prassi associativa) affidare una Unità dopo il Corso di Branca può essere fatto autonomamente da una Comunità Capi, anche in dissenso con la Zona, mentre questo non può avvenire per la nomina a Capo.

– Il ruolo della Zona come referente della Comunità Capi per la formazione permanente è qui molto sottinteso, fino al punto di autorizzare la interpretazione che il partecipare attivamente alle assemblee richieda una preparazione superiore all'essere Capo di una Unità.

...

La dimensione associativa della nomina a Capo viene ulteriormente rafforzata dall'art. 78. Il Consiglio Generale 1982 ha chiarito che «secondo lo Statuto dell'AGESCI, nulla vieta che venga riconosciuta la competenza di Capo (con la concessione del relativo brevetto) ai sacerdoti che abbiano seguito regolarmente l'iter di Formazione Capi; precisa che, comunque, non può essere affidato ai sacerdoti il servizio di Capo a qualsiasi livello (Capo Unità, Animatore di Comunità Capi, Responsabile di Zona, Responsabile Regionale, Consigliere Generale)».

61

## Varie

### REGOLAMENTO

#### E. – Varie

**Art. 79.** – La Formazione Capi organizza a livello nazionale dei Campi di Animatori di Comunità Capi allo scopo di qualificare il loro servizio di “animatori di adulti”.

Il Campo è rivolto a Capi di almeno 23 anni che abbiano partecipato ad un Corso di Branca.

La sua durata è di una settimana.

Ai partecipanti viene rilasciato dalla Formazione Capi un certificato di partecipazione al Campo con la valutazione della direzione del Campo. Tale valutazione è inviata anche alla Regione.

La partecipazione al Campo di Animatori di Comunità Capi dà diritto alla nomina a Capo di cui agli articoli precedenti.

**Art. 80.** – L'Associazione favorisce la formazione metodologica degli Assistenti Ecclesiastici, organizzando Campi Scuola appositi o promuovendo la partecipazione degli Assistenti ad altri eventi formativi offerti dell'Associazione.

**Art. 81.** – Coloro che hanno già la nomina a Capo e che intendono prestare il loro servizio in una Branca diversa da quella del proprio iter di Formazione, si preparano al nuovo servizio partecipando al Corso di Branca.

L'Associazione, istituendo la figura dell'Animatore di Comunità Capi ha ritenuto opportuno qualificare tale servizio di animatore di adulti istituendo campi specifici.

I nodi:

- Il Regolamento dice che la partecipazione al Campo per Animatori di Co.Ca. "dà diritto" alla nomina a Capo, mentre crediamo - analogamente a quanto detto prima - debba trattarsi non di un diritto ma di una possibile richiesta da parte del partecipante, da valutare con gli stessi criteri del Campo Nazionale. Ciò porterebbe però a inserire il Campo per Animatori di Co.Ca. nell'iter di F.C., con conseguente poca continuità e chiarezza rispetto alle tappe precedenti dell'iter (Corso di Branca e R.d.O.).
- Lo scopo del Campo non è chiarito. Potrebbe essere un evento di tipo metodologico (analogo cioè a un Corso di Branca per la conduzione della Co.Ca.) e come tale poco coerente con gli altri eventi nazionali o piuttosto occasione di verifica fra esperienze di Comunità Capi.

## Formazione permanente

### REGOLAMENTO

#### Formazione permanente

*Art. 82.* - La responsabilità della formazione permanente dei Capi investe tutte le strutture dell'Associazione, iniziando dalla Comunità Capi, come luogo privilegiato di questa formazione e coinvolgendo le Zone e le Regioni.

#### A. - Progetto del Capo

*Art. 83.* - I Capi in servizio in Unità razionalizzano l'esperienza di crescita personale e di educazione di altri, preparando con l'aiuto della Comunità Capi un "progetto educativo" per l'Unità o altri ambienti dell'Associazione in cui prestano servizio.

*Art. 84.* - Il "progetto del Capo" si articola in:

- lettura della realtà in cui si opera;
- scoperta degli obiettivi prioritari, cioè delle esigenze più profonde dei ragazzi-ragazze in questa realtà;
- conoscenza delle possibilità, dei limiti del Capo, dei suoi Aiuti, della Comunità Capi (esame delle forze e delle debolezze);
- individuazione dei mezzi più efficaci, nel confronto con il Metodo offerto dallo Scouting e dal Guidismo;
- sintesi degli elementi precedenti e messa a punto di un progetto educativo, anche limitato ma realizzabile (traduzione in azioni e programmi, cui farà seguito la verifica dei risultati).

#### B. - Occasioni di formazione permanente

*Art. 85.* - I Responsabili Centrali e Regionali alla Formazione Capi promuovono annualmente occasioni di formazione permanente per Capi e curano la partecipazione dei Capi a simili occasioni all'estero.

*Art. 86.* - A livello nazionale la Formazione Capi individua due campi di azione:

- Cantiere: occasione di formazione su un tema o in un campo ben definito, a cura della Formazione Capi e di esperti, di durata variabile a seconda del tema (per es. "Campi Bibbia", Cantiere "Tecnica di animazione di gruppo");
- Formazione dei Quadri associativi: è compito della Formazione Capi stimolare occasioni di formazione per i Quadri associativi a tutti i livelli.

Sotto il titolo di formazione permanente il Regolamento di fatto affronta due temi molto diversi nella portata:

- la formazione permanente dei Capi
- la formazione dei Quadri.

La *formazione permanente* a sua volta ha due aspetti:

- i luoghi della formazione permanente
- le occasioni ad hoc che l'Associazione offre per questa formazione.

Il punto chiave è quali siano *modalità, contenuti* di questa formazione, quali ne siano i *referenti e gli attori*.

- *attore principale* è senza dubbio la Comunità Capi, con l'ausilio della Zona e più indirettamente della Regione. In questo ambito il progetto del Capo - come illustrato nel Regolamento - sembra essere un esercizio individuale di cui la Comunità Capi è solo testimone. Se si ritiene opportuna la forma del progetto del Capo questo dovrebbe diventare parte del progetto educativo della Comunità Capi stessa; nei fatti la formulazione del progetto educativo (che ha gli elementi descritti all'art. 84 per il progetto del Capo), la sua messa in pratica e la verifica sono lo strumento principale della formazione permanente attuata dalla Co.Ca.;
- in questa maniera i *referenti* sono da una parte le strutture associative (per il patrimonio culturale che la Comunità Capi concretizza in azione) e dall'altra la Chiesa locale, il territorio, le famiglie (per il giudizio sull'intervento della Comunità Capi);
- i *contenuti* sono in parte gli stessi proposti nel corso dell'iter (vedi commento all'art. 60), ma la maniera di viverli e di presentarli è diversa in un Campo o nel corso di un cammino comune protratto negli anni. Si deve ricordare che alcuni contenuti non sono esclusivi dello Scouting e possono/debbono essere vissuti insieme ad altri, ad esempio nella Chiesa locale;
- la *modalità* è un lavoro continuo pensato e realizzato dalla Co.Ca., in cui si inseriscono delle occasioni. La partecipazione ad occasioni dei diversi tipi dovrebbe rientrare in un progetto formulato e non dovrebbe essere solo lasciata all'estro del singolo. Le occasioni sono prevalentemente dirette alla crescita personale del Capo o ad una sua migliore preparazione specifica. Gli eventi orientati alla crescita personale (ad esempio Campi Bibbia, Campi di preghiera, seminari per Capi, ...) in linea di principio non sono compito dell'Associazione, ma si potrebbe fruire di iniziative realizzate insieme con altri. Questo ha l'indubbio vantaggio di evitare il rischio di chiusura, ma resta il fatto che una funzione vicaria in molte situazioni è ancora necessaria. Gli eventi più specifici (Cantieri di catechesi, Cantieri Giungla, convegni metodologici, ...) sono comunque compito dell'Associazione che valuta di volta in volta l'opportunità di realizzarli.

63

All'interno di questo quadro complesso e non del tutto chiaro così come formulato nel Regolamento emergono diversi nodi:

- indicare come unico strumento concreto di formazione permanente il progetto educativo è adeguato? Bisogna trovare altri strumenti più chiaramente orientati alla formazione personale dei Capi nella Comunità Capi?
- in questa azione continua (ma non per questo più facile) quali supporti alle Comunità Capi possono offrire le strutture associative?
- il campo delle occasioni offerte deve, in prospettiva, restringersi agli aspetti specifici (quindi prevalentemente educativi) o questo porterà di fatto a sottovalutare l'importanza della formazione personale?

**La formazione dei Quadri.** La crescita dell'Associazione - e di conseguenza dei suoi bisogni - ha messo in evidenza la necessità di una adeguata formazione di Quadro. Non è forse mai stato sciolto il nodo dei contenuti di questa formazione al di là della denuncia della esigenza; resta comunque il fatto che la formazione Quadri si rivolge a persone che hanno già concluso l'iter.

Occorre formulare un progetto, ma di chi il compito, quale lo scopo, quale l'ambito?

- Le occasioni della formazione Quadri debbono avere le stesse forme (Campi, week-end, ecc.) dell'iter di Capo o ci si rivolge in forme diverse a chi è già stato chiamato a svolgere tale servizio?
- Contenuto della formazione Quadri è la gestione e le sue modalità o la discussione/presentazione di temi emergenti nella Associazione?
- Modalità e contenuto sono legati fra loro, ma soprattutto al tipo di associazione che si vuole realizzare.

# Griglia di lavoro sull'impegno politico

La griglia è stata così concepita:

- si tratta di alcune tesi che riguardano alcuni e non tutti gli aspetti del tema. In particolare resta fuori la questione della compatibilità tra impegno politico di Quadri e Capi e impegno associativo, questione che sarà affrontata al Consiglio Generale 1988. Le tesi intendono invece discutere tutti i problemi a monte;
- sono tesi che vogliono costituire una traccia per il dibattito in Consiglio Generale. Non rappresentano quindi un tentativo di sintesi del dibattito in corso nelle Regioni (che come tale il Centrale non conosce e rispetto al quale la traccia vuol far emergere i contenuti qualificanti), né una proposta definitiva e organica del Comitato Centrale. Costituiscono invece uno strumento di lavoro offerto dal Comitato, rispetto al quale si può operare da due punti di vista:
  - a. *da un punto di vista sostanziale*: si tratta di valutare se le tesi colgono un "comune sentire associativo" ovvero se sono sbagliate, incomplete, rifiutate dai Capi;
  - b. *da un punto di vista strumentale*: si tratta di capire su quali di esse si è lavorato di più in Regione, con quali mezzi e con quali risultati e in modo da verificare il cammino e progettare il futuro, tenendo comunque presente il dettato della mozione approvata al Consiglio Generale 1986.

Il tema dell'impegno politico e civile ci impegna e ci sollecita anzitutto come persone e quindi come Capi educatori nell'AGESCI.

## I - La pista personale

- a. Il nostro punto di riferimento è la riattualizzazione e la reinterpretazione dei concetti di "cittadino attivo" e di "sentimento civico" di B.P., connessi ad una scelta cristiana che ci obbliga a comprometterci con il mondo. È l'ideale di un cittadino appassionato del bene comune che si sforza di costruire con metodi democratici, non violenti e rispettosi dell'opinione altrui, a partire dalla propria vita familiare e lavorativa (delle quali coglie e valorizza i nessi con l'interesse collettivo) per inoltrarsi quindi nelle diverse dimensioni della politica. È un cittadino impegnato e dotato di spirito critico; non è pregiudizialmente contrario o favorevole alle istituzioni e alle leggi ma si sforza di cambiare le cose secondo un suo progetto, rispettando le regole democratiche e accettando il confronto con le idee di tutti.
- b. Come credenti e cittadini attivi che viviamo nell'Italia democratica del 1987 abbiamo innanzitutto un concetto "ampio" della politica: la politica è costituita da tutte quelle attività attraverso le quali l'uomo, partendo da valori etici di base ed elaborando quindi un progetto concreto sulla base di una analisi razionale e storica del contesto, opera per il bene comune con categorie analizzabili scientificamente. Le caratteristiche di questa idea della politica sono dunque le seguenti:
  1. La politica è legata all'etica (si sostanzia quindi di una visione dell'uomo e di alcuni valori di fondo) ma non si esaurisce in essa, richiedendo uno sforzo di mediazione razionale e storica che dà vita ad un progetto di società particolare e concreto (e quindi come tale imperfetto e opinabile); si può quindi parlare di *laicità* della politica e delle istituzioni in quanto dimensioni in cui non si rende visibile direttamente il sacro, bensì uno sforzo umano realizzato con il ricorso a tutte le sue capacità e alle risorse offerte dalla situazione storica, pur senza negare l'azione dello Spirito nella stessa storia (e anzi ricercandone i segni per valorizzarli e potenziarli).
  2. Il "fare politica" ha categorie sue proprie, tra le quali vanno evidenziate il conflitto e la competizione per il potere, rispetto alle quali non ci si tira indietro moralisticamente: tali categorie sono interpretate tuttavia all'interno di una visione etica (che le relativizza e che aiuta a viverle con serenità e con ricchezza), di una concezione democratica (che le limita e le regola) e di un progetto politico concreto che le finalizza (non il conflitto e la competizione per il potere in sé e per sé, ma in quanto connessi alla realizzazione di un obiettivo).
  3. La laicità della politica comporta che anche dall'adesione a comuni valori etici può scaturire un pluralismo di opzioni politiche concrete dei credenti, in quanto tali valori possono incarnarsi in progetti politici diversi; tale pluralismo non può essere però confuso con una forma di relativismo per cui è indifferente questa o quella scelta, come se vi fosse assoluta separazione tra politica da una parte, etica e antropologia dall'altra.  
È invece la coscienza della necessità ma anche della complessità di questo rapporto, mediato da un progetto elaborato con strumenti razionali; ciò è tanto più necessario

in un'epoca in cui molte scelte politiche concrete (es. i programmi dei partiti) non sono più meccanicamente riconducibili a sistemi ideologici rigidi.

Questa visione del pluralismo comporta quindi:

- un dialogo costante all'interno della comunità ecclesiale per confrontare i progetti e trovare anche significativi punti di unità;
  - un dialogo costante nella società con tutti "gli uomini di buona volontà" avvertendo il confronto di progetti diversi come arricchimento reciproco e come stimolo ad una comune ricerca del bene comune e convergenza ove possibile su obiettivi comuni (anche se magari con motivazioni e prospettive diverse);
  - un discernimento *concreto* delle conseguenze etiche delle diverse scelte politiche senza farsi influenzare troppo da etichette, situazioni storiche pregresse, proclami ideologici di facciata ma guardando ai frutti e alla direzione concreta che si sta seguendo.
4. Come cittadini attivi valorizziamo le dimensioni e le forme tradizionali della politica, tra le quali le elezioni, la partecipazione "codificata", l'apporto alla vita di partiti e sindacati, senza tuttavia trascurare forme più articolate di impegno politico: le espressioni di democrazia diretta, l'azione di pressione di gruppi e associazioni su alcuni temi, nuove modalità di denuncia, di testimonianza, di protesta e di disobbedienza civile, l'impegno sociale volontario.
- c. Come cittadini attivi sentiamo l'esigenza di un cammino di formazione personale alla politica, per compiere scelte autonome e consapevoli e per riflettere sulle nostre esperienze politiche.
- In questo cammino la Comunità Capi e l'Associazione possono intervenire aiutando a progettarlo e offrendo occasioni di stimolo e di confronto. Alcune tappe di questo cammino sono date dalla riflessione sui seguenti aspetti:

1. Rapporto tra fede e politica
2. Pluralismo delle opzioni politiche dei cattolici
3. Filoni culturali che animano, o dovrebbero animare, i nostri partiti
4. Interpretazione della storia contemporanea del nostro Paese
5. Ruolo delle istituzioni
6. Programmi dei partiti
7. Azione politica al di fuori dei partiti e dei sindacati.

Siamo consapevoli che senza un cammino di esperienza e di formazione personale non vi può essere vera maturazione del tema della politica in Associazione.

## II - La pista associativa

Come Capi educatori dell'AGESCI il tema ci sollecita in ordine ai seguenti aspetti:

- a. *La valenza politica del fare educazione*: la scelta di educare con un certo stile e un certo metodò è una modalità di attuare il concetto ampio della politica, inteso come ricerca del bene comune. Ciò richiede però alcune specificazioni:
1. significa capire che educare risponde ad un bisogno sociale (l'esigenza sempre più urgente in una società democratica di avere cittadini che sanno scegliere autonomamente e consapevolmente);
  2. che tale bisogno viene da noi mediato attraverso un progetto di uomo che non sempre si integra con le richieste della società;
  3. che si può educare efficacemente se si vive in relazione e in dialogo con il tessuto sociale conoscendolo, partecipando alle occasioni di incontro, confrontandosi, sfruttando le possibili sinergie e opponendosi apertamente alle minacce verso i valori e i metodi della nostra azione educativa;
  4. che l'azione educativa ha un valore specifico e non fungibile anche perché svolta in forma volontaria con tutti i limiti e però anche la ricchezza che ciò comporta (e con tutte le differenze e le analogie da approfondire con altre forme di volontariato);
  5. che il progetto educativo e i mezzi usati recepiscono effettivamente e sanno presentare in modo corretto alcuni valori e alcune scelte qualificanti (l'educazione alla pace, all'internazionalismo, all'accoglienza, al rapporto con il diverso, alla non violenza, alla solidarietà e alla giustizia; l'educazione al progetto e al senso della competenza; l'educazione alla collaborazione e al conflitto come occasione di crescita);
  6. che i Capi accompagnano l'azione educativa con una testimonianza personale sulla falsariga di quanto rilevato nella pista precedente.
- b. *La presenza e il ruolo politico dell'Associazione*: siamo impegnati a ricercare un superamento della contrapposizione tra gli schemi - associazione educativa (ciò che identifica l'AGESCI è la convergenza su valori molto generali e sull'azione educativa) - movimen-

to (l'AGESCI è identificata anche da scelte politiche concrete). Siamo convinti che chi fa educazione fa e testimonia delle scelte: il problema dell'AGESCI che "prende posizione" si deve quindi affrontare a partire da una complessa opera di discernimento che intende peraltro salvaguardare non solo il legame tra scelte dei Capi e coinvolgimento dei ragazzi ma anche l'altra importante e forse poco sottolineata caratteristica dell'Associazione: il pluralismo delle opzioni politiche dei Capi. L'opera di discernimento va effettuata a tutti i livelli, dalle Comunità Capi al livello centrale, ciascuno a confronto con problemi che interpellano prevalentemente quel particolare ambito territoriale di riferimento. I criteri di questa opera possono essere così individuati:

1. orientarsi nella presentazione di esigenze o anche di soluzioni generali e non troppo specifiche (quanto più scendiamo nello specifico tanto più si manifestano opinioni diverse tra i Capi);
2. verificare se su quel tema c'è un'esperienza con i ragazzi e quindi una riflessione associativa ampia e con risultati omogenei;
3. verificare se "la presa di posizione" può favorire un'ulteriore crescita della sensibilità associativa;
4. verificare se "la presa di posizione" può innescare un dialogo fecondo (anche se con toni critici) con l'ambiente circostante, tale quindi da favorire e non da ostacolare (per incomprensioni, ritardi culturali, ecc.) l'azione direttamente educativa (come AGESCI siamo pronti ad accettare qualsiasi ragazzo);
5. verificare come la presa di posizione può essere discussa e verificata all'interno dell'Associazione.

Ad esempio in questa fase storica vediamo con favore una maggiore presenza associativa a tutti i livelli sui seguenti temi: la difesa dei "diritti dell'educazione" contro manipolazioni e semplificazioni e quindi la richiesta di politiche per i giovani; l'integrazione uomo e ambiente; la sensibilizzazione sulla pace e sul disarmo; la scelta emblematica del servizio civile; lo sviluppo comunitario.

Per quanto riguarda il pluralismo delle opzioni politiche dei Capi riteniamo vada valorizzato anche come immagine esterna dell'Associazione: occorre però impegnarsi a fornire occasioni di crescita e maturazione dei Capi perché il pluralismo si manifesti e si sviluppi in modo corretto e costruttivo, secondo quanto rilevato al punto I,b,3.

- c. *I rapporti esterni dell'AGESCI*: in parallelo alla crescita della presenza e del ruolo politico dell'Associazione sono da impostare meglio i rapporti con interlocutori esterni che partono tuttavia da un preciso punto di riferimento: l'Associazione pur esprimendo giudizi, che tengono conto dei suoi valori di riferimento, è comunque impegnata a ricercare con tutte le forze sociali e culturali un dialogo aperto e fecondo, comportandosi in base ai fatti.

L'AGESCI all'interno della comunità ecclesiale collaborerà più proficuamente con tutti coloro che *concretamente* lavorano per la crescita della comunione e del dialogo, per l'animazione della Chiesa locale, per la valorizzazione del ruolo dei laici, per l'attenzione alle dinamiche educative; all'interno della comunità civile collaborerà più proficuamente con gruppi, associazioni, partiti, sindacati che *concretamente* ai vari livelli si impegnano su temi sui quali l'Associazione intende essere presente e si impegnano con uno stile di serietà, rigore morale, verità, attenzione alle dinamiche educative, rispetto dell'autonomia dell'Associazione.

- d. *Temi specifici*: il tema dell'impegno politico e civile sollecita riflessioni su alcuni temi più particolari quali ad esempio:
- a. le caratteristiche specifiche del volontariato educativo rispetto ad altre forme di azione volontaria nel sociale; quali prospettive di rapporto e di collaborazione;
  - b. il rapporto con la scuola in ordine alla crescita del "senso civico" tra i giovani;
  - c. il ripensamento organico dei mezzi del Metodo e dei Regolamenti in ordine all'educazione al senso politico.

## Il saluto del Masci

Cari fratelli dell'AGESCI,

è con vero piacere che, accogliendo il vostro fraterno invito, siamo qui a Bracciano per assistere con viva attenzione ai lavori del Consiglio Generale 1987.

Poiché ci viene offerto di potervi rivolgere un breve indirizzo di saluto, desideriamo farlo non già per adempiere ad una liturgia che non avrebbe senso tra noi, ma per portarvi davvero i sentimenti vivi ed affettuosi di tutti gli Adulti Scouts Italiani organizzati nel M.A.S.C.I. Mai come in questo momento AGESCI e MASCI sono stati così fraternamente vicini e reciprocamente attenti, con stile, impegno e grande tensione spirituale a curare le sorti e lo sviluppo dello Scouting in Italia.

Desideriamo dare atto al Capo Scout e alla Capo Guida, ai due Presidenti e all'A.E.N. in particolare, di lungimiranza, attenzione, sensibilità e grande senso di responsabilità che noi del MASCI abbiamo avuto sempre occasione di registrare, soprattutto in questi ultimi tempi. Ma in particolare mi sembra doveroso sottolineare l'atmosfera di fraternità che si è andata sviluppando al centro come in periferia fra le nostre Associazioni sorelle e che tende sempre più a consolidarsi, soprattutto in ragione della crescita del MASCI e della sua reale presenza sul territorio.

Mentre l'AGESCI è tesa a realizzare con successo sempre crescente l'educazione della gioventù secondo il Metodo scout, il MASCI è invece un Movimento di Scouts Adulti che ha come impegno l'educazione permanente attraverso la Fede ed il Servizio.

Dopo aver raddoppiato in breve tempo i nostri iscritti e mentre da ogni Regione d'Italia assistiamo con gioia alla costituzione di sempre nuove Comunità con un entusiasmo e un impegno che ci sono di conforto e di sprone, siamo fermamente protesi ad arricchire di metodo e contenuti il nostro cammino, la nostra Strada.

Dopo l'aggiornamento del Patto Comunitario che abbiamo realizzato in occasione dell'Assemblea Nazionale tenuta nello scorso ottobre a Reggio Calabria, in febbraio abbiamo realizzato in Roma un grande Convegno Nazionale per misurarci con la società e per verificare la sostanza del nostro impegno come uomini e donne adulti che hanno operato una precisa e definitiva scelta di vita secondo i principi ed i valori che si richiamano alla Legge e alla Promessa scout.

Abbiamo consapevolezza dei nostri limiti, ma è ardente in noi una Fede profonda, un desiderio di rendere conto della speranza che è in noi, di testimoniare in umiltà la bontà del Metodo scout, di amare il nostro prossimo per servirlo in famiglia, sul lavoro, nella emarginazione, nella scuola, nella difesa dell'ambiente e in tutti i campi in cui ci è possibile esprimere con serietà un impegno comunitario. Non siamo soli; centinaia di migliaia di Adulti Scouts in tutti i Paesi del mondo sono uniti a noi fraternamente e non da oggi, per dare un apporto alla comunità degli uomini nel senso dell'Amore espresso attraverso il Servizio. A luglio ci incontreremo a Coventry in Inghilterra, da tutti i Continenti per lanciare al mondo un messaggio di fraternità, di speranza e di pace. Pregheremo assieme noi Adulti Scouts cristiani con Adulti Scouts mussulmani, induisti, ebrei, buddisti, per chiedere al Signore del Creato di poter essere utili in qualche modo a realizzare in questo mondo la Sua Volontà. Credo che il nostro ecumenismo, tanto vissuto in ogni incontro internazionale, sia la prova di quanto gli Scouts sappiano e possano realizzare dalla loro naturale posizione di avanguardia della carovana degli uomini in cammino verso il Regno.

I nostri Seminari di animazione di 1° tempo e di 2° tempo in qualche modo corrispondono ai vostri Campi Scuola e sono strumento indispensabile per avere Quadri preparati, consapevoli e responsabili; quest'anno la richiesta di partecipazione è stata talmente considerevole da richiedere un grande sforzo organizzativo, per cui abbiamo dovuto raddoppiare gli eventi di formazione rispetto all'anno precedente.

Forse vi stupirà apprendere che anche per gli Adulti Scouts vi è una grande richiesta di partecipazione e di vivere da adulti l'impegno dello Scouting in una Fede autentica ed in un servizio comunitario; noi di tutto questo fervore rendiamo grazie a Dio, perché siamo consapevoli di essere degli strumenti – nella migliore delle ipotesi – di una Grazia che ci viene donata e che ci infonde una gioia profonda.

Ci sembra doveroso anche esprimere riconoscenza ed apprezzamento per i Capi dell'AGESCI (e sono veramente tanti) che, in ogni parte d'Italia, collaborano in vario modo alla costituzione di nuove Comunità del MASCI, per costruire assieme un grande Movimento di Scouts Adulti impegnati nella Società; a tutti vogliamo dire che possono consigliare ai genitori dei ragazzi di venire da noi per vivere una entusiasmante esperienza in una Comunità di adulti, senza preoccupazione alcuna che da parte del MASCI si interferisca minimamente nel naturale rapporto Capo/Genitore. Potranno piuttosto registrare nel tempo come dei soggetti molto spesso passivi si siano poi trasformati in soggetti attivi ed impegnati.

Del pari quando auspichiamo la realizzazione di una Comunità MASCI in corrispondenza di ogni Gruppo AGESCI, non pensiamo certamente di interferire nella vita locale della Co.Ca.; anzi non tralasciamo occasione per raccomandare ai nostri associati di limitare l'eventuale rapporto sul territorio ad una doverosa informativa delle più salienti iniziative intraprese, corrispondendo soltanto se richiesti e comunque rigidamente nei limiti della richiesta eventualmente formulata al MASCI.

L'AGESCI può avere fiducia in noi; nel MASCI non vi sono due anime; vi è un cuore solo e un desiderio vivo e profondo di fare sul serio. Abbiamo certo una grossa responsabilità rispetto a voi, allo Scouting italiano: dovremmo poter dire di essere il prodotto finito di un formidabile ed entusiasmante metodo educativo; avvertiamo tutto il peso di questa nostra posizione ed anche perciò cerchiamo di fare del nostro meglio.

La nostra presenza tra voi è un'occasione che cogliamo per meglio comprendere e per costruire meglio il nostro rapporto di fraternità, così come apprezziamo la vostra presenza ai nostri eventi più significativi.

Auspichiamo perciò – i tempi sono maturi – una più organica intesa, una più frequente consultazione fra i massimi Organi dei due Movimenti, perché ci sembra opportuno che alla conoscenza reciproca si aggiunga un linguaggio comune e delle strategie predeterminate di azione nella società anche se comunque tra le nostre due Associazioni non vi possono essere rotte di collisione.

Il nostro sogno, certo, sarebbe quello di costruire fraternità più vaste, non equivocate, senza anacronistici condizionamenti, ma sembra che i tempi non siano ancora maturi. Però questo giorno nel quale si potrà registrare l'unità dello Scouting Italiano verrà, perché le nuove generazioni faranno giustizia delle incomprensioni e dei separatismi e non vi saranno più mutilazioni nel corpo unico dello Scouting Cattolico.

Per quel giorno ci impegniamo con tutte le nostre forze perché la generazione che potrà celebrarlo possa considerare noi almeno come uomini di buona volontà.

E con questa premessa che possiamo darvi testimonianza di impegno; forse è così che il nostro fervido, affettuoso augurio di buon lavoro ha una valenza e una credibilità presso di voi.

*Michele Giaculli*  
Presidente Nazionale del MASCI

---

## Il saluto del CNGEI

Cari Maria Letizia e Attilio,  
vi ringrazio molto per il cordiale invito a partecipare ai lavori del Consiglio Generale AGESCI 1987.

Purtroppo non mi è possibile accettare il vostro invito, in quanto negli stessi giorni sarò impegnata in un incontro di Capi della nostra Associazione.

Vi prego pertanto di portare a tutti i convenuti il mio più cordiale saluto e augurio di buon lavoro

*Chiara Olivo*  
Capo Guida del CNGEI

# Elenco dei Consiglieri Generali

## Capo Scout e Capo Guida

Favilla Attilio  
Celotti M. Letizia

## Comitato Centrale

Righetti Giovanbattista  
Scolobig Maria  
Colombo Federico  
D'Aloia Anita  
Pertichino Michele  
Contardi Anna  
Alacevich Alessandro  
De Luca Cristina  
Ripamonti Ermanno  
Trenti Paola  
Zanolini Gualtiero  
Pandolfelli Michele  
Mondadori Francesco  
Galli don Carlo  
Jori don Luciano  
Rossi don Romano  
Vianello padre Gianfranco  
Cova don Giandomenico

## Abruzzo

Menè Sergio  
Lucchetti Adelia  
Mammarella d. Marcello (delega)  
Amato Maria  
Serafini Paolo

## Basilicata

Coviello Giorgio  
Palumbo M. Giuseppina (delega)  
Conforti Salvatore (assente)

## Calabria

Pensabene Gianni  
Bambara Nunziella  
Luzzo don Pasquale (assente)  
Archinà Domenico  
Consoli Giacomo (delega)  
Mollo Giovanna  
Scordino Valentino

## Campania

De Carolis Francesco  
Giaculli Ornella  
La Regina don Andrea (assente)  
Lombardi Dino  
Fiore M. Telma  
D'Elia Antonio  
Iarrobino Arturo  
Landri M. Teresa  
Paudice Gianpaolo  
Cortese Giuseppe

## Emilia Romagna

Roncaglia Antonio  
Perini Annarita (delega)  
Mellini don Camillo  
Cilloni Pietro (delega)  
Turci Mario  
Piazzi Paola  
Bozzini Fulvia  
Picotti Anna Maria  
Casadei Renata  
Politi Virgilio  
Patriarca Edoardo  
Pranzini Vittorio  
Volpi Sergio  
Vio Antonio  
Sapigni Chiara

## Friuli Venezia Giulia

Milanese Stefano  
Boezio Barbara  
Liva don Domenico (delega)  
Pavanello Francesco  
Sodano Gianni (delega)  
Masutto Claudia (delega)

## Lazio

Rocchi Marco  
Italia Concetta  
Pansa don Battista  
Barrera Luca  
Mauro Alessandra  
Sale Enza  
De Santis Antonio  
Getuli Roberto  
Scalet Daniele  
Rossi Nicoletta  
Forte Franco  
Di Cola Raffaele  
Gorga Stefano  
Meucci Adriano  
Rosati Maria

## Liguria

Bonavia Marco (delega)  
Berri Simonetta  
Anfossi don Franco  
Bonabello Gianpiero  
Colico Patrizia  
Bet Cristina  
Burlando Liana  
Grasso Carlo  
Rossi Gianpaolo

## Lombardia

Sala Marco  
Cremaschi Gabriella  
Biffi don Giambattista  
Pietripaoli Marco  
Sironi Saula  
Anderloni Giovanni  
Negri Marco  
Loglio Cristina  
Boschini Rudez Daria  
Maccabiani Guido  
Vavassori Angelo  
Prada Giorgio  
Origoni Carlo  
Agnoletto Paolo  
Maggioni Ernesto  
Lacagnina Lino  
Pizzi Cristina  
Valdonio Giovanna

## Marche

Spada Andrea  
Zaccari Rosina  
Napolioni don Antonio  
Brutti Enrico  
Salvini Giorgio  
Cianforlini Elisabetta  
Ricci Ronni  
Archibugi Arianna

## Molise

Grande Michele (delega)  
Candela Rosaria  
Rinaldi don Salvatore  
Salvatore Giuseppe

## Piemonte

Porro Gianfranco  
Sassone Elena  
Mariuzzo don Giovanni  
Lingua Paolo  
Bonino Emanuela  
Porro M. Teresa  
Leonardi Sandro  
Tresso Guido  
Pierbattisti Alberto  
Fenga Francesco  
Rotelli Massimo

## Puglia

Palumbo Leonardo  
Poli Caterina  
Parisi don Fausto  
Cipriani Carmela (assente)  
De Mita Franco  
De Razza Luigi  
Giardina Giuliano  
Tardio Gabriele

## Sardegna

Zoccheddu Antioco (delega)  
Canestrelli Giuseppina (delega)  
Sanna don Albino  
Maieli G. Antonio  
Cabras Giorgio  
Dessi Paola  
Podda Licia

## Sicilia

Meli Guido (delega)  
Mancuso Renata  
Lo Giudice don Giuseppe (assente)  
Lomascolo Francesco  
Scudero Giuseppe  
Alonzo Elena (assente)  
Branca Lucia  
Marino Fabio  
Patti Salvatore  
Perrone Giovanni  
Manti Fortunato  
Casalaina Teresa (delega)

## Toscana

Consorti Riccardo  
Antongiovanni Isabella  
Rosselli don Pietro (assente)  
Inghirami Carolina  
Bertini M. Cristina  
Ontanetti Luigi  
Spagnoli Onorato  
Salucci Alessandro  
Tiribilli Lucia

## Trentino Alto Adige

Martini Antonio  
Botteselle M. Gabriella  
Martinelli Chiara  
Di Cugno Salvatore

## Umbria

Bonaudio Giorgio (delega)  
Marcacci Grazia  
Paesani padre Emidio (delega)  
Bonelli Paola

## Val d'Aosta

Tosi Franco  
Fiori Paola (delega)  
Milliery don Ettore  
Como Giorgio

## Veneto

Michieletto Igino  
De Checchi Marina  
Bortoluzzi don Adelino (delega)  
Albertini Cristiana (delega)  
Ballan Valeria  
Cecchini Antonio  
Delaini Sandro (delega)  
Menegazzi Mariola  
Olivo Luigi  
Della Valle Nino  
Bombonato Antonio (delega)  
Gioseffi Claudio  
Sabadin Chiara  
Signoretto Graziella (delega)  
Testolina Michele (delega)  
Tonin Renzo  
Casella Mario  
D'Angelo Enzo

## Consiglieri di nomina del Capo Scout e della Capo Guida

Braca Carlo  
Calabrò Margherita  
Marino Piero  
Mazzanti Marina  
Migone Agostino

## Invitati con solo diritto di parola

### Commissione economica

Conti Claudia (assente)  
De Meo Giuseppe  
Pavanello Patrizio (assente)

### Comitato Permanente Forniture

Cumani Walter (assente)  
Tarsitano Renato (assente)  
Tarditi Franco (assente)  
Vinciguerra Guido (assente)  
La Stella Luciana (assente)  
Cillo Michele (assente)

## Incaricati Nazionali

### Settore Specializzazioni

Nicolini Carla  
Gavinelli Piero  
Dal Lago don Luigi

### Scoutismo Nautico

Biasoli Edo

### Pattuglia Ambiente

Buizza Giorgio

### Pubbliche Relazioni

Romani Aristide

### Rapporti Mass-Media

Marabotto Francesco (assente)

### Centro Studi e Documentazione

Lorenzini Roberto

### Emergenza e Protezione Civile

Tremolada Claudio (assente)

### Segreteria S.C. e O.d.C.

Carloni Francesco

### Foulards Blancs

Baiocco Federico (assente)



Lo Scouting è una fratellanza;  
cioè un Movimento che non fa alcun  
caso, in pratica, di differenze di classe,  
religione, nazionalità o razza,  
per lo spirito indefinibile che lo pervade,  
lo spirito del "gentiluomo di Dio".



# SCOUT

SCOUT - Anno XIII - Numero 27 - 25 luglio 1987 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale gruppo I bis 70% - L. 500 -  
Edito dall'Editrice Fioraliso S.r.l. per i soci dell'Agesci - Direzione Via della Mole de' Fiorentini, 24 - 00186 Roma - Direttore  
responsabile Mario Maffucci - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Fotocompo-  
sizione Sintesi Compos s.r.l., Roma - Stampa Sintesi Grafica s.r.l., Roma - Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



atti del consiglio  
generale 1987

